NOTIZIARIO
CAI VARALLO

Cari soci,

le pagine di questo notiziario sono una fedele riproduzione dell'intensa attività e dei numerosi eventi realizzati nel corso dell'anno, grazie al lavoro e all'impegno dei reggenti delle sottosezioni, dei presidenti delle commissioni, degli istruttori delle nostre scuole di Alpinismo, di Scialpinismo e di Speleologia, degli accompagnatori di Alpinismo giovanile e di tutti i soci che da anni dedicano del tempo alla nostra Sezione. Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti coloro che operano e si adoperano per soddisfare le richieste e le aspettative dei nostri soci.
Grazie a questo lavoro comune il numero dei soci ha avuto un leggero aumento passando da 2673 nel 2018 a 2725 nel 2019, continuando il trend in leggera salita di questi ultimi anni.
Si è riscontrato soprattutto un aumento dei giovani perché evidentemente interessati alle nostre proposte. A questo proposito vorrei ricordare il tentativo, nella gita all'Ospizio Sottile, di riunire i ragazzi più grandi, appartenenti ai quattro gruppi di Alpinismo giovanile, nell'intento di trattenerli fino ai sedici anni compiuti, quando potranno iscriversi ai corsi proposti dalle nostre scuole.
Le buone condizioni meteorologiche della stagione estiva hanno richiamato numerosi alpinisti ed escursionisti nei nostri rifugi grazie anche alla gentile accoglienza e alla professionalità dei gestori. Nel gruppo sono entrati quest'anno anche Davide Massaro e Francesca Chiarello, nuovi gestori del Crespi Calderini mentre Sabina Rota e Luciano Bonato si sono trasferiti al Carestia.
Grazie al supporto professionale dei gestori Giuliano Masoni e Anna Pagani, con la posa degli arredi, è stata ultimata la nuova bellissima cucina alla Capanna Gnifetti. Conclusi anche alla Capanna Margherita i lavori di sostituzione del vecchio impianto elettrico le cui spese sono state sostenute dalla sede centrale.
Molto lavoro è stato fatto in questi ultimi anni per adeguare le nostre strutture alle nuove normative e per renderle sempre più accoglienti nei confronti dei nostri ospiti. Purtroppo altri onerosi lavori dovranno essere considerati e programmati dalla nuova commissione Rifugi.
Grazie di cuore a tutti i nostri gestori per l'indispensabile lavoro che svolgono nei rifugi affrontando e risolvendo i diversi problemi che si manifestano quotidianamente.
Con nostra grande soddisfazione, quest'anno il premio Fedeltà alla Montagna è stato consegnato all'amico Silvio Mondinelli per l'importante attività alpinistica ma soprattutto per i suoi numerosi soccorsi a persone in difficoltà sulle montagne non solo valsesiane ma del mondo. Anche da parte della Sezione tante congratulazioni a Gnaro per il premio ricevuto.
Grazie all'ospitalità e alla perfetta organizzazione di Marinella Mazzone abbiamo ricordato in una commovente serata, al Centro studi Giovanni Turcotti, Piero Bertona, presidente di Montagna Antica, vicepresidente sezionale, amico carissimo. I relatori hanno ricordato gli anni in cui Piero era nel gruppo scout, quelli dalle prime esperienze in montagna alle salite più impegnative, per arrivare all'impegno importante e costante con Montagna Antica, la commissione che aveva tanto a cuore.
Concludo ringraziando i miei vicepresidenti per il loro prezioso aiuto, il segretario Piero Marchi per il suo indispensabile supporto, Nadia Tirozzo, Alessandra Giacobini e Giampiero Giupponi. Grazie a Ferruccio Baravelli per il lavoro svolto negli ultimi anni nella commissione Notiziario. Grazie alla commissione e al suo nuovo presidente Roberto Cairo che anche quest'anno riusciranno a valorizzare le tante attività svolte ricordandoci di appartenere a una prestigiosa Sezione.
Buona lettura e buon 2020 a tutti voi.

Susanna Zaninetti

Consiglio direttivo

Presidente: Susanna Zaninetti
Vicepresidenti: Liliana Aimaro, Carlo Raiteri
Consiglieri: Rossella Alfieri, Michele Anderi, Ferruccio Baravelli, Gino Gianni Binelli, Stefano Debernardi, Pier Riccardo Degasparis, Bruno Epis, Piero Quaglia, Alessandra Rotta, Marco Salina, Giorgio Tosi, Viviana Visca
Revisori dei conti: Piergiorgio Alfieri, Marco Antoniotti, Massimo Bello
Probiviri: Gabriele Cairo, Ermanno Orsi, Gianni Villa
Delegati: Piero Carlesi, Sergio Milani, Elio Protto, Paolo Regaldi, Mario Soster
Segretario: Piero Marchi

Reggenti sottosezioni

Alagna	Gilberto Negri
Borgosesia	Silvio Aprile
Ghemme	Roberto Francoli
Grignasco	Marco Pastore
Gruppo Camosci	Livio Magni
Romagnano	Gaudenzio Ferrogalini
Scopello	Viviana Visca

Presidenti di commissione

Alpinismo	Luciano Bonato
Biblioteca	Sergio Milani
Corale	Gianpiero Giupponi
Fotocine	Gianluigi Avondo
Manifestazioni	Giovanni Astori
Montagna antica, montagna da salvare	Chiara Bovio
Notiziario	Roberto Cairo
Punti di appoggio	Michele Anderi
Rifugi (gestione)	Susanna Zaninetti
Scialpinismo	Nereo Fontanella
Scientifica	Roberto Fantoni
Segnaletica	Elio Protto
Speleologia (GSCV)	Andrea Dellasette

Responsabili gruppi giovanili

Escai Borgosesia	Anna Folghera
Escai Ghemme	Fabio Arisi
Escai Grignasco	Gabriella Patriarca
Grim Varallo	Stefania Marchini

Quanti siamo

Totale soci 2725 così suddivisi: ordinari 1617 - familiari 649 - giovani 455 - vitalizi 4
Ripartizione soci per sottosezione: Varallo sede 1124 - Borgosesia 540 - Grignasco 248 - Ghemme 323 - Romagnano 76 - Scopello 272 - Alagna 142

Elenco dei soci venticinquennali

Daniela Agabio, Gianni Andreoletti, Giulia Aprile, Silvio Aprile, Cesare Balma, Marta Borelli, Sofia Cairo, Francesco Carrara, Lorenzo Carrara, Roberta Ceruti Rigozzo, Giulia Cicoli, Primo Costa Andrea, Severina Crepaldi, Anna Dell'era, Vitale Fais, Monica Felappi, Silvia Felappi, Ilaria Fendoni, Riccardo Fonio, Renzo Gagliardini, Gianfranco Gallina, Graziella Guala, Morena Lora Moretto, Piero Martelli, Armanda Maruzzi, Giancarlo Morotti, Raffaele Paesante, Maria Teresa Pascarelli, Piercarlo Penotti, Daniele Peroni, Matteo Peroni, Elena Rossi, Rosalba Rossi, Giovanni Scimone, Marzia Tescari, Susanna Zaninetti Danin, Silvana Zignone, Emma Zucchi

Elenco dei soci cinquantennali

Ferruccio Baravelli, Piero Carlesi, Gaudenzio Ceralli, Michelino Cucciola, Carla Gioria, Gianpiero Giupponi, Renato Lora Moretto, Monica Macco, Piero Marchi, Luciana Marsetti, Franca Oioli, Dario Orgiazzi, Roberto Peroni, Orazio Pianca, Emanuele Protto, Paolo Reverdini, Adriana Tosi Durio, Piero Velatta, Gian Franco Zanone

Quote associative anno 2020

Soci ordinari € 43,00 - Soci familiari € 22,00 - Soci giovani € 16,00 - Giovani agevolati (due o più giovani in famiglia) € 9,00 - Juniores (dai 18 ai 25 anni) € 22,00 - Soci cinquantennali € 10,00 - Nuova iscrizione € 4,00

Si invitano i soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2020 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa cessa con il 30 marzo 2020. Per iscriversi ci si può rivolgere alla Sezione o alle sottosezioni; è necessaria una fototessera e la compilazione degli appositi moduli per i dati anagrafici e per la privacy. Per rinnovare si può effettuare il versamento tramite:

- c/c postale n. 14435135 intestato a Club Alpino Italiano - Sezione di Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 VARALLO VC

- c/c bancario presso Banca Popolare di Novara - Agenzia di Varallo
IBAN IT 10 G 05034 44900 000000001803 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO

- c/c bancario presso Biverbanca - Agenzia di Varallo
IBAN IT 10 O 06090 44900 000001000248 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO

Alla quota vanno aggiunti euro 1.10 di spese postali.

Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di ottobre.

Segreteria

info@caivarallo.it - www.caivarallo.com
Telefono: 0163 51.530
Orari: lunedì 14.30-18.30 - martedì 10.30-12.30, 14.30-18.30 - mercoledì 14.30-18.30 - giovedì chiuso - venerdì 14.30-18.30, 21-23

I numeri di telefono dei nostri Rifugi

Gnifetti 0163 78015
Margherita 0163 91039
Pastore 0163 91220
Carestia 0163 91901
Rifugio Crespi Calderini all'Alpe Bors Sede Cai Varallo 0163 51530

Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo

Il 23 marzo, a Ghemme in piazza Castello, si è riunita la 185a assemblea generale ordinaria dei soci.
All'ordine del giorno i tradizionali punti: in apertura le nomine del presidente, segretario, scrutatori e l'approvazione del verbale dell'assemblea 2018, a seguire le relazioni del presidente della Sezione, del vicepresidente sulle attività delle commissioni e del vicepresidente sulle attività delle sottosezioni, il rinnovo delle cariche sociali e tutta la parte economica con la presentazione e relativa approvazione dei bilanci commerciale e sociale consuntivi 2018 e preventivi 2019, la relazione dei revisori dei conti e la destinazione dell'utile del bilancio 2018.
Presenti all'assemblea 71 soci in regola con il versamento della quota sociale.
Vengono nominati presidente dell'assemblea, per acclamazione, il socio Pier Antonio Rotta, segretario Piero Marchi e scrutatori Fabio Arisi, Roberto Conero e Mattia Quarna.
Dopo approvazione all'unanimità del verbale della seduta precedente, si passa alla relazione del presidente, Susanna Zaninetti, che illustra la relazione sull'attività dell'anno 2018, soffermandosi in particolare sugli aspetti relativi alla vita associativa e sui rifugi della Sezione. La relazione viene riportata quasi per intero sul Notiziario, vista la sua completezza di notizie che non compaiono in altri articoli.

"Buongiorno a tutti e benvenuti all'annuale assemblea della nostra Sezione. Grazie alla sottosezione di Ghemme che ci ospita e che cura l'organizzazione dell'assemblea.
La vostra presenza dimostra interesse nei confronti della vita sezionale, delle attività svolte durante l'anno ma anche delle problematiche che riguardano la Sezione a cui apparteniamo.
Vorrei ricordare le persone che ci hanno lasciati in questo anno: Piero Bertona, Aldo Cagnoli, Gianluca Camaschella, Elio Cerutti, Ottavio Festa Bianchet, Pier Marco Libiani, Riccardo Minoli, Maria Pignolo, Pietro Rondo Spaudo, Ivo Selene. Per ricordarli vi invito ad un minuto di silenzio.
Come ho già scritto sul Notiziario, tra le persone che mi avevano incoraggiata ad accettare l'importante e difficile incarico di presidente della Sezione, c'era Piero Bertona, che prima della mia nomina a vicepresidente non conoscevo. Mi era capitato di incontrarlo e di salutarlo ma senza mai avere l'occasione di dialogare con lui. Dopo la mia elezione in consiglio era nata subito una bella amicizia, una bella intesa e soprattutto un grande affetto ed è per questo che oggi, alla mia prima Assemblea come presidente, pesa molto la sua assenza a me come a molti di voi.
Il 2018 ha visto un leggero aumento del numero dei soci che, da 2635 nel 2017, sono saliti a 2673.
38 soci in più non sono tantissimi ma è comunque un segno positivo e soprattutto una gratificazione per l'intensa attività svolta nella nostra Sezione, soprattutto per merito delle sottosezioni e delle commissioni. Quindi 2673 soci di cui 1404 ordinari, 650 famigliari, 414 giovani, 141 juniores (cioè dai 18 ai 25 anni) e 4 vitalizi. Quindi un discreto aumento dei giovani iscritti che non può che farci piacere.
Sempre a proposito di giovani su proposta di Paolo Veziaga, accompagnatore del Grim si è creato un nuovo Gruppo di alpinismo giovanile con ragazzi di età superiore ai 14 anni, con la speranza di non perdere i soci di questa fascia di età. Ognuno dei quattro gruppi di Ag ha proposto un'escursione aperta anche ai ragazzi degli altri gruppi. La prima di queste uscite è quella proposta dall'Escai di Ghemme, sarà il 20 luglio in occasione del Sentiero Italia con l'escursione all'Ospizio Sottile.
Il Sentiero Italia che è stato riproposto dalla sede centrale, passerà infatti in Piemonte il 20 e il 21 luglio. Ogni Sezione poteva proporre un tratto di percorso e noi abbiamo appunto proposto l'escursione all'Ospizio Sottile. ...
Nel 2018 si è svolto ad Arona il corso per accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile. 11 nostri soci hanno partecipato e superato il corso, quindi congratulazioni e buon lavoro a tutti.
Nella assemblea Lpv che si è tenuta a Genova nel mese di ottobre, sono stati eletti nelle commissioni Lpv di Alpinismo e Scialpinismo

due nostri istruttori di Alpinismo, Luciano Bonato ed Enzo Schiavon, mentre nella commissione Scientifica è stato eletto il nostro socio e delegato Piero Carlesi. Anche a loro congratulazioni e buon lavoro all'interno dell'Lpv.
Anche Roberto Durio era stato eletto come revisore dei conti nel Gruppo regionale del Piemonte e domani all'assemblea che si terrà a Novi Ligure ripresenta la sua candidatura. Buon lavoro e congratulazioni anche a Roberto.
Su proposta del consigliere Marco Salina, approvata dal consiglio, è stata rinnovata la commissione Tecnica rifugi che da anni non era più operativa. In seguito ai continui importanti lavori di ristrutturazione ma soprattutto di adeguamento delle nostre strutture alle nuove normative esistenti, si è sentita l'esigenza di dare un supporto di natura tecnica alla presidenza e al consiglio. La commissione sarà composta da quattro tecnici, dal presidente e dai due vicepresidenti. Sicuramente non mancherà il lavoro a questa nuova commissione perché i nostri rifugi necessitano di continua manutenzione e migliorie.
A proposito di lavori, possiamo dire che l'impegnativo intervento di adeguamento antincendio e di riqualificazione funzionale della Capanna Gnifetti è sostanzialmente concluso. Nel 2017, se vi ricordate, era stato già ultimato l'ampliamento del rifugio sul lato ovest eliminando le piattaforme disordinate sottostanti la piazzola dell'elicottero, creando così nuovi spazi adibiti, al piano superiore, alla cucina e ad un ampio magazzino e al piano terra a camere e servizi per il personale e ad un nuovo locale generatore. Il precedente locale dove alloggiava il generatore è stato adibito a deposito sci e altre attrezzature alpinistiche.
Nel 2018 si è provveduto alla revisione generale dell'impianto elettrico e al rinnovo dell'impianto di distribuzione del gpl, con adeguamento alle normative antincendio, con lo spostamento dei bomboloni dietro al rifugio e quindi meno visibili.
È stata ampliata anche la piazzola di atterraggio dell'elicottero sempre per adeguarsi alle caratteristiche dei nuovi elicotteri.
Rimane ancora da ultimare l'impianto elettrico del nuovo locale cucina, la posa di alcune porte antincendio e una parte di parapetti sulla nuove balconate. Lavori che verranno ultimati a breve, meteo permettendo.
Le spese sostenute nel 2018 riguardano l'impiantistica e cioè l'adeguamento dell'impianto elettrico, dell'impianto del gas e le spese per l'impianto idraulico. Partecipando al bando Pro Rifugi 2018 con un preventivo di 73.188 euro, abbiamo ricevuto dalla sede centrale 46.482 euro. Quindi sono rimasti a nostro carico i restanti 26.706 euro.
L'impegno finanziario dall'inizio dei lavori, riguardante la totalità degli interventi, assomma a circa 374mila, dei quali 116.500 finanziati dalla sede centrale e i restanti 257mila a nostro carico. Spese queste distribuite in quasi tre anni.
Già nel 2017 erano stati prelevati dal conto di Casa Grassi 100mila euro. Nel 2018 se ne sono prelevati altri 70.000 per sostenere le spese in corso ma nonostante le importanti spese sostenute, siamo già rientrati nuovamente di 90.000 euro.
Anche alla Capanna Margherita sono in corso lavori di adeguamento antincendio dell'impianto elettrico che verranno terminati prima dell'apertura estiva. Questi lavori sono stati progettati e seguiti dalla sede centrale, proprietaria del rifugio.
La stagione 2018 grazie alle ottime condizioni meteorologiche e del ghiacciaio è stata positiva per i nostri rifugi: Margherita 2236 presenze, Gnifetti 7608, Pastore 3215 e Carestia 108.
L'ultima notizia sui rifugi è che Sabina Rota e Luciano Bonato, gestori del Rifugio Crespi Calderini, hanno concluso il loro rapporto con la sezione. Tra le richieste ricevute da potenziali gestori, siamo in parola con due ragazzi di Alagna, Francesca Chiarello e Davide Massaro residenti ad Alagna e già gestori in passato, dell'Ospizio Sottile. A breve stipuleremo con loro il contratto di affitto.
Ringraziamo Sabina e Luciano per l'impegno e il lavoro svolto in questi anni e ci auguriamo una buona collaborazione con i nuovi gestori.
L'attività della Sezione è documentata oltre che dal Notiziario, anche dal nostro nuovo sito internet.
Concludo la mia relazione con i ringraziamenti...".

Seguono le relazioni del vicepresidente Carlo Raiteri, sull'attività svolta dalle commissioni e della vicepresidente Liliana Aimaro, sull'attività svolta dalle sottosezioni. Entrambi le attività sono ampiamente descritte nelle pagine seguenti di questo Notiziario.
Nessun intervento in merito alle relazioni, vengono quindi approvate all'unanimità.
Il socio Giovanni Duglio chiede la parola e legge quanto riportato.
"I soci cinquantennali corrispondono per il bollino € 10 a fronte di € 28,50 che la sezione deve versare alla sede centrale. Il costo totale per un centinaio di persone è almeno € 1850. Sono convinto che detti consoci, se informati, pure con il Notiziario, anche in assenza di normativa, che però auspico, spontaneamente offrirebbero l'intero costo del bollino. Non si rimane soci 50 anni solo per gli sconti e l'assicurazione. Ben altre sono le motivazioni".
La presidente della sezione risponde di tener presente quanto sopra esposto.
Si passa dunque ai voti per il rinnovo delle cariche sociali. L'esito degli scrutini stabilisce la nomina di:
- quattro consiglieri: Stefano De Bernardi, Viviana Visca, Piero Quaglia e Michele Anderi;
- cinque delegati: Mario Soster, Elio Protto, Piero Carlesi, Paolo Regaldi e Sergio Milani;
- un revisore dei conti: Piergiorgio Alfieri;
- due probiviri: Gabriele Cairo e Ermanno Orsi.

Il segretario della sezione Piero Marchi procede a illustrare i bilanci proposti all'assemblea da parte del consiglio direttivo:
- bilancio consuntivo commerciale 2018: chiude con un risultato netto positivo di € 32.339,48;
- bilancio preventivo commerciale 2019: previsto in utile per € 36.996,00;
- bilancio sociale 2018: chiude con un avanzo di € 30.129,15;
- preventivo sociale 2019: fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso di anno, il bilancio chiude con un disavanzo di € 14.990,50, disavanzo coperto dalla disponibilità finanziaria al 31/12/2018 che è pari a € 18.134,47.

Prende quindi la parola il presidente dei revisori dei conti, Massimo Bello, che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo commerciale 2018.
Vengono approvati all'unanimità i bilanci e la proposta del consiglio direttivo di destinare l'intero utile del bilancio commerciale 2018 a riserva per i lavori che dovranno ancora essere eseguiti alla Capanna Gnifetti.
Chiede la parola il socio Giorgio Salina che propone di destinare una parte dell'utile a specifiche iniziative sociali e culturali vista l'importanza del Cai sul territorio.
Il socio Silvano Pitto lamenta il ritardo del Notiziario inviato ai soci.
La presidente risponde ai due soci intervenuti che si terrà conto di tali considerazioni e la seduta viene tolta.

Daniele Curri

di Ferruccio Baravelli

Parlare di Daniele per chi l'ha conosciuto bene è semplice da un lato e difficile dall'altro; per descriverlo forse ci vorrebbe un libro, più che queste poche righe, poiché di fatto era come il prezzemolo. Attivissimo in tutti i campi sociali e culturali e iscritto anche alla nostra sezione Cai.
Il primo ricordo che ho di lui è alle scuole medie; conservo ancora le foto nelle tre classi. Fu testimone della nascita del Grim, anche se non ricordo fosse uno di quelli che allora amava camminare, ma padre Gallino e il Grim li aveva nel cuore e lo ha dimostrato.
Ricordo che grazie a lui ancora l'anno scorso abbiamo potuto stampare i pieghevoli del Spg (sentiero di padre Gallino), così come quando in occasione del "quarantesimo" del Grim lui accettò con entusiasmo di presentare e curare la regia di quella storica e memorabile serata al teatro Civico di Varallo.
Intorno ai 13 e sino ai 15 anni frequentavamo la stessa compagnia. Un gruppo di ragazzi che s'incontrava all'inizio di viale Cesare Battisti a Varallo, poco dopo la galleria del Roccolo, in quei cortili. Interminabili giornate trascorse come tutti gli adolescenti a giocare a calcetto e soprattutto a pallavolo usando una ringhiera come rete. Chiacchierate del nulla e corteggiamento alle ragazze. Proprio come oggi o almeno spero. Daniele aveva una particolarità: spesso era assente perché doveva studiare. Quando lo chiamavamo sotto il balcone (abitava al piano terra) compariva il papà (se ricordo bene faceva il barbiere ed era in pensione) che con aria irremovibile rispondeva: "Sta studiando..., lui". Al contrario di me su questo, Daniele era molto ligio al proprio dovere ed eravamo veramente molto diversi ma ci siamo sempre rispettati tantissimo, anche da adulti e quest'amicizia comunque rispettosa nella diversità ci ha sempre legati. Ricordo che allora per il suo carattere, così diverso dal mio, un carattere dolce e il modo di porsi sempre pacato, l'avevamo soprannominato "Miele".

Poi come spesso accade le nostre vite si sono divise per molti e molti anni.
Il quarantesimo del Grim e il sentiero di padre Gallino ci hanno nuovamente fatto ritrovare. Così come la sua attività nella Pro loco di Rima. Fu lui a cercarmi per organizzare qualcosa a Rima coi ragazzi del Grim che non riuscimmo però a compiere per motivi tecnici. Al contrario e grazie a lui ho organizzato altre visite accompagnate a Rima con numerosi amici, dove predisponeva un'organizzazione e accoglienza perfetti. Poi d'estate Daniele organizzava con la Pro loco di Rima eventi ai quali partecipavo volentieri, su sua richiesta, per poi fare dei pezzi sul notiziario Cai. L'ultimo proprio nell'estate 2018 per la presentazione di un libro sul Monte Rosa e il pezzo per il notiziario Cai me lo fece avere e probabilmente scrisse proprio lui.
Per finire l'ho sempre considerato uno di quegli amici (pochi) che vedi solo ogni tanto anche se conosci da sempre e che quando incontri sembra di avere visto il giorno prima. Basta uno sguardo d'intesa per capirsi e per collaborare nel migliore dei modi animati da reciproca fiducia.
Pochi sanno che la ferrata della Falconera sarebbe dovuta partire con Daniele e Paolo Ferrari, i primi ai quali presentai il progetto; poi la scomparsa di Paolo cambiò l'iter di questa piccola grande impresa. Daniele Curri era legatissimo a Paolo Ferrari, altro scapestrato di quella compagnia di viale Cesare Battisti, con una grande iniziativa e capacità organizzativa. La Falconera proseguì per altre vie...
L'ho visto suonare e cantare l'ultima volta al teatro Civico di Varallo per la serata culturale del carnevale. Non avrei mai immaginato che sarebbe stata l'ultima volta e oggi mi commuovo al pensiero...
Il 27 maggio pochi giorni prima della sua morte, sapendo le condizioni in cui si trovava gli ho mandato sul cellulare tre foto di noi con padre Gallino, foto di classe dalla prima alla terza media scrivendo solo: "ciao ragazzo". Non c'era altro da aggiungere e se l'ha letto avrà capito tutto quello che in realtà gli volevo dire, come sempre.
Di lui conservo un ricordo dolcissimo, proprio come il soprannome che quella compagnia di giovani scapestrati gli aveva affibbiato e quanto mai azzeccato.

In ricordo di Eliseo

di Elio Protto

Formare e consolidare una vera amicizia richiede talvolta tempo per instaurare in entrambi le parti il rapporto di fiducia e di coinvolgimento reciproco. Tuttavia non ci era voluto molto quando qualche anno fa Eliseo si era proposto per collaborare all'attività del nostro gruppo di segnaletica.
Ben presto il suo carattere allegro e scherzoso, pronto alla battuta ironica come alla spontanea collaborazione, sempre offerta con generosa semplicità, lo aveva inserito a pieno titolo tra i fedelissimi delle uscite del mercoledì.
La sua naturale dimestichezza con l'ambiente montano che conosceva in ogni suo aspetto lo faceva muovere con disinvoltura e sicurezza su ogni tipo di terreno, senza timore di fatica e senza mai tirarsi indietro. È stata anche preziosa la sua manualità nel preparare gli utensili, come il suo colpo d'occhio nell'affrontare e risolvere qualche situazione problematica.
La sua collaborazione era iniziata già da tempo sugli itinerari dell'alta valle; con il susseguirsi delle uscite e lo stabilizzarsi della frequentazione aveva consolidato l'amicizia con i vari componenti e aderito poi anche alle uscite invernali in bassa Valsesia come in quest'ultima stagione di lavori sul Fenera.
La sua improvvisa scomparsa ci ha colto di

sorpresa, ci ha profondamente addolorati e, con nella mente i numerosi ricordi delle giornate passate in compagnia, con tutti i collaboratori della commissione porgiamo alla moglie Carla le più sentite condoglianze. Con Eliseo abbiamo perso un amico sincero oltre che un prezioso collaboratore del Cai. L'affollata cerimonia funebre nella sua Boccioleto ha potuto confermare il vuoto e il dispiacere che questa repentina dipartita ha lasciato, non solo tra gli amici del Cai.

Pinuccia Sterna

di Elio Protto e Silvio Aprile

Il Cai di Borgosesia ricorda Pinuccia per il suo entusiasmo e l'intraprendenza nel progettare uscite in montagna e nell'adempiere alle diverse attività della sottosezione: dall'organizzazione delle gite sociali all'accoglienza degli ospiti in occasione di diverse manifestazioni. Rimarranno sempre nei nostri ricordi i trekking tra montagna e mare da lei organizzati, gli incontri, sempre molto conviviali con altri gruppi associativi, come ad esempio il Cai ligure, a volte "in costume valsesiano". Pinuccia amava la montagna che pure le aveva dato un grande lutto, ma anche la gente di montagna in cui ha trovato amicizia e solidarietà. Per anni la sua grande passione è stata lo sci; per molti anni è stata l'anima delle nostre gite sciistiche sulle piste di Piemonte, Francia e Svizzera e ci piace ricordare la sua tenace collaborazione alle gare di sci al monte Tovo negli ultimi decenni del secolo scorso.
Pinuccia è stata sempre molto solidale con coloro che negli stessi anni hanno frequentato e arricchito la vita della nostra sottosezione, con il suo augurale ottimismo di fronte alle difficoltà. Non c'era imprevisto che non fosse in grado di superare senza scomporsi, fosse per organizzare una serata di benvenuto al ritorno da una spedizione, come pure nell'improvvisare la distribuzione di miacce nel corso di un evento. Lungimirante è stata la determi-

nazione con cui ha perseguito il progetto della palestra artificiale che ha poi trovato realizzazione a Varallo nella "Palestra Tullio Vidoni".
Ancora negli ultimi tempi, poco prima della malattia, non mancava di suggerire spunti per favorire questa o quella attività. Soprattutto la sua operosità, esente da qualsiasi velleità di protagonismo, era svolta con la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile e piacevole, senza la necessità di alcuna ricompensa o riconoscimento.
Noi tutti le siamo riconoscenti e le auguriamo, ovunque sia ora, di poter esprimere ancora lo stesso spirito di amicizia che ha saputo condividere con gli amici e compagni di cammino.

"Per le sue montagne lascialo andare..."

RICCARDO ANTONIOTTI, LUCIANO BERRUTI, MATTEO CALZONI
PIER ATTILIO CAMERLENGHI, FRANCO CEPPI RATTI, ALDO COLLA,
DANIELE CURRI, ANTONIO GUGLIELMI, PIER MARCO LIBIANI, LUIGI PECO,
ELISEO PIZZERA, PIETRO RONDO SPAUDO, ANGELO SPEZIA,
PINUCCIA STERNA MACCO, FRANCO TOSI, GIOVAN BATTISTA ZOPPIS

Attività delle Commissioni 2019

COMMISSIONE ALPINISMO

Presidente: LUCIANO BONATO

Novembre 2019, sembra che l'inverno sia arrivato. Dalla città si vedono le montagne, la neve ha coperto le cime e la sera, tornando dall'università, si osservano tramonti fantastici. Il cielo è nitido, segno che le temperature si sono abbassate.
Quest'anno è stato pieno di montagna, il 49° corso di alpinismo (2018) mi ha fatto conoscere un gruppo di ragazzi che come me amano andar per monti e con loro è nata una vera e propria amicizia. Siamo entrati a far parte della scuola di alpinismo del Cai Varallo collaborando come osservatori.
Per rendere omaggio al traguardo del 50° corso di alpinismo, si è deciso di fare delle magliette e noi giovani alpinisti in erba siamo stati fieri di poterle indossare e orgogliosi di poter aiutare a crescere altri amanti della montagna come noi.
Le uscite sono iniziate nel mese di aprile e si sono protratte fino al secondo weekend di giugno con un gruppo di allievi ricco di ragazzi giovani e con voglia di mettersi alla prova. La prima lezione pratica è stata svolta alla parete Bianca, una falesia attrezzata posta sopra l'abitato di Mollia, nodi e manovre di corda che permettono la progressione su roccia sono stati il primo argomento messo in pratica durante le successive uscite. Le principali sono assicurare il primo di cordata, autoassicurarsi e calarsi in corda doppia.
Le lezioni pratiche sono veramente belle; ci si trova sempre in ambienti fantastici, a praticare lo sport che più ci piace, con istruttori simpatici e molto disponibili. Ricordo ancora le uscite del corso che ho frequentato io, le falesie del Finalese, la torre di Boccioleto, la due giorni sul monte Bianco e poi sul nostro amato Monte Rosa. A intervallare le giornate passate in montagna ci sono le serate in sede a Varallo, nelle quali vengono trattati argomenti teorici inerenti all'alpinismo. Alla fine delle serate poi, tutti al bar per bere qualcosa insieme e chiacchierare un po' per conoscersi e creare un gruppo affiatato.
Sembra che il corso sia appena iniziato ma il tempo corre. Dopo le uscite su roccia è arrivato il momento di andare in quota e la prima lezione di due giorni è al rifugio Torino, sul

monte Bianco. Sabato la giornata è bellissima, nessuna nuvola, il cielo è azzurro e al nostro arrivo in funivia, il rifugio si presenta coperto con un cappotto di neve soffiata dal vento. Vediamo subito come ci si lega su ghiacciaio e poi si parte ad affrontare una facile cresta di misto nella quale i ragazzi iniziano a prendere confidenza con l'uso dei ramponi su roccia e ghiaccio. Finita la giornata torniamo in rifugio a rifocillarci con una merenda e un tè caldo. Le previsioni per l'indomani non promettono bene, il mattino seguente infatti nevica e il vento soffia forte; decidiamo di scendere e di impegnare la giornata in bassa quota per imparare paranchi e risalita della corda.
Il weekend successivo il meteo è dalla nostra e la meta sarà la montagna di casa. Sabato salita alla Capanna Gnifetti dove poco distante effettuiamo le simulazioni di caduta in crepaccio e mettiamo in pratica le manovre da eseguire per il recupero. Passata la giornata ci si ritrova tutti a cena in rifugio, è sempre piacevole soggiornare alla Gnifetti, è come

cenare in un buon ristorante. La sera si va a letto presto perché la sveglia suonerà prima dell'alba. Domenica le condizioni sono perfette, non c'è vento e il cielo è limpido, così terminata colazione via che si parte di buon passo sotto la fioca luce delle nostre lampade frontali.
La mia cordata al colle Vincent devia in direzione dell'omonima vetta detta anche piramide per via della sua forma regolare, gli altri invece proseguono dritti verso il col del Lys. In cima abbiamo il tempo per qualche foto e poi giù nuovamente al colle per puntare alla prossima meta che raggiungeremo alle 9. Per molti è la prima volta che salgono ai 4559 m della Capanna Margherita, e la prima volta è sempre un'emozione. Entriamo nel locale invernale a mangiare qualcosa, beviamo un sorso di tè caldo dal thermos e poi ripartiamo per la discesa.
Anche il corso come tutte le cose belle arriva alla fine, ma la bellezza è anche questo: formarti per iniziare ad affrontare il mondo verticale della montagna permettendoti di conoscere altri ragazzi con cui vivere queste esperienze e condividere forti emozioni. Spero che gli allievi oltre ad aver imparato nozioni alpinistiche siano riusciti a fare gruppo e che in futuro possano affrontare le proprie avventure insieme.

Michele Zambon

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente: SERGIO MILANI

Quello che si sta concludendo è stato un anno caratterizzato da due avvenimenti particolari: l'assegnazione della gestione dell'archivio storico sezionale alla biblioteca e la nostra gita annuale che ha riscosso più successo del solito, al punto che le iscrizioni si sono chiuse ancor prima della consueta pubblicazione sui giornali del programma della giornata.
In questo momento stiamo alternando il lavoro di immissione nel database in comune con la Biblioteca nazionale del Cai di Torino dei volumi della biblioteca già iniziata cinque anni fa, con quella di organizzazione e catalogazione dei libri delle firme provenienti dalle vette, dai rifugi e dai punti di appoggio presenti in Valsesia. Iniziamo dalla biblioteca: abbiamo superato i 6000 volumi immessi nel database sui 9300 circa presenti. In fine relazione, come fatto l'anno scorso, è riportato l'elenco degli ultimi arrivi. Un sincero grazie vada in primis al nostro delegato Piero Carlesi, per tutti i libri che ci ha donato, e poi a tutti coloro che ci hanno omaggiato di libri, opuscoli e riviste permettendoci di incrementare il patrimonio di quasi 150 titoli. Per i periodici è da ringraziare il dottor Mortara che ci ha omaggiato di tantissimi numeri del Bollettino glaciologico italiano rendendo quasi completa la nostra collezione.
La gestione dell'archivio storico sezionale comporta un notevole aumento di lavoro perché poco sappiamo di cosa vi è contenuto, ma cercheremo di rimediare al più presto. Già una settantina di libri di vetta e rifugio sono stati inseriti in CAISiDoc (nuova denominazione del database che utilizziamo per la catalogazione, sigla che sta per Sistema documentario dei beni culturali del Club alpino italiano). Dando per scontato che in ogni rifugio, bivacco e punto d'appoggio è presente un registro per

le firme, abbiamo iniziato il censimento delle punte valsesiane sulle quali è presente questo tipo di documento perché, per il momento, non si sa di preciso quali e quante siano. A questo proposito abbiamo preparato un interessante articolo che vi invitiamo a leggere.
A inizio maggio abbiamo partecipato come di consueto all'incontro Bibliocai a Trento durante il quale si è parlato della catalogazione dei periodici e di alcuni aspetti gestionali delle biblioteche. Avremmo voluto poter partecipare anche al seminario autunnale, a inizio ottobre a L'Aquila, ma per motivi personali, abbiamo dovuto rinunciare quasi all'ultimo momento. Nel frattempo, tra maggio e ottobre le biblioteche sezionali che usano CAISiDoc sono passate da 93 a 102, il che è un ottimo traguardo perché anche in questo caso l'unione fa la forza.
Programmi per l'anno prossimo: innanzitutto proveremo a estendere l'orario di apertura della biblioteca e già nelle prossime serate faremo un sondaggio per sapere quale sarebbe l'orario più congeniale. Poi per l'archivio stiamo cercando dei contenitori per i libri di vetta per sostituire alcuni di quelli già in uso ma che, a giudicare dalle condizioni di alcuni quaderni di vetta quando arrivano in archivio, non sono idonei; sarà una lunga ricerca. Poi ci sarà la nostra gita, probabilmente l'ultima che faremo, perché diventa sempre più difficile trovare una meta raggiungibile in giornata con il pullman. La meta potrebbe essere il monte Generoso, in Canton Ticino, ma stiamo valutando anche un paio di alternative. Poi ci piacerebbe organizzare qualcosa nell'ambito dell'Alpàa del prossimo anno: abbiamo un paio di idee che per il momento sono rigorosamente top secret.

Selezione di libri catalogati nel 2019

Quest'anno sono stati inseriti in CAISiDoc 632 titoli dei quali 150 sono tra nuovi acquisti e donazioni. Ecco una selezione di questi volumi.

Narrativa e saggistica

- *La via di Schener: un'esplorazione storica nelle Alpi* / Matteo Melchiorre; illustrazioni di Jimi Trotter; Venezia: Marsilio, 2016
- *Salvate Inãki!* / Jorge Nagore; Lecco: Alpine studio, 2016
- *I portali del cielo: on the highest tops of the world* / Davide Chiesa; [S.l.]: Giovanni Marchese, 2018
- *Sulle tracce di Coomba: la storia di Doug Coombs, uno sciatore leggendario* / di Robert Cocuzzo; [S.l.]: Mulatero, 2017
- *Lacrime sopra la neve* / Oreste Forno; [s.l.]: Mountain promotion, c1999
- *I rock glaciers nelle valli di Livigno e i feno-*

meni periglaciali / illustrazione scientifica Giovanni C. Scherini; revisione geomorfologica Claudio Smiraglia; Sondrio: Alphacon, 2010
- *Inferno bianco* / Andy Hall; traduzione di Paola Mazzarelli e Daniele Petruccioli; Milano: Corbaccio, 2014
- *In cammino tra le rocce* / Lino Cirillo; Castellamonte: Baima-Ronchetti, 2016
- *Questo folle mestiere: memorie di una guida alpina* / Guy Genoud; Castellamonte: Editrice Tipografia Baima-Ronchetti & C., 2018
- *Incontri ad alta quota* / Stefano Ardito; [Milano]: Corbaccio, 2017
- *L'Incanto dei passi: le terre selvagge degli Appennini* / Alberto Sciamplicotti; Lecco: Alpine Studio, 2017
- *L'oro del Monte Rosa: Relazioni presentate nella sessione L'oro del Monte Rosa del convegno L'attività mineraria nelle Alpi. Il futuro di una storia millenaria. XXVI edizione degli Incontri Tra Montani. 23-25 settembre 2016 - Gorno (BG).* / a cura di Riccardo Cerri e Roberto Fantoni; con i contributi di Ida Bettoni, ... [et al.]; Varallo: Cai sezione di Varallo, Commissione Scientifica Pietro Calderini, 2017
- *I segni dell'uomo: iscrizioni su rocce, manufatti e affreschi dell'arco alpino: una fonte storica trascurata: 6-7 ottobre 2018, Varallo e Rima (Valsesia): riassunti delle relazioni del convegno e guida all'escursione* / a cura di Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Piero Carlesi; con contributi di Marco Avanzini, ... [et al.]; [Varallo (VC)]: Club alpino italiano. Commissione scientifica "Pietro Calderini", 2018
- *60 milioni: Alberto Gnerro, chilometri di vita su millimetri di roccia* / Christian Roccati; Lecco: Alpine Studio, 2019
- *Assassinio sul Cervino: un mistero ad alta quota per Abercrombie Lewker* / di Glyn Carr; [S.l.]: Mulatero, 2018
- *Morte dietro la cresta: omicidio a Milestone Buttress, tra le falesie del Galles* / di Glyn Carr; [S.l.]: Mulatero, 2018
- *Cervino: le guide raccontano* / storie di cime raccolte da Kurt Lauber; traduzione di Anna Garbagnati; Missaglia: Bellavite, 2018
- *Cento anni in vetta: Riccardo Cassin: romanzo di vita e alpinismo* / Daniele Redaelli; Lecco: Alpine Studio, 2019
- *Senza mai arrivare in cima: viaggio in Himalaya* / Paolo Cognetti; Torino: Einaudi, 2018
- *Il volo del corvo timido: l'Annapurna e una scalata d'altri tempi* / Nives Meroi; Milano: Rizzoli, 2019
- *Piccole storie di grandi valanghe, "vola senza ali, vede senza occhi, colpisce senza mani"* / di Renato Cresta; [S.l.]: Mulatero, 2017
- *Casimiro Ferrari: l'ultimo re della Patagonia* / Alberto Benini; Lecco: Alpine Studio, 2019
- *Valle della luce: alpinismo nelle valli della Sarca e dei Laghi* / Alessandro Gogna, Marco Furlani; Trento: Altri Spazi; [Rovereto]: MonturaEditing, 2019
- *L'ultimo viaggio di Amundsen* / Monica Kristensen; traduzione di Sara Culeddu; Milano: Iperborea, 2019
- *Due montanari: Arturo e Oreste Squinobal, dalle Alpi all'Himalaya* / Maria Teresa Cometto; Milano: Corbaccio, 2019
- *L'ossessione dell'Eiger* / John Harlin jr.; Lecco: Alpine Studio, 2019
- *L'assassinio dell'impossibile: grandi scalatori di tutto il mondo discutono sui confini dell'alpinismo* / Reinhold Messner; a cura di Luca Calvi e Sandro Filippini; Milano: Rizzoli, 2018
- *Il passo del vento: Sillabario alpino* / Mauro Corona, Matteo Righetto; Milano: Mondadori, 2019
- *Sul trono degli Dei: la conquista del Cho Oyu* / Herbert Tichy; Gignese: Monte Rosa Edizioni, 2019
- *Impossibile* / Erri De Luca; Milano: Feltrinelli, 2019
- *Albert Smith: lo spettacolo del Monte Bianco e altre avventure in vendita* / a cura di Aldo Audisio, Veronica Lisino; Torino: Museo nazionale della montagna Duca degli Abruzzi: Club alpino italiano. Sezione di Torino, 2018
- *La cavalcata selvaggia* / Carlo Grande; Milano: Ponte alle Grazie, 2004

Guide arrampicata e alpinismo

- *Ossola quota 3000: tutti i 75 Tremila* / Erminio Ferrari, Alberto Paleari; Gignese (VB): MonteRosa, 2019
- *A sud del Paradiso: arrampicate classiche moderne e futuristiche nel versante piemontese del Gran Paradiso* / Gianni Predan, Rinaldo Sartore; [S.l.: s.n.], 2018
- *Valtellina Valchiavenna: la porta delle Alpi* / Lanfranchi Mauro, Giuseppe Miotti; Oggiogno: Cattaneo Editore, 2000
- *45 Guglie delle piccole Dolomiti e Pasubio: rassegna fotografica con sintesi storico-alpinistica delle più belle strutture di roccia delle Prealpi vicentine occidentali* / Bepi Magrin, Andrea Bauce; [Verona]: CIP, 2008
- *Baunei: sportclimbing* / Maurizio Oviglia; [S.l.: s.n., 2019?]
- *Domusnovas, Sardegna: 650 vie, guida alle arrampicate sportive e di più tiri* / Gianluca Piras, Maurizio Oviglia; [S.l.: s.n.], 2019
- *Valle d'Aosta sport climbing, 2450 monotiri, 316 vie lunghe* / Massimo Bal, Patrick Raspo; testi Enrico Montrosset; Aosta: Tipografia valdostana, 2018
- *Finale 51: rock climbing a Finale Ligure Volume 1* / Andrea Gallo; Gressoney St. Jean (AO): Idee Verticali, 2019
- *Finale 51: rock climbing a Finale Ligure Volume 2* / Andrea Gallo; Gressoney St. Jean (AO): Idee Verticali, 2019
- *Valchiavenna rock: Valchiavenna, Valle Spluga*, Val Bregaglia ed Engadina: 71 falesie / Simone Manzi; Milano: Versante Sud, 2018
- *Ossola Rock: Spit e Trad dal Lago Maggiore al Sempione, dal Monte Rosa alle Valli Devero, Formazza e Vigezzo*/ F. Manoni, M. Pellizzon, P. Stoppini; Milano: Versante sud, 2019
- *Siurana* / Natàlia Campillo, David Brascó; [S.l.: s.n.], 2018
- *France rock: 1: Bourgogne, Burgundy* / David Atchison-Jones; London: Jingo Wobbly, 2014
- *Briançon climbs* / a cura di Jonathan Rolland et al.; L'Argentière-la-Bessée: Editions du Fournel, 2019
- *Oisans nouveau, Oisans sauvage, livre ouest: 420 itinéraires d'escalade et d'alpinisme parmi les moins pires des massifs de Belledonne sud, de la Matheysine, du Dévoluy et des Ecrins-ouest* / Jean Michel Cambon; [S.l.: s.n.], 2018
- *Arrampicare in Val d'Adige: 56 vie moderne [dal 3c all'8c]* / Sergio Coltri, Giuliana Steccanella; Belluno: ViviDolomiti, 2018
- *Spain: El Chorro* / Mark Glaister; [S.l.]: Rockfax, 2018
- *Alpen en bloc: 1: Magic Wood, Murgtal, Sustenpass, Gotthard, Allgau, Kochel, Vils, Silvaparck, Val di Mello, Daone, Arco* / Florian Wenter, Lorenz Delago; Kongen: Panico Alpinverlag, 2017
- *Mont Blanc granite: 3: Charpoua, Talèfre, Leschaux* / François Damilano, Julien Désécures, Louis Laurent; C
- *Cervino: Valtournenche e Valle di San Barthélemy* / Andrea Greci, Federico Rossetti; Villa di Teolo (PN): Idea montagna, 2019hamonix Mont Blanc: JMEditions, 2019
- *Plaisir West: Schweiz*. Band 1.; Reichenbach: Filidor, 2019
- *Plaisir West: Schweiz*. Band 2.; Reichenbach: Filidor, 2019
- *Croatia: penjacki vodic* / Boris Cujic; Zagreb: Astroida d.o.o., 2019
- *Val Grande in verticale: arrampicare nella Val Grande di Lanzo e nel vallone di Sea* / Marco Blatto [et al...]; Villa di Teolo: Idea montagna editore, 2019
- *Aemilia: arrampicate su roccia e ghiaccio in provincia di Piacenza* / Pinotti, Eugenio; Milano: Versante sud, 2001
- *Alpes Suisses: Les plus belles courses: Rocher, neige, glace et mixte* / Stéphane Maire; Grenoble: Glénat, 2018

Guide escursionismo

- *Cimes et falaises de Provence: 35 randonnées d'exception hors des sentiers battus* / Christiane et Yves Birot; Grenoble: Glénat Éditions, 2019
- *Anello delle Orobie: il nuovo sentiero centro-orientale* / Lucio Benedetti, Chiara Carissoni; Bergamo: Lyasis, 2015
- *Val Grande, incontrare il parco: passeggiate ed escursioni a piedi* / Tiziano Maioli, Marco De Ambrosis; Caerano di San Marco (TV): Zanetti, 2010

Dolomiti da scoprire: 50 sentieri segreti nel bellunese, Cadore, Agordino, Primiero / Andrea Rizzato; Assago: Touring, 2012
- *I sentieri più belli delle Dolomiti: 50 escursioni classiche scelte e consigliate dal Touring* / Stefano Ardito; Assago: Touring, 2011
- *Guida dell'anello Borbera Spinti (ABS): da Serravalle Scrivia ad Arquata Scrivia* / a cura di Gianfranco Garuzzo, Guido Oliveri, Silvio Piella; Novi Ligure: Club alpino italiano, 2015
- *I sentieri della grande guerra: memorie in*

quota: itinerari tra storia, letteratura, escursioni / a cura di Mario Busana, Giovanni Di Vecchia, Mirco Gasparetto; Milano: Corriere della Sera, 2014
- *Di qui passò Francesco: [360 km tra La Verna, Gubbio, Assisi... Rieti]* / Angela Maria Seracchioli; con il contributo di Cristian Bonella; Milano: Terre di mezzo, 2018
- *Le valli cuneesi a piccoli passi: 45 itinerari per bambini e ragazzi in provincia di Cuneo* / [testi di Laura Conforti; illustrazioni di Fabio Pellegrino];Cuneo: +eventi, 2013
- *Nelle terre del drago: vie escursionistiche tra Appennino e Monferrato* / a cura dell'Assessorato parchi e sentieristica della Provincia di Alessandria; [S.l.: s.n.], 2011
- *Millepassi: percorsi escursionistici in provincia di Alessandria* / Scafaro, Giuseppe, Mantovan, Paola; Alessandria: Provincia, 2012
- *Capo Verde: le più belle escursioni alla scoperta di Santo Antão e São Vicente* / Valeria Tonella, Ermanno Pizzoglio; Saluzzo (CN): Fusta, 2019
- *Il cammino nelle terre mutate* / Enrico Sgarella; Milano: Terre di mezzo, 2019
- *Escursioni ad anello nel Canton Ticino* / Sergio Papucci; Villa di Teolo (PD): Idea montagna editoria e alpinismo, 2018
- *Il cammino materano: a piedi lungo la via Peuceta* / Angelofabio Attolico, Claudio Focarazzo, Lorenzo Lozito; Milano: Terre di mezzo, 2019
- *Il Gran Sasso e le alte cime: 100 itinerari tra i Due Corni, Pizzo d'Intermesoli e la Grande Catena* / Luigi Tassi; Milano: Versante Sud, 2019
- *Grandi scoperte a piccoli passi: 20 itinerari escursionistici in Piemonte e Val d'Aosta dedicati ai bambini* / Toni Farina; [S.l.]: Monterosa, 2019
- *Jerzu, Osini, Ulassai: guida al trekking e alle arrampicate sui Tacchi di Ogliastra* / Gianluca Piras, Maurizio Oviglia; [S.l.: s.n.], 2018
- *Sentieri dello Stelvio: i tre versanti di un parco* / Stefano Ardito; Villa di Teolo: Idea montagna, 2018
- *Ecrins: 99 balades et randonnées: au coeur du parc national Vallouise, Briançonnais, Vénéon, Valbonnais, Valgaudemar, Champsaur, Embrunais* / Arielle et Jean-Marc Roux; Grenoble: Glénat, 2017

Varie

- *Pedalando nel Parco: il Grande Anello e altri 14 itinerari per scoprire, in mountain bike, gli ambienti più suggestivi dei Monti Sibillini* / Alessandro Rossetti; Visso: Parco nazionale Monti Sibillini, 2002
- *La Romantische Strasse in bicicletta: da Würzburg a Füssen nel cuore della Baviera* / Alberto Fiorin; Portogruaro: Ediciclo editore, 2019
- *La montagna e la sua gente: 99 canti*, dal repertorio dei cori CAI; Milano: Club alpino italiano, 2018
- *Storia delle ferrovie nel Biellese e in Valsesia: Biella-Santhià, Grignasco-Coggiola, Biella-Novara e due progetti non realizzati: la "Sotto-Alpina" e la "Prealpina"* / Giuseppe Cavatore, Mario Matto; Biella: Edizioni Ieri e oggi, 2016
- *Dolomiti couloir: i canaloni delle Dolomiti* / [Francesco Vascellari]; Belluno: Vividolomiti, 2018
- *Scialpinismo negli Alti Tauri del sud: 141 itinerari e varianti nel Parco Nazionale Alti Tauri in Carinzia* / Robert Zink, Stefan Lieb-Lind, Hannes Haberl; Milano: Versante sud, 2019

COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

Presidente: GIANPIERO GIUPPONI

Anno di transizione il 2019 ma comunque positivo; anche se ormai è una regola del coro avere qualcuno o qualche famigliare che va vacanza in ospedale, siamo riusciti a stare in piedi e abbiamo vissuto alcune belle emozioni che vale la pena di sottolineare. Ormai sanno tutti che i cori popolari sono in profonda crisi perché sono invecchiati di età e di idee. Quindi il futuro è grigio. Di chi la colpa? Forse delle straordinarie invenzioni degli ultimi anni che hanno reso le gente sempre meno disponibile ad avere contatti diretti e a preferire quelli digitali o la musica di successo che se non è proposta con decibel pazzeschi non piace ai giovani che quindi non apprezzano il coro perché fuori dai loro schemi. A noi rimane un pubblico di coetanei di cinquanta, sessanta e settant'anni. O forse sono cambiati gli italiani, come dice il famoso maestro Bepi De Marzi che ha lasciato la direzione dei Crodaioli con

grande dispiacere proprio per aver visto un progressivo e inevitabile peggioramento degli italiani che non cantano più in compagnia come si faceva sessanta anni fa nelle processioni, durante le messe, alle feste popolari, dopo le cene, con voci spontanee che univano anche i cuori. O forse molti cori non hanno saputo rinnovarsi continuando a cantare le stesse cose di cinquant'anni fa.
Tuttavia abbiamo avuto modo di vivere tre belle emozioni durante i nostri concerti che vale la pena di sottolineare. La prima: la rassegna di maggio al Civico con grande piacere è stata anche questa volta un elogio al nostro pubblico da parte dei cori ospiti, stupiti di cantare in un teatro così gremito e attento, cosa che a casa loro quasi non succede più. È un bell'elogio ai valsesiani che abbiamo abituato bene e ci dimostrano sempre il loro affetto.
La seconda: abbiamo cantato a Brugaro in agosto e siamo riusciti a ricreare un clima di ascolto partecipato del pubblico che ha fuso le sue voci con le nostre come in un abbraccio di un gruppo di amici.
La terza ad Alagna durante la cerimonia del Premio al fabbriciere quando ci siamo incontrati con l'Im Land e abbiamo improvvisato alcuni canti insieme dimostrando che l'anima di un coro è fatta per unirsi alle voci di altri.
Ma veniamo al futuro. Abbiamo un ambizioso programma per il 2020, anno del nostro 50° che tiene conto della vita della nostra sezione e delle sottosezioni che avranno tutte l'occasione di proporre una rassegna nelle loro località. Ci auguriamo che i soci Cai siano sensibili e ci diano una mano a far riuscire nel migliore dei modi questo progetto che non vuole essere solo musicale ma dimostrare che il Cai è un club in cui esiste una vera vita associativa, oltre le gite e le ricorrenze. Se le rassegne saranno ben riuscite il merito sarà di tutti: sezione, sottosezioni, commissioni Manifestazioni e Fotocine, tutti i soci e il Varade.

COMMISSIONE FOTOCINE

Presidente: GIANLUIGI AVONDO

La commissione ha svolto la consueta attività di documentazione fotografica delle varie iniziative e manifestazioni sezionali. Ricordo fra queste, l'incontro divulgativo sulla ricomparsa del lupo in Valsesia a palazzo d'Adda il 14 giugno, presentato da Raffaele Marini del GGC;

MUSEO CARESTIA-TIROZZO Fobello (VC) - Frazione Campelli

Il museo sorge in una antica casa sita in frazione Campelli di Fobello, sul versante più solatio della cosiddetta "Conca di Smeraldo", donata nel 1987 con lascito testamentario dal prof. Pier Ugo Tirozzo alla Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano. Il lascito comprendeva anche una preziosa collezione di un erbario del celebre botanico valsesiano Abate Antonio Carestia e di un'altra di costumi fobellesi entrambe esposte in mostra permanente presso la casa.

L'esposizione museale occupa il piano terra e il primo piano dell'edificio la cui costruzione risale alla prima metà del 1500. Nell'atrio d'ingresso viene presentata, attraverso fotografie e documenti storici, la figura dell'Abate Carestia e quella dello scultore Tirozzo, nonché una generale illustrazione delle attività del C.A.I. di Varallo.

Una saletta al primo piano è interamente dedicata ai costumi di Fobello indossati da tre manichini posti al centro della sala; gli indumenti rimanenti, non costituenti un'entità omogenea, sono esposti in teche a parete.

La raccolta dell' Erbario consta di 662 fogli originali e di 903 reperti essiccati ed è esposta e conservata parte in quadri a parete e parte in mobili con speciali cassettiere appositamente costruiti, contenenti sotto vetro i fogli dell'erbario con le specie essiccate muniti del cartellino originale del Carestia. L'eventuale variazione della denominazione scientifica avvenuta in tempi successivi (alcuni fogli risalgono al 1854) è indicata su un secondo cartellino. I fogli esposti sono completati da una documentazione fotografica a colori della specie ripresa dal vivo nel suo ambiente naturale.

Si tratta quasi esclusivamente di piante Fanerogame e in modesta parte di Pteridofite provenienti quasi tutte dal territorio di Riva Valdobbia e dell'alta Valsesia raccolte nella seconda metà del 1800, in ottimo stato di conservazione.

Vi è poi una raccolta di disegni originali: Tableau encyclopédique et méthodique des trois règnes de la nature (botanique) par M. Le C.er De Lamarck de l'Académie Royal des Sciences (Paris 1823), conservati anch'essi in mobili con cassettiere.

l'incontro dell'amicizia fra le genti del Rosa organizzato dalla sezione di Biella sul monte Camino il 6 luglio; la 185a assemblea dei soci a Ghemme il 23 marzo; la celebrazione dei caduti in montagna alla Capanna Gnifetti il 3 agosto; la premiazione del Fabbriciere del 5 ottobre ad Alagna; la 32a Rassegna cori del 25 maggio; il Natale alpino a Fobello.
Fra le iniziative particolari ricordo la serata di martedì 14 maggio, nella nostra sede, durante la quale sono stati proiettati alcuni filmati riguardanti i principali monumenti di storia e fede di Varallo. I filmati realizzati da Giovanni Beltrametti originariamente su supporto 8 mm e super 8, tipici delle cineprese di molti anni fa, sono stati adeguati al nuovo formato dvd, utilizzabile su qualsiasi computer. La proiezione è stata molto apprezzata dal pubblico sia per le immagini che per il commento e la voce narrante di Alberto Bossi, ormai scomparso ma molto noto nell'ambiente culturale valsesiano. Prima dell'estate è stato realizzato un nuovo volantino pubblicitario per il museo Tirozzo con immagini e composizione curate dalla commissione. L'attività per il 2019 si è conclusa con la realizzazione dei filmati presentati durante la serata degli auguri.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: GIOVANNI ASTORI

38° Incontro dell'amicizia tra le genti del Rosa Biella - monte Camino 2388 m - sabato 6 luglio 2019

A organizzare questo importante incontro giunto alla sua 38a edizione quest'anno è toccato al Cai di Biella e, visto che questa manifestazione veniva fatta nella zona di Oropa, precisamente sul monte Camino, vicino alla nostra valle, abbiamo pensato di non organizzare la gita in pullman ma di lasciare liberi gli escursionisti di usare le proprie macchine.
Avvisate le sottosezioni di questa decisione con l'invio del programma e per gli appassionati di montagna con avvisi sui giornali locali, la mattina di sabato siamo partiti alla volta di Oropa. Qui abbiamo trovato diversi amici già

in attesa della funivia-cestovia; noi, dopo un momento di indecisione tra salire a piedi o no, abbiamo optato per il primo tratto in funivia così da abbreviare il cammino di ben un'ora e mezza.
Arrivati alla prima fermata, con il nostro gagliardetto ed entusiasti per la bella giornata di sole, ci siamo rivolti verso la salita che ancora mancava per arrivare al traguardo. Io e Massimo ci siamo guardati negli occhi e senza parlare abbiamo capito che per affrontarla ci mancava qualcosa. Ci siamo quindi avvicinati al gestore del bar del rifugio che guardandoci ha subito capito le nostre intenzioni. Seguendo poi il bel sentiero dopo circa un'ora e mezza siamo arrivati alla seconda fermata a una ventina di metri sotto la cappella della cima.
Alle 11.30 tra i canti delle tre corali, il parroco ha iniziato la messa. Dopo la lode al Creato, la benedizione a tutti e l'intervento dei diversi

presidenti, vediamo tra la gente il gruppo del Cai Scopello che seguendo il vecchio itinerario Rassa – Oropa è arrivato in tempo per la festa. Con loro siamo poi scesi al sottostante rifugio per la distribuzione della polenta concia, piatto tipico di Oropa, che abbiamo gustato chi in piedi e chi seduto sulla ripa. Tra racconti di avventure alpinistiche e chiacchierate è arrivata l'ora di scendere. Guardando però il lungo sentiero che si snodava verso la valle, abbiamo pensato che prima di salutare la bella cima del monte Camino e concludere in buona armonia questo incontro dell'amicizia bisognava almeno bere un buon bicchiere. Fatto anche questo e rimessi gli zaini in spalla, seguendo in fila indiana il sentiero siamo scesi ad Oropa.

54ª Festa dell'alpe
Mera - Alpe Preisa 1560 m - domenica 21 luglio 2019

Domenica 21 luglio si è svolta la nostra tradizionale festa dell'alpe, l'incontro annuale tra i soci della sezione Cai di Varallo e gli alpigiani che sottolinea l'importanza attribuita dal nostro sodalizio alla presenza di queste figure sui nostri monti. L'incontro vuole stabilire col montanaro, custode con le sue mandrie dell'ambiente montano, un rapporto di gratitudine.
La località scelta quest'anno è stata il bell'alpe di Mera. L'idea di organizzare qui la festa è partita dal socio della commissione Massimo, esperto sciatore, che un giorno nel praticare questo sport sulle piste di Mera si è fermato nell'alpeggio. Visto il bel posto, ideale per la festa, ne aveva parlato con la pastora Antonietta Ferraris che conoscendo l'iniziativa aveva accettato la proposta ben volentieri. Massimo ne ha parlato poi con noi che abbiamo trovato buona la proposta. Sono quindi salito a Scopello ad avvisare il giovane parroco don Marco Barontini e anche lui mi ha assicurato la sua presenza.
Con l'avvicinarsi della data abbiamo fatto stampare delle locandine che abbiamo esposto nelle bacheche della valle e sui giornali. Alcuni giorni prima io e Massimo siamo andati a fare gli acquisti per la festa, compresi i premi della lotteria; il sabato mattina della vigilia ci siamo trovati nella sede Cai per caricare sulle macchine i tre pentoloni della polenta, il gazebo, le scodelle e i voluminosi pacchi dei premi della lotteria. Partiti con due auto cariche ci siamo fermati a Scopello per ritirare in Comune i permessi di passaggio. Dopo una

mezz'ora stavamo scaricando le nostre cose alla casera Bianca.
La mattina di domenica mi sono trovato con i componenti della commissione in piazza Vittorio a Varallo per iniziare la giornata di lavoro; il tempo era bello, senza nuvole e questo già ci aveva fatto salire il morale. Dopo un buon caffè abbiamo preso le macchine e siamo saliti alla volta di Mera. Io, Silvio, Ezio e Florindo siamo andati direttamente all'alpeggio, mentre Massimo si è fermato al Trogo dove ha inizio l'ultimo tratto di mulattiera che porta a Mera al fine di attaccare lungo il percorso i cartelli che indicavano la strada per arrivare alla festa.
Arrivati all'alpe, ognuno già sapeva cosa doveva fare: chi si è messo a preparare per il tè, chi ai pentoloni, chi ai tavoli; in poco tempo grazie anche allo spazio del cortile e alla cortesia di Antonietta e delle due ragazze di servizio, sempre di corsa a portarci quello che ci serviva, in breve tempo eravamo già pronti per i primi arrivi.
Infatti verso le 9 si son visti i primi escursionisti accolti dai nostri saluti e da un buon tè servito da Florindo. Così tra una chiacchierata e l'altra è arrivata anche l'ora di accendere il fuoco sotto ai pentoloni e dare il via alla polenta. Man mano che la gente arrivava, bevuto il tè, si sistemava sui prati per godersi la bella giornata in attesa che don Marco terminasse l'impegno alla chiesetta di Mera dove celebrava un anniversario. Verso le 11.30 era da noi e con le sue parole d'amore verso il creato dava a tutti i presenti la sua benedizione.
Al termine del rito religioso è intervenuta la presidentessa del Cai di Varallo, Susanna Zaninetti, che ha ringraziato tutti per la loro presenza chiamando vicino a sé l'alpigiana Antonietta: l'ha ringraziata per la sua attività su questi monti, offrendole una lampada simbolo della luce sempre accesa in quest'alpe che è dunque anche punto di ricovero per il passante. Conclusa la cerimonia la gente si è messa in fila per ricevere la tradizionale polenta e latte.
Tra le novità della lotteria di quest'anno l'idea di Massimo di far stampare cartoline ricordo dell'alpe con un numero progressivo stampato sul retro, che vendeva dietro a un tavolino senza dover passare tra la gente come di solito: posso dire che la trovata è stata proficua. Ha poi preso tre cartoline a caso e le ha messe sotto a un recipiente di vetro, in modo che tutti le potessero vedere: questi numeri sarebbero stati quelli dei primi tre premi, estratti poi tra il vociferare della gente da un bambino presente. Tra questi premi, oltre a quelli di consolazione e al tradizionale "as dal cess", vi era uno zaino da montagna, un paio di moderni bastoncini e un buono da 100 euro da spendere nel negozio sportivo a Bornate.
Dopo questo ultimo intrattenimento la gente ha incominciato a prepararsi per il rientro e noi ci siamo messi a lavare i pentoloni e a rimettere tutto a posto, pensando che anche quest'anno potevamo essere soddisfatti, soprattutto perché tutto era andato bene e la gente al nostro richiamo era intervenuta numerosa.
Caricata la nostra mercanzia sulla macchina, ci siamo seduti per una meritata "merendola" con pane, formaggio, salame e un buon bicchiere di vino. Visto che poi si stava facendo tardi abbiamo deciso di scendere anche noi, anche perché dovevamo poi passare a riportare le attrezzature in sede Cai.
Ringraziamo la pastora Antonietta e i suoi figli per l'ospitalità e l'aiuto che ci hanno dato; un grazie anche al parroco don Marco Barontini per la sua disponibilità, a Gianluigi Avondo della nostra commissione Fotocine per le riprese e un grazie a tutti quelli che sono intervenuti contribuendo con la loro presenza al successo della nostra annuale manifestazione.

Benedizione dei ceri
Monte Tovo - domenica 20 ottobre 2019

Anche quest'anno grazie all'interessamento della sottosezione del Cai di Borgosesia si è svolta la tradizionale messa con la benedizione dei ceri. Di consueto don Ezio Caretti, cappellano di questo altare di roccia, celebra la funzione davanti allo storico altare; stavolta a causa degli scrosci d'acqua ha dovuto celebrare davanti al rifugio Ca Mea dove gli amici del Cai Borgosesia avevano preparato dei gazebo per don Ezio e il coro parrocchiale Santa Croce di Aranco. Alla cerimonia erano presenti i diversi gagliardetti delle nostre sottosezioni e quelli degli alpini. Al termine della messa celebrata davanti a un pubblico sotto gli ombrelli, don Ezio ha benedetto i ceri che poi chi voleva ha preso per portarli sulla tomba di un amico caduto in montagna. Finita la cerimonia diverse persone hanno fatto una buona mangiata servita dai sempre disponibili gestori.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: CHIARA BOVIO

La nostra commissione ha iniziato le sue attività annuali con l'appuntamento dedicato alla Giornata dell'arte programmato per domenica 9 giugno. Nonostante il tempo, la pioggia e le nuvole un interessato pubblico di appassionati è partito da Boccioleto per arrivare alla bellissima alpe Seccio. Lungo il percorso di questo Sentiero dell'arte hanno potuto ammirare le numerose testimonianze artistiche e di devozione immersi in rigogliosi boschi e suggestivi scorci montani.
Nel mese di agosto, grazie alle buone condizioni meteorologiche e alla numerosa e interessata frequentazione dei partecipanti, una media di venticinque persone a giornata, sono state effettuate tutte le visite guidate gratuite sugli undici Sentieri dell'arte, grazie alla preziosa collaborazione di Daniele Arbelia, Chiara Bovio, Alberto Cerini, Graziella Cusa, Mauro De Biaggi, Alfonso D'Enrico, At-

Manifesto Sentieri dell'arte 2019

Poster arte 2019

tilio Ferla, Sergio Milani, Stefano Naratone, Silvano Pitto, Gioacchino Topini, oltre al sodalizio con le parrocchie, le Pro loco e i Comuni. Da sottolineare un'attenta promozione delle attività della commissione, non solo attraverso i canali tradizionali come locandine e articoli sui notiziari locali, ma anche seguendo la nostra pagina facebook e in modo particolare attraverso l'attenta e precisa intervista fatta dalla giornalista Lorella Morino, di Videonovara, ai nostri volontari Silvano Pitto e Pierangelo Carrara, che nella trasmissione Obiettivo Valsesia hanno raccontato la nostra commissione con i suoi intenti e i suoi appuntamenti.
Incontro estivo tradizionale con la presentazione del Poster arte che ha visto quest'anno la scelta di porre la nostra attenzione sull'oratorio di San Bernardo alla frazione Piana sul Sentiero dell'arte Rassa-Mezzanaccio. Sabato 17 agosto nella sala degli eventi della Segheria di Rassa, davanti a un pubblico attento e numeroso, è stata presentata la pregevole immagine ad acquerello e matita eseguita con maestria dal varallese Giorgio Perrone. Iniziativa annuale che contribuisce a rendere maggiormente visibile, non solo l'attività della singola commissione all'interno del Cai, ma soprattutto permette di far conoscere a un pubblico sempre più vasto una piccolissima parte del ricchissimo patrimonio artistico presente sul territorio della nostra valle.

Alagna, premio al fabbriciere di montagna

Nella cornice della bellissima chiesa parrocchiale di Alagna sabato 5 ottobre è stato consegnato l'annuale Premio al fabbriciere di montagna a Marisa Degasparis di Riva Valdobbia, per la sua dedizione alla chiesa di San Giacomo Maggiore di Pianmisura. Dopo la celebrazione della messa da parte di don Carlo Elgo, il presidente e l'ingegnere Barbè, a nome del sodalizio Cà Nova Im Land, presieduto da Roberto Sella, che finanzia l'iniziativa, hanno consegnato il premio alla fabbriciera. Presenti alla cerimonia il presidente della sezione Cai Varallo Susanna Zaninetti, il reggente della sottosezione di Alagna Gilberto Negri, il rappresentante della commissione Manifestazioni Giovanni Astori e il responsabile della commissione Fotocine Gianluigi Avondo, mentre in rappresentanza dell'amministrazione comunale il dottor Attilio Ferla.
Un grazie speciale va al parroco don Carlo e al coro Varade del Cai di Varallo che ha accompagnato con i canti tutta la funzione liturgica, aggiungendosi al coro alagnese Die Walser Im Land per un finale in musica.
Ma la commissione non si occupa solo di appuntamenti pubblici. Le sue attività primarie sono dedite al grosso lavoro di sistemazione

Rassa, presentazione poster arte 2019

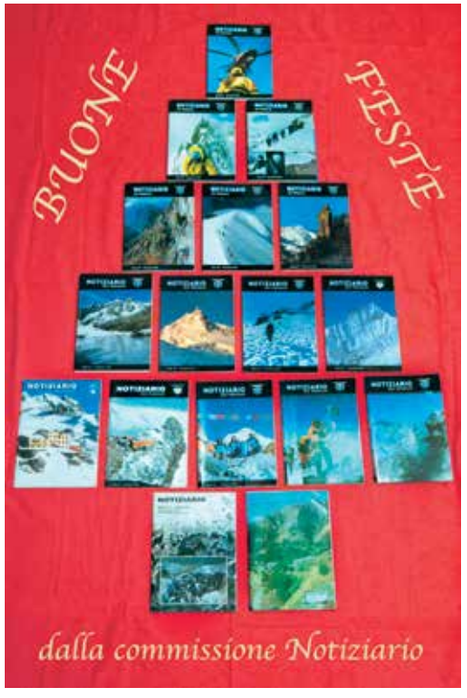
e recupero che impegna persone, tempo e denaro. Nel periodo settembrino un gruppo attento e volenteroso ha lavorato controllando le condizioni conservative dei lavori precedenti attuati negli anni della commissione, perlustrando i luoghi presi in esame negli anni passati. La forza lavoro ha quindi pulito, eliminando erbacce, arbusti e alberi, controllando le reali condizioni delle cappelle e dei piloni votivi sistemate negli anni: nella valle del Cavaione con Pian Sulej, Solivo e Genestroso; Piè di Riuss a Rimasco; Priami e la cappella di Sauze, collocata prima di San Giuseppe in val Sermenza.
Un grazie sincero come presidente lo rivolgo ai nostri volontari che ogni anno confermano la loro collaborazione alla nostra commissione. Questo permette di salvaguardare il patrimonio storico che ha un'importante valenza artistica e devozionale, presente in modo capillare e numerosa nei nostri sentieri montani come tesori da proteggere.

Visite estive Sentieri dell'arte

COMMISSIONE NOTIZIARIO

Presidente: ROBERTO CAIRO

Mi sembra che le norme pensionistiche in seno al Cai siano peggio di quelle della Fornero, infatti mi ritrovo ancora qui! Ho avuto la prima nomina a responsabile del Notiziario sezionale quarantacinque anni fa, quando ancora la commissione si chiamava commissione Stampa, perché teneva anche i contatti con i giornali locali. Ho ripreso la presidenza dal 2009 al 2015 per poi passare il testimone a Ferruccio che ha saputo portarla avanti egregiamente in questi ultimi anni. Pensavo perciò di aver già dato il mio sostanziale contributo ma evidentemente no: agli inizi di ottobre Ferruccio ha formalizzato la sua volontà di lasciare la presidenza della commissione e rieccomi ancora presidente...
Iniziare a ottobre l'organizzazione del Notiziario non permette certo di prendersela con calma, tanto più che quest'anno l'intenzione è di fare arrivare il Notiziario ai soci almeno agli inizi di gennaio, seguendo le indicazioni della presidenza e i suggerimenti di alcuni soci. Sono stato perciò forse un po' troppo "teutonico" nell'imporre le scadenze di consegna delle relazioni e degli articoli ma così tutti sono arrivati per tempo. Avendo poco tempo a disposizione non è certo possibile introdurre grosse innovazioni, che rinviamo al prossimo anno: concordo con Ferruccio sull'esigenza di dare più importanza alle foto, mettendone magari di meno ma valorizzandole di più. Quest'anno abbiamo provato anche a cambiare l'ordine degli argomenti: siccome questo è un notiziario sezionale penso sia opportuno mettere in evidenza nelle prime pagine le attività proprie della Sezione, cioè quelle delle commissioni, dei gruppi giovanili, delle sottosezioni. A seguire gli altri articoli.
Abbiamo dato anche un po' più di spazio alla relazione dell'assemblea che contiene notizie importanti per i soci e non altrimenti recuperabili.
La prima di copertina: mi sono divertito a mettere in fila gli ultimi notiziari e mi è subito saltato all'occhio che non c'è mai stata una copertina di scialpinismo e men che mai di discesa. Questo il motivo della prima foto che non è una foto di sci fuoripista ma di scialpinismo di quello tosto, lungo itinerari di ricerca.
Ringrazio per la fiducia accordatami, la presidenza e tutti i membri della commissione per l'indispensabile collaborazione; in particolare ringrazio Lucia, il nostro direttore responsabile, per il lavoro certosino di revisione. Mi auguro per il futuro di riuscire a coinvolgere nelle attività della commissione ancora qualcuno dei tanti soci che amano scrivere, fotografare e viaggiare: se guardate il comitato di redazione vedrete che già da quest'anno ci sono state importanti novità. Buona lettura.



Cambio della guardia

Quest'anno ho deciso di lasciare la presidenza della commissione Notiziario che ho ricoperto formalmente per tre edizioni e informalmente per uno e quindi per un totale di quattro bellissimi anni d'impegno su questo fronte. Ho cercato di apportare in questo ciclo delle novità, anche se non sempre condivise da tutti, come il posticipo della consegna dei materiali a cura di commissioni e soci a fine anno. Soprattutto cercando nuovi argomenti e personaggi di cui parlare, creando pagine nuove, puntando maggiormente sulle immagini, come le nuove tendenze richiedono e arricchendo così il nostro bel notiziario.
Come avevamo promesso tutti i numeri del Notiziario dal 2006 sono oggi in rete, visibili nonché scaricabili all'indirizzo http://www.caivarallo.com/commissioni-cai/commissione-notiziario/commissione-notiziario-notiziari-pdf/. Ci siamo comunque limitati a completare l'ottimo lavoro precedentemente iniziato da Graziella Cusa della "Biblio", che ringrazio.
Ho avuto la grande fortuna di avere intorno a me un gruppo di lavoro fantastico che in parte si è anche rinnovato in questi ultimi quattro anni con l'ingresso di giovani, un insegnante, una ex giornalista e un esperto fotografo. Così come qualcuno purtroppo ci ha lasciati, Giuseppe Morotti che ricordo con affetto. Un gruppo con il quale ho condiviso molte di queste scelte e che, con pazienza, mi ha sopportato e supportato in modo meraviglioso.
Approfitto di queste righe per ringraziare tutti di cuore.
Cedo quindi a Roberto Cairo oneri e onori di questa commissione come lui stesso aveva fatto con me qualche anno fa e lo ringrazio per la fiducia accordata. Al momento intendo comunque collaborare con la commissione Notiziario continuando a dare il meglio e a svolgere il ruolo che mi verrà richiesto come ho sempre, quanto meno, cercato di fare.
Grazie a tutti e il sentiero continua... *Uccio*

Foto di gruppo

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO

Presidente: MICHELE ANDERI

I punti d'appoggio sono strutture ricavate in tradizionali baite d'alpeggio e come tali a volte richiedono qualche sforzo in più dell'ordinaria manutenzione. Così è stato, quest'anno, per il punto d'appoggio dell'alpe Salei in val Gronda che, dopo ventisette anni di egregio servizio (venne inaugurato nell'anno 1992), ha iniziato a mostrare le proprie debolezze, sotto forma di infiltrazioni d'acqua sempre più consistenti.

Scoperchiando il tetto...

Già da qualche anno, in verità, Michele sollevava beole qua e là per valutare lo stato delle travature e così l'intervento era già nei nostri programmi.
Notoriamente il rifacimento di una copertura in pietra ha un costo considerevole, soprat-

Ultime finiture

tutto se la materia prima deve giungere da lontano, con voli di elicottero. Per questo agli inizi di febbraio, come già avvenuto in passato (da ultimo nel 2016, per il rifacimento del tetto dell'alpe Campo in valle Artogna), abbiamo preso parte al Bando pro rifugi, un'opportunità che la sede centrale del Cai mette a disposizione delle sezioni per cofinanziare progetti giudicati meritevoli di valorizzazione. Abbiamo dunque approfittato dei mesi invernali per istruire la domanda di partecipazione, che prevede la redazione di vari documenti e di un progetto, cui ha pensato il nostro amico Leonardo, professionista esperto e sempre disponibile per le iniziative che coinvolgono la sua Rassa.
Ai primi di giugno la bella notizia: il nostro progetto si è classificato in posizione utile nella graduatoria nazionale e il Cai centrale ci ha riservato uno stanziamento di 8.000 euro. Al quale poi si è aggiunto l'ulteriore importante contributo della Pro loco di Rassa che ha devoluto per la nostra iniziativa l'intero ricavato di una partecipatissima serata dei primi di agosto, trascorsa sotto il tendone delle feste tra risotti e fisarmoniche. L'insieme di questi due contributi ha consentito di acquistare subito il materiale necessario e di organizzare le giornate lavorative della nostra commissione.
La realizzazione di lavori edili negli alpeggi richiede una pianificazione certosina di materiali, attrezzature, trasporti, manovalanza, fermo restando che ogni programma rischia poi di essere stravolto ove le condizioni meteo non fossero favorevoli. Ma questa volta più che mai, forti delle esperienze del passato e dell'abile direzione di Michele, l'ingranaggio ha funzionato alla perfezione e così il punto

L'interno del punto d'appoggio

26 ottobre, la riapertura

d'appoggio, chiuso ai primi di settembre, è stato già riaperto alla fine di ottobre, con una copertura completamente nuova e un interno più spazioso, avendo eliminato il preesistente sottotetto.
Iniziative come questa, per quanto impegnative, sono indubbiamente gratificanti e motivano la nostra commissione a proseguire la propria attività. Il piacere non sta soltanto nel veder realizzato un intervento a favore dell'escursionismo nelle nostre valli, ma anche e forse soprattutto nel cogliere l'entusiasmo con cui queste iniziative sono accolte anche al di fuori del Cai, in modo completamente disinteressato. Un sentito ringraziamento in particolare va rivolto a Leonardo, che ha offerto la pratica progettuale, alla Pro loco Rassa che ha contribuito economicamente, a Mauro e Stefano, che hanno lavorato magistralmente il legno e la pietra, oltre poi a Ester che, mettendo a nostra disposizione le sue baite nel vicino alpe Campo, ci ha consentito di dormire comodi, mangiare al caldo e trascorrere piacevoli serate in allegria.
Invitiamo tutti i lettori, con la bella stagione, a un'escursione in val Gronda per visitare il rinnovato punto d'appoggio del Cai Varallo.

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Presidente: NEREO FONTANELLA

Si avvicina il mezzo secolo per la scuola di scialpinismo del Cai Varallo e la sua commissione, formata da oltre trenta persone tra istruttori nazionali, regionali, sezionali e osservatori, sempre attivi nell'organizzare e promuovere le attività legate a questa disciplina, in particolare il consueto corso annuale.
Quello svolto nel 2019 è stato infatti il 48° corso del nostro sodalizio, un corso SA1 base di scialpinismo rivolto a tutti quelli che si approcciano per la prima volta a questa attività.
La partecipazione è stata, come ormai consuetudine, molto sentita e abbiamo registrato il tutto esaurito. Sono stati infatti riempiti i 24 posti disponibili e si è formato un gruppo risultato molto valido, eterogeneo e affiatato.

Il corso, iniziato a gennaio, come da regolamento Cai ha avuto otto lezioni teoriche svolte il venerdì sera nella sede di Varallo. Gli argomenti trattati sono stati: materiali ed equipaggiamento, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga e uso Artva, preparazione e condotta di una gita, topografia e orientamento, meteorologia; le nozioni teoriche sono state messe poi in pratica nelle successive gite svolte le domeniche seguenti in varie località, scelte solo dopo un'attenta valutazione dei bollettini meteo e valanghe, condividendo con gli allievi le nostre scelte dettate quest'anno anche dalla mancanza di neve nella nostra valle.
Le località sono state Alagna per la prova iniziale di sci, volta a verificare il livello di preparazione degli allievi sulla discesa con gli sci in pista e fuoripista, poi il col Serena nella valle del San Bernardo, il Galehorn al Sempione, il pizzo Bandiera all'alpe Devero, il Grand Etret in Valsavarenche. Il corso si è concluso con la gita di due giorni in alta val Formazza con pernottamento al rifugio Margaroli: nella sera del sabato abbiamo festeggiato tutti insieme con esibizioni di canto e cabaret la fine del corso che ha avuto poi un ulteriore incontro mangereccio nel mese di giugno con la consegna de-

gli attestati di partecipazione meritevolmente consegnati a tutti i partecipanti allievi.
Che dire… il corso si rivela sempre bello, soprattutto nell'eterogeneità dei partecipanti che ogni anno si susseguono e che risultano essere sempre molto validi e motivati nella partecipazione alle varie lezioni teoriche e pratiche, motivazione contagiosa che ci sprona nel continuare su questa strada cercando in tutti i modi di migliorarci.
Restando sul tema del miglioramento e del nostro grado di formazione il 2019 è stato come sempre un anno positivo con l'organizzazione anche di diverse uscite pratiche e

didattiche rivolte a tutto l'organico istruttori. Inoltre, rimanendo in tema di nuove esperienze che migliorano il grado di conoscenza della montagna e elevano quindi la nostra preparazione, alcuni componenti della scuola si sono cimentati in spedizioni oltre confine in terra norvegese e in Austria sulle tracce di Ötzi, la mummia del Similaun.
Sinceri ringraziamenti quindi vanno quindi a tutto il nostro organico istruttori (Carlo, Omar, Gabriele, Roberto, Gianluca, Nereo, Piercarlo, Lorenzo, Lietta, Enzo, Federico, Renzo, Giorgio, Alberto, Riccardo, Alessandro, Simone, Paolo, Paolo, Marco, Matteo, Elena, Cristina, Enrico, Francesca, Fabio, Fabrizio, Davide, Maria, Fabio, Elena, Andrea, Luca, Francesco) e a tutti i partecipanti del corso 2019 nonché a Nadia e Alessandra, preziose segretarie del Cai Varallo.
Un benvenuto inoltre ai nuovi "Aspiranti Istruttori sezionali", ex allievi che da quest'anno faranno parte del nostro organico, Luca Bazzan e Alessandro Conca: il continuo ricambio giova al futuro della nostra scuola.
In conclusione rivolgo l'invito a tutti i lettori a partecipare almeno una volta nella vita al nostro corso di scialpinismo, volto a trasmettere le nozioni fondamentali per svolgere questa disciplina in sicurezza ma anche e soprattutto la passione e il rispetto per la montagna.
Arrivederci a tutti nel 2020 al 49° corso di Scialpinismo del Cai di Varallo in programma a partire da gennaio..

COMMISSIONE SCIENTIFICA

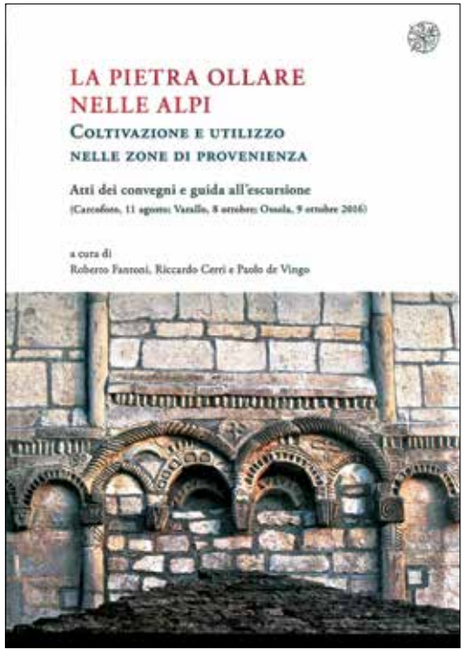
Presidente: ROBERTO FANTONI

Nel 2019 la commissione ha proseguito il suo percorso di ricerca e divulgazione di temi riguardanti la cultura alpina, organizzando eventi che hanno coinvolto associazioni locali, enti e istituti di ricerca dell'arco alpino e proseguendo le attività inserite nei progetti avviati gli anni precedenti.

Il progetto I nomi delle montagne valsesiane

Nel 2015 la commissione aveva organizzato due convegni e un'escursione dedicati a I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti, seguiti nel 2016 dalla pubblicazione degli atti. Questa iniziativa ha avuto una prosecuzione nell'ambito del progetto Mapping alpine place-names for upward sociality (MAPforUS) avviato da Università di Torino e Atlante toponomastico del Piemonte montano nel 2017. Nel progetto, che coinvolge una ventina di borgate piemontesi, sono state inserite due località valsesiane: la val Vogna e Carcoforo. Il lavoro è proseguito nel 2018 e nel 2019 con il censimento dei toponimi delle due località e la progettazione di un percorso toponomastico dedicato a I nomi dell'erba tra fienili, prati e pascoli del comune di Carcoforo. Piero Carlesi ha curato il censimento dei toponimi di due frazioni della Val Vogna; Marta Della Vedova ha coordinato il progetto carcoforino.

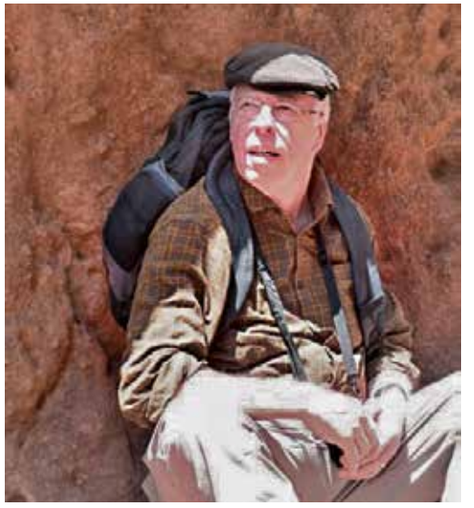
Un'uscita sul terreno del progetto Mapping alpine place-names for upward sociality (MAPforUS) con le ricercatrici dell'Università di Torino



La copertina del volume *La pietra ollare nelle Alpi*

Il progetto La pietra ollare nelle Alpi. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza

Gli atti del convegno, svoltosi nel mese di ottobre del 2016, sono stati pubblicati nel dicembre 2018. Il volume che raccoglie i contributi dei convegni e la guida all'escursione è stato pubblicato nel dicembre 2018 dalla casa editrice All'Insegna del Giglio di Firenze e inaugura la nuova collana Archeologia delle Alpi e del Mediterraneo tardoantico e medievale. Nelle 321 pagine del libro sono raccolti i contributi di trentacinque ricercatori italiani e svizzeri afferenti a enti e istituti di ricerca operanti nel settore centro-occidentale dell'arco alpino.
Il libro è stato presentato a Torino (sabato 11 maggio 2019, nella sede della SPABA Società piemontese di archeologia e belle arti), ad Alagna (sabato 13 luglio 2019, nel Teatro dell'Unione alagnese) e a Malesco (sabato 14 settembre, nel Museo archeologico del Parco nazionale della val Grande). Il volume è consultabile nella biblioteca sezionale.
In un'altra sezione del Notiziario è pubblicato il capitolo introduttivo del Libro.



Rudolf Pfeifer, il più noto ricercatore sulla pietra ollare, al convegno di Varallo

Il convegno del 2018: I segni dell'uomo

Proseguendo la sua attività di ricerca e divulgazione, la commissione ha organizzato, in collaborazione con il Comitato Scientifico centrale, un convegno su I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, case e affreschi dell'arco alpino, una fonte storica trascurata.
In occasione del convegno è stato pubblicato il volume che raccoglie i riassunti delle relazioni e la guida all'escursione. A breve sarà disponibile il volume che raccoglie le relazioni del convegno.

CAI SEZIONE DI VARALLO COMMISSIONE SCIENTIFICA 'PIETRO CALDERINI'

I SEGNI DELL'UOMO

ISCRIZIONI SU ROCCE, MANUFATTI E AFFRESCHI DELL'ARCO ALPINO, UNA FONTE STORICA TRASCURATA

6-7 OTTOBRE 2018
VARALLO E RIMA (VALSESIA)

RIASSUNTI DELLE RELAZIONI DEL CONVEGNO
E GUIDA ALL'ESCURSIONE

a cura di
Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Piero Carlesi

con contributi di
Marco Avanzini, Nicoletta Barazzuol, Marta Bazzanella, Battista Beccaria, Antonio Biganzoli, Daniel Borettaz, Guido Canetta, Piero Carlesi, Riccardo Cerri, Piergiorgio Cesco Frare, Roberto Fantoni, Anna Gattiglia, Guido Gentile, Vittorio Grassi, Giovanni Kezich, Gianni Pizzigoni, Claudine Remacle, Maurizio Rossi e Riccardo Valente

2018

I riassunti del convegno I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, case e affreschi dell'arco alpino

Il convegno del 2019: La presenza storica di lupo, lince e orso nel Piemonte orientale

Dopo la conferenza del 14 giugno sul ritorno del lupo in Valsesia, la sezione Cai di Varallo e l'Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia, sabato 23 novembre proporrà un convegno sulla presenza storica dei grandi predatori nel Piemonte orientale, che si svolgerà a Palazzo dei Musei sabato 23 novembre.
Le relazioni riguarderanno la presenza storica di lupo, lince e orso nel Piemonte orientale (Biellese, pianura novarese e vercellese, Verbano-Cusio-Ossola e Valsesia), con relazioni di Sergio Marucchi e Giovanni Vachino (Lupi e territorio nel Biellese), Aldo Oriani (Presenza del lupo nel XIX secolo nella Pianura Vercellese e Novarese), Fabio Copiatti (Al lupo! Al lupo! I grandi predatori nel Verbano Cusio Ossola tra XIV e XIX secolo) e Roberto Fantoni (Il lupo, la lince e l'orso e l'uomo in Valsesia tra Duecento e Ottocento). Seguirà una tavola rotonda sul ritorno dei grandi carnivori con interventi di Claudio Oddone (La lince nel Biellese, un ritorno?) Tito Princisvalle (il ritorno del lupo in Valsesia) e Raffaele Marini (i grandi carnivori nel Piemonte orientale).
Chiuderà la giornata una visita guidata alla collezione faunistica del museo Calderini in cui si potrà seguire la presenza dei grandi predatori in Valsesia dall'estinzione dell'orso al ritorno del lupo.

Partecipazione ad altri eventi

I componenti della commissione hanno partecipato a eventi organizzati da altri enti/istituzione.
Roberto Fantoni ha presentato alla 27a Giornata di Studio di Campello Monti convegno una relazione su Campello Monti 1907 - l'assemblea della sezione Cai di Varallo oltre i confini della valle.

La Commissione ha collaborato, insieme al gruppo Speleologico, alla presentazione del progetto 'MinerAlp, la valorizzazione turistica delle miniere valsesiane' (Varallo, sabato 25 maggio). Gli interventi di recupero a Gula e Kreas che verranno effettuati nel corso del progetto si avvarranno anche di studi di storia mineraria svolti dalla commissione in anni passati.
Piero Carlesi, che a gennaio 2019 è entrato a far parte anche del Comitato scientifico LPV, ha partecipato come docente al 6° Corso per ONCN (Operatori naturalistici e culturali di II livello, ossia nazionali) del Cai con la relazione Etica e cultura alpina in ambito Cai e ha fatto parte della Commissione esaminatrice; inoltre ha tenuto una relazione al corso di aggiornamento per ONC lombardi a Chiavenna dal titolo Archeopaesaggio agrario e muretti a secco: esempi in Alta Valsesia.

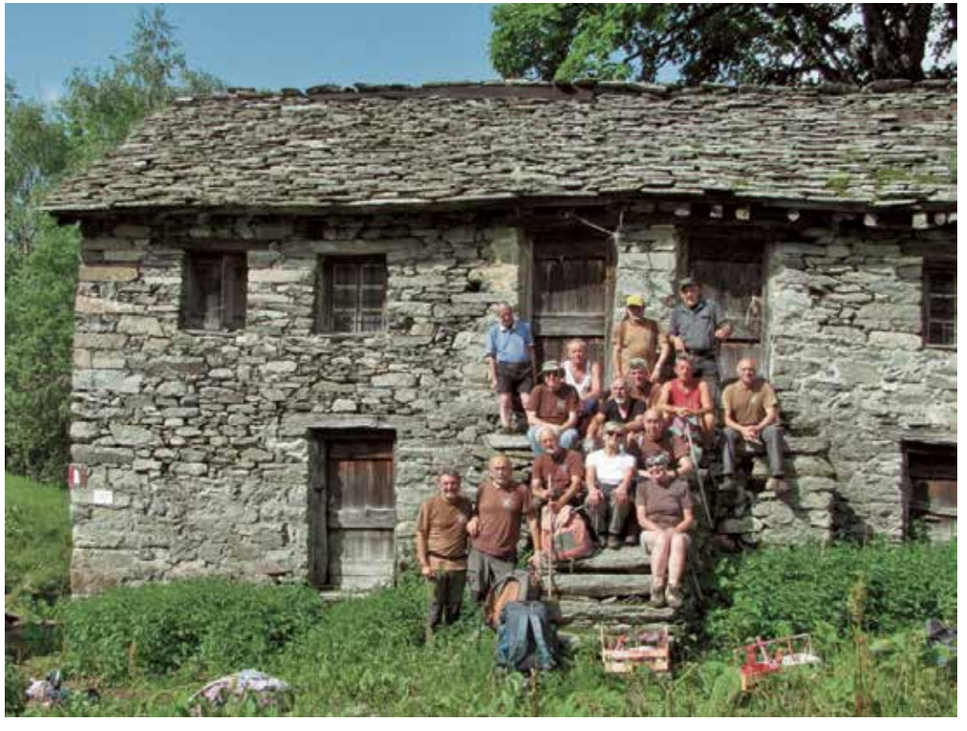
COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: ELIO PROTTO

"Si sa bene che un conto è la teoria, ben altra cosa è la pratica. Potremmo stare per giorni a parlare senza ottenere nulla. Poi è sufficiente un'ora a ripulire un sentiero e capiremmo subito le storie dei luoghi, il valore e il significato di cos'è il bene comune. Intervenire su un sentiero rendendolo praticabile per se stessi e per gli altri significa trasformare l'impegno in dono. Significa diventare portatori di positività intellettuale, ideale e pratica" (Francesco Carrer, presidente Cai Veneto, Montagne 360°).
Queste frasi, a mio parere, possono ben definire lo spirito e le motivazioni che animano i collaboratori della nostra attività. Tuttavia talvolta ci si sente rimproverare per l'attenzione che dedichiamo a itinerari poco conosciuti, scarsamente utilizzati e il cui tracciato risulta di conseguenza incerto, impegnativo, tanto da essere consigliabile solo a escursionisti esperti. Pur riconoscendo le ragioni di questi rilievi ci sentiamo di giustificare questo nostro agire perché riteniamo importante mantenere dignità di sentiero a quegli itinerari che negli anni hanno svolto un'importante funzione di collegamento e che, se abbandonati, lascerebbero nel più completo oblio piccoli o grandi settori della nostra valle. Itinerari più importanti e con notevole percorrenza sono autonomamente evidenti, non necessitano dei piccoli interventi di manutenzione e per questo talvolta ci dedichiamo a qualcuno di quelli meno conosciuti con la cura che si riserva a un figliol prodigo. Poi ciascuno di noi può aggiungere a questo altre motivazioni quali l'appagamento delle giornate trascorse all'aperto, lo scambio di esperienze, il piacere della frequentazione dei compagni nelle escursioni di lavoro, perché è comunque interessante ritrovarsi il mattino tra amici con lo scopo di fare qualcosa di utile.

Attività

Dopo questa premessa, allego l'elenco dei sentieri su cui siamo intervenuti talvolta sull'intero percorso, in altre in parte:
111 - Carcoforo-Colmetta del Bas
111a - Carcoforo-Alpe Colmetto
111c - Alpe Colmetto-Alpe Le Piane
119 - Passo della Moriana
201 - Riva Valdobbia-Colle Valdobbia
205 - Ponte Napoleonico-Colle del Maccagno
207a - Alagna-Colle del Turlo
208 - Pedemonte-Colle Mud
220b - Vocca-Bocchetta di Vocca
226c - Muro di Scopa-Piana di Biagio
226d - Frasso-Chioso Nero
236 - Pila-Mera-Ometto
236a - Scopello-Pian Rastòo
237 - Pila-Mera
241 - Piedimeggiana-La Crocetta
242 - Piedimeggiana-Pizzo-Bo di Valsesia
250 - Piode-Alpe Sui Piani
261b - Alpe Salei-Canal Rossone-Lago della Scarpia
262 - Piana di Rassa-Colle del Campo
274 - Alpe Campo Artogna-Colle del Campo
274a - Alpe Campo Artogna-Punta Sivella
278 - Campertogno-Punta Sivella
285 - Grampa di Mollia-Alpe Balme
286 - Campertogno-Pian dell'Erba-Colma di Campertogno
286a - Pian dell'Erba-Alpe Balme
287 - Campertogno-Alpe Selva-Colma di Campertogno
287a - Alpe Selva-Alpe sui Piani-Il Castello
287b - Alpe sui Piani-Colma di Campertogno
367 - Resiga-Dorca-Colma Drosei-Cima Castello
373a - Colma di Campertogno-Alpe Balma in Cima
383 - Fervento-Alpe Piano di Campo Alto
388 - Solivo-Alpe Campo Alto
391 - Seccio-Colma Drosei
525 - Boco Inferiore-La Res
525a - Piana di Santa Maria-Belvedere di Fobello
536 - Grondo-Alpe Colma-Belvedere
538 - Rimella-La Res
548 - Rimella-Bocchetta di Campello
571 - Pianaronda-Bocchetta di Vocca
609 - Morca-Sella di Vazzosa.
628 - Camasco-Alpe Rossi-Tapone
628a - Alpe Rossi-Sella Riale dell'Acqua
634 - Civiasco-Monte Briasco
635 - Civiasco-Alpe Vella
637 - Civiasco-Monte Quarone
638 - Civiasco-Colma di Ballano
639 - Machetto-Monte Vesso
640 - Machetto-Sella del Riale dell'Acqua
641 - Alpe Lincè-Alpe Corte
642 - La Colma-Passo del Termo
643 - Colma-Monte Briasco
729 - Locarno-Ponte della Gula
740 - Borgosesia-Quarona
742 - Borgosesia-Santa Maria di Vanzone
752 - Valduggia-Agua-Cellio
753 - Valduggia-Casa Resegotti-San Marco
753a - Cerchiera-sentiero 751
761 - Valduggia-Maretti
761a - Arlezze-Rasco
762 - Cantone-Arlezze
764 - Fenera Annunziata-Colma-Cantone
765 - Cremosina-Colma
767 - Itinerario 780-Colma
768 - Colma-Fenera
769 - Bettole-Monte Fenera
770 - Fornacione-Monte Fenera
771 - Ara-sentiero 770 (Monte Fenera)
772 - Grignasco-Colma-Monte Fenera
773 - Carola-Maretti



Pian dell'Erba

774 - Casa Negri-Croce del Gallo
775 - Isella-Maretti
776 - Isella-San Bernardo di Castagnola
777 - Traversagna-Maretti
778 - Santuario di Boca-Croce del Teso
779 - Bertolotto-Ara
780 - Ara-Grotte del Fenera
781 - Grignasco-Ara
782 - Prato-Traversagna
784 - Prato-Santuario di Boca
Sentiero 3 del Parco (circolare: Molino Janetti-Grotte di Ara-Ara)

È sul Fenera, la prima montagna che incontra chi si avventura nella nostra valle, che abbiamo svolto la maggior parte della nostra attività nello scorso inverno. La zona era stata da un po' di tempo trascurata e per questo vi abbiamo dedicato una serie di uscite, ma nella stessa zona hanno effettuato lavori anche guardie del Parco naturale e i forestali regionali. Altre volte ci eravamo limitati alla zona nord della montagna; quest'anno abbiamo ripreso anche la parte più in basso, dalla baraggia di Prato e Cavallirio che con pendio regolare si eleva dalla pianura e si innalza verso le colline, con i coltivi delle vigne che fiancheggiano i rilievi tagliati dalla strada della Traversagna, oltre le frazioni di Grignasco, fino a quelle di Valduggia, poste in posizione dominante sulla dorsale che porta alla Cremosina.
Nel comune di Civiasco, altra zona dove da un po' di tempo eravamo assenti, abbiamo effettuato alcune uscite riprendendo gli itinerari che da questa località si diramano verso le cime dei monti Briasco, Vesso e Quarone.
Altre uscite le abbiamo effettuate nella zona di Carcoforo alla colmetta del Bas, all'alpe Colmetto e al passo della Moriana; nella zona di Mollia, Campertogno e Piode sui sentieri per la colma di Campertogno, per l'alpe Sui piani, la cima il Castello, l'alpe Balme e il Pizzo; nel territorio Scopa verso Piana di Biagio e Chioso Nero; in quello di Boccioleto alla colma Drosei

Passo Moriana

Artogna-Sivella

e all'alpe Piano di Campo Alto; nella zona di Cravagliana e Vocca alla bocchetta omonima.
In una sola giornata, ma in più gruppi e con una serie di trasporti in elicottero, abbiamo provveduto a segnalare la bassa valle Artogna, la punta Sivella, il colle del Campo e il canal Rossone. Molte di queste località ospitano una serie di alpeggi ricavati nei tempi con fatica e caparbietà sui limitati spazi che si inseriscono spesso tra versanti rocciosi e ripidi canaloni. Molte le alpi abbandonate, ma in alcune le poche casere rimaste accolgono ancora nei mesi estivi i pastori che continuano l'antico mestiere della transumanza "sulle vestigia antichi padri".
La "giornata dei sentieri" è stata dedicata con notevole partecipazione alla zona di Mera dove l'attività pastorale convive con gli

Giornata sentieri Cima Ometto

impianti sciistici. Divisi in vari gruppi, abbiamo ripulito e segnalato i tre sentieri che da Pila e da Scopello portano alla chiesetta della Madonna della Neve e alla cima l'Ometto. Questo è stato possibile per la partecipazione dei soci delle sottosezioni di Borgosesia, Scopello, Romagnano e di quella "esterna" di Varano Borghi che ringraziamo.
Le ultime uscite di ottobre sono state dedicate al Sentiero Italia che il Cai ha promosso

Sentiero Italia

con numerosi articoli su Montagne 360 e non solo. Siamo lieti che a distanza di anni si sia deciso di recuperare questo ideale percorso che unisce tutta l'Italia dalla Sardegna a Trieste. Nel nostro territorio si sovrappone in larga parte ad altri itinerari (Gta, Sentiero Walser, Sentiero Italia Traversata della Valsesia) e di conseguenza tutti i tratti dello stesso erano già normalmente percorribili. Abbiamo provveduto ad applicare le targhette e gli adesivi di questo lungo e importante itinerario sui percorsi dall'Ospizio Sottile a Riva Valdobbia, ad Alagna, fino al colle Mud, e da Santa Maria di Fobello alla Res a Rimella fino alla bocchetta di Campello, nonché sulle varianti della val Vogna-passo del Maccagno e di Alagna-colle del Turlo. Con l'occasione abbiamo approfittato per rivedere la segnaletica di questi itinerari.
All'inizio del mese di novembre, momento della scrittura di questa relazione, le restanti tappe tra il colle Mud, Rima, Carcoforo e Fobello sono in corso di completamento da parte del Parco Alta Valsesia. A nostro modesto parere le piccole targhette e i minuscoli

adesivi non danno giusto risalto all'importanza del percorso, almeno sul terreno. Contiamo che la promozione dello stesso possa supplire a quello che noi riteniamo un limite all'iniziativa.

Collaborazioni

Buona la collaborazione, anche se occasionale, con i Forestali regionali e con gli operatori dei Parchi. Buoni sono anche i rapporti con l'Unione dei Comuni. Purtroppo per la difficoltà insorte nel far collimare alcune esigenze alle richieste regionali abbiamo rinunciato al bando per la serie di pannelli dei comuni della valle e ci siamo limitati a sostituire i tre situati sotto la collegiata a Varallo, i due ad Alagna, all'Acqua Bianca e a posizionare quello dell'itinerario Gaudenziano. Per altri bandi di sentieristica che sono in capo a comuni della valle abbiamo fornito la mappatura dei sentieri e c'è stata quindi l'opportunità di veder recuperati alcuni itinerari. Un aiuto su alcuni tratti è venuto dalla realizzazione del progetto dell'Alta via della Valsesia.
Eccellenti come sempre i rapporti con la stampa locale che pubblica le nostre comunicazioni. Continua la mappatura e l'accatastamento dei sentieri per opera dei nostri operatori in collaborazione con la Regione Piemonte e il Cai Piemonte.
Quest'anno, a fine ottobre, contiamo più di 40 uscite effettuate, impegnando complessivamente oltre 600 giorni. Spesso ci siamo suddivisi in più gruppi nella stessa uscita per poter intervenire su percorsi diversi, come nella "giornata dei sentieri" dove la partecipazione era insolitamente numerosa, mentre in alcuni limitati casi ci sono state anche collaborazioni solitarie.
I tratti su cui siamo intervenuti nell'anno arrivano a 180 chilometri. La competenza e la capacità individuale messa a disposizione del gruppo dai volontari Cai hanno permesso di arrivare a questi risultati. Ogni partecipazione è importante, indipendentemente dal numero delle presenze che ciascuno può offrire.
Il Cai Varallo ringrazia Adriano Gandelli, Alberto Rossi, Alessandro Costanza, Alfonso D'Enrico, Andrea Bertacco, Angela Maria Vicario, Anna Folghera, Anna Ughetto, Antonella Melchiorre, Brunello Cerruti, Bruno Marone, Carmen Termini, Claudia Ciancia Mercandino, Claudio Biz, Claudio Prato, Corrado Bardelli, Daniela Ferracin, Donato Cerri, Eleonora Bardelli, Elio Protto, Elisa Bonaccio, Elisabetta Repetto, Elvino Lora Moretto, Enrico Sassi, Enrico Tosalli, Ermanno Maffeis, Ezio Aprile, Fiorenzo Ferraris, Fiorenzo Tonali, Francesco Fendoni, Francesco Martellozzi, Gabriele Morgoni, Gianni Binelli, Giampi Monciardini, Gian Piero Soster, Gian Piero Zaninetti, Giorgio Salina, Giorgio Toietti, Giorgio Topini, Giuseppe Beltrametti, Giuseppe Bonetta, Giuseppe Carelli, Giuseppe Minoretti, Graziella Somia, Lino Francione, Luca Corti, Marcello Manino, Marco Mattasoglio, Marino Rabolini, Michele Capelli, Orlando Frabbris, Otaldo Rossi, Paolo Regaldi, Piera Degiorgis, Raffaella Paganotti, Renato Gandini, Roberto Marchi, Roberto Torri, Rocco Galli, Silvano Pitto, Silvio Aprile, Sonia Gliera, Valter Soster, Vinicio Salini, Viviana Visca e Vittoria Prandi, sperando di non aver dimenticato nessuno.
Un ricordo particolare lo vogliamo porgere all'amico Eliseo che ci ha abbandonati in modo talmente repentino da lasciare tra gli amici del gruppo un vuoto difficilmente colmabile. Infine, a nome di tutti i collaboratori, ringrazio la presidenza, il personale della nostra sede sempre disponibile e chi mantiene i materiali sempre in ordine, pronti per le uscite.

Cartelli collegiata

Pubblicazioni e sito

Esaurite le fatiche per la pubblicazione dei volumi delle guide "ALTA Valsesia" e "VALSESIA orientale" è stata rinnovata la convenzione con la Geo4Map e prosegue la nostra collaborazione per la revisione delle nuove edizioni delle cartine che sono sempre disponibili nelle nostre sedi e nelle librerie. Abbiamo rivisto nel corso dello scorso inverno le descrizioni degli itinerari sul sito sentieri del Cai Varallo. Molti di questi sono anche sul web gis dell'Unione Comuni.

Programmi

Nuovamente parteciperemo ai bandi segnaletica del Cai. Con l'inverno per non andare in letargo riprenderemo le uscite in bassa valle con la revisione della zona tra Serravalle e Sostegno recentemente devastata dell'incendio. Per fine maggio è programmata la Giornata dei sentieri che prevediamo nella zona di Boccioleto, sugli itinerari della val Chiappa. Se sarà possibile vorremmo completare sul versante Sermenza anche gli itinerari del Finestrolo e della Sella Alta. Vorremmo posizionare alcuni pannelli esplicativi sull'Alta Via Tullio Vidoni e con l'occasione potremo completare alcune mappature di sentieri che ancora mancano nel nostro sito. Certo non mancano motivi per tornare su alcuni itinerari in particolare tra quelli che richiedono i maggiori interventi. Nel rilevare infine che tra le rare nuove adesioni qualcuna proviene dall'esterno, voglio rinnovare l'invito ai soci della nostra sezione, ricordando la necessità del contributo di nuove forze. Nel prossimo anno vorrei che qualcuno riflettesse sulla opportunità di una sostituzione in capo alla commissione..

GRUPPO SPELEOLOGICO

Presidente: ANDREA DELLASETTE
Foto: PAOLO TESTA, MASSIMILIANO CHIOCCA, CRISTIAN GUGOLE

Il 2019 che stiamo vedendo concludersi ha visto il gruppo coinvolto su due diversi fronti di collaborazione, entrambi riguardanti le attività in cavità artificiali.
Ma andiamo con ordine.
L'anno è iniziato con una uscita nel cuneese, grotta Mena d'Mariot, ancora in periodo festivo. La grotta, molto verticale, si presenta come una serie di pozzi, il più lungo di circa quaranta metri. Una bella sessione di allenamento. A seguire una sessione di ripasso tecnico presso la palestra di roccia indoor di Varallo in cui sono state provate alcune manovre di soccorso.
A febbraio è stata organizzata, con l'aiuto del gruppo di Saronno, la traversata Schiaparelli - Via col vento nel parco Campo dei Fiori a Varese. Le due grotte, i cui ingressi si trovano a poche decine di metri l'uno dall'altro, si uniscono a quota -200 m. La traversata, durata nove ore, ha portato ad attraversare zone solitamente non visitate di queste due grotte, altrimenti frequentatissime. In particolare il ramo dell'Acqua cheta è risultato particolarmente suggestivo. Ad attendere il gruppo all'uscita raffiche di vento e temperature siberiane che hanno causato non pochi problemi nello svestire e riporre le attrezzature.
Il mese di febbraio è proseguito con l'organizzazione del corso di speleologia. La serata ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di persone interessate alle attività svolte dal gruppo. Altrettanto successo ha riscosso la successiva giornata del 3 marzo alla grotta di Bossea a Frabosa Soprana (CN).
A seguire il corso di speleologia, portato avanti nonostante il maltempo che ha reso necessario modificare più volte date e itinerari. Alle serate teoriche sono state affiancate le uscite tecniche nella palestra di roccia di Quarona, alla grotta delle Arenarie di Borgosesia, alle grotte Zelbio, Area 58 e Ingresso fornitori nei pressi di Como. Il corso si è concluso con cena e consegna diplomi a maggio.

Grotta AREA 58 (CO), progressione su corda

Grotta di Bossea, accompagnamento

Grotta Eiskogelhöle

Durante le attività degli ultimi anni è emersa la necessità di arricchire il gruppo di alcune competenze aggiuntive alla sola progressione su corda. Per questo è stato organizzato un corso di topografia e rilievo. Il corso, tenuto nella sede Cai di Romagnano, si è svolto in due fine settimana abbinando la teoria a uscite per esercitazioni pratiche alla grotta di Bercovei a Sostegno.
Contemporaneamente sono state effettuate alcune uscite di ricerca ed esplorazione della miniera della Gula, a Cravagliana, famosa per aver visto lo sviluppo della vicenda umana del noto don Giuseppe Teruggi, parroco di Ferrera, soprannominato "don minera" per via del suo personale impegno nel tentativo di creare un centro minerario che desse lavoro ai valligiani.
Oltre alla raccolta di materiale fotografico il gruppo ha eseguito alcune discese in corda lungo i pozzi di collegamento tra i diversi livelli dello scavo raggiungendo così un livello intermedio non accessibile dall'esterno. L'attività più interessante è stata però l'esplorazione subacquea di due gallerie del secondo livello, realizzate con una marcata pendenza verso il basso che ne ha causato l'allagamento.
Le attività del gruppo si sono inserite in un progetto più ampio di recupero e valorizzazione di questo e altri siti minerari piemontesi e valdostani, progetto illustrato durante una conferenza il 25 maggio a Varallo.
Altro momento "pubblico" è stata l'organizzazione, il 17 aprile, di una serata riguardante la spedizione 2018 nelle grotte di ghiaccio islandesi. Durante l'evento è stato descritto il viaggio del gruppo di esploratori e le difficoltà cui hanno dovuto far fronte ma anche i luoghi insoliti che questa terra ai limiti del circolo polare consente di visitare. Le spettacolari foto hanno permesso di apprezzare la bellezza di quei luoghi selvaggi e l'incredibile atmosfera delle cavità glaciali creata dalle tonalità di bianco e azzurro della luce che penetra attraverso il ghiaccio.
Nella prima metà dell'anno sono state anche poste le basi per una collaborazione con la commissione scientifica, interessata a svolgere attività di studio sull'orografia della vallata dove sorge la città di Varallo partendo dalle attività svolte negli anni passati dalla commissione speleologica sui pozzi rinvenuti in diverse zone della città.
Il gruppo non ha però smesso di praticare in ambito cavità naturali: a giugno è stata organizzata un'uscita notturna alla grotta Buco della Bondaccia sul monte Fenera e la spedizione di due giorni a Werfenweng (Austria) per visitare le spettacolari grotte ghiacciate chiamate Eiskogelhöle. I racconti e soprattutto le foto dei partecipanti hanno suscitato vivo interesse tanto che già si pianifica una seconda spedizione.
Sempre in ambito formativo il mese di giugno ha visto la partecipazione al corso nazionale di biologia sotterranea, organizzato dal gruppo speleologico biellese. Le lezioni di Tiziano Pascutto sono state arricchite dalla serata di approfondimento tenuta da Roberto Toffoli, presidente dell'associazione Chirosphera per lo studio e la protezione dei chirotteri.
Le attività estive si sono concluse con l'accompagnamento di un gruppo di scout di Borgomanero alla grotta delle Arenarie. I ragazzi, che si sono dimostrati particolarmente abili, sono riusciti a raggiungere il salone finale in breve tempo dando così la possibilità ad alcuni componenti del gruppo di proseguire il percorso lungo la strettoia successiva che porta al sifone nei pressi del fondo della grotta. Si progetta di passarlo quando la stagione invernale, che periodicamente causa l'abbassamento del livello dell'acqua, consentirà di farlo senza doversi immergere completamente.
In autunno le attività sono riprese con un'uscita documentativa alla miniera della Gula, resa impegnativa dall'aumentato livello del torrente Landwasser per via delle piogge. Il sito risulta ora facilmente accessibile grazie al lavoro di sfoltimento della vegetazione e pulizia della zona ove sorgono i resti degli edifici asserviti all'attività mineraria.

Ingresso primo livello

Per il mese di novembre è stato organizzato un accompagnamento aperto presso la grotta delle Arenarie, preceduto da una serata introduttiva sulla speleologia e il carsismo. L'iniziativa, rivolta a chi fosse interessato alle attività del gruppo, ha riscosso un buon successo nonostante il livello tecnico non la rendesse accessibile a tutti.
Le prossime attività prevedono la riorganizzazione degli incarichi all'interno del gruppo

Miniera della Gula, galleria allagata

e la prosecuzione delle attività di collaborazione con la commissione scientifica sui pozzi di Varallo.

Immersione esplorativa nel tratto allagato

CONVENZIONI CON PUNTI DI VENDITA

Lippi Sport - C.so Roma, Varallo
sconto 15% su tutti gli articoli (no saldi)
sulle promozioni eventuale sconto del 5%

Nord Ovest Calzature e Sport - Regione Gibellino, Quarona
sconto 10% su tutti gli articoli

Ottica Milani Sergio snc - Corso Roma 28, Varallo
sconto su tutti gli articoli

GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIÀ SCONTATA

Magni Impianti S.r.l.
INSTALLAZIONE E ASSISTENZA IMPIANTI:
RISCALDAMENTO - SOLARI TERMICI -
CONDIZIONAMENTO
IGIENICO SANITARI ED IDRAULICI
ANTINCENDIO E RETI GAS
OPERE DI LATTONERIA
NOLO PIATTAFORMA AEREA E CAROTATRICI
Azienda con Sistema Qualita··Certificato
UNI EN ISO 9001
SOA OS3 - OS28 - OG6 CAT I
Uffici, magazzino e punto vendita:
Via Brigate Garibaldi 104 - 13019 Varallo VC
Tel 0163 52387 - Fax 0163 54477
info@magni-impianti.it
Vuoi rinnovare casa? Chiedi un preventivo gratuito!
Visita il sito e negozio on-line:
www.magni-impianti.it
magni-impianti.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

PIEMONTESI MASSIMO E PIROLA ANTONELLO SNC

BORGOSESIA · Via G.Ferrari 15
Tel. 0163 22595 · Fax 0163 27871
53568@unipolsai.it

Quarona · Corso Rolandi 63
Tel. 328 0247357 ·

Romagnano Sesia · Via dei Martiri 36
Tel. 0163 826702 ·

Crevacuore · Via Garibaldi 65
Tel. 015 768319 ·

Varallo · Corso Roma 50
Tel. 0163 51965 ·

Carpignano Sesia · Via Sant'Agata 6
Tel. 0163 826702 ·

* Il primo anno, da 5% al 30% negli anni successivi (tariffa DI KILOMETRO).
Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo informativo disponibile in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

Alpinismo giovanile

Escai Borgosesia 2019

responsabile ANNA FOLGHERA

Anno positivo per il numero di iscrizioni e per le partecipazioni, almeno nella prima parte del programma. Il meteo non sempre ci è stato favorevole, ma qualcosa siamo riusciti a concludere. Come sempre abbiamo iniziato con la ciaspolata.

24/02/2019. La prevista ciaspolata a Testa di Comagna in Valle d'Aosta è stata dirottata per mancanza neve alla locale alpe Di Mera. Siamo saliti dal Trogo all'alpe Ruticcia e da lì alla cresta che porta all'Ometto. Già dal Trogo, calzate le ciaspole, si incontra la neve. Purtroppo si deve attraversare una pista, per cui occorre pagare l'obolo e dopo l'arrivo degli addetti alla sicurezza si può precedere all'imbocco della pista riservata alle ciaspole. Usciti dal bosco si sottopassa la partenza della seggiovia Bimella e finalmente fuori da tutto si prosegue sulla strada innevata che conduce all'alpe Ruticcia. Qui la neve abbondante ci regala scorci molto suggestivi. Dall'alpe, salendo l'erto pendio, un po' nel bosco e un po' fuori, sbuchiamo nella vasta conca sotto l'Ometto di Mera. Per la neve abbondante uscendo dal tracciato si sprofonda fino alla vita. Vista la bravura della compagnia e la non rimostranza di alcuno proseguiamo sino alla cresta. Con nostra grande meraviglia dietro la cresta, a sud, non un filo di neve. Pranzo sull'erba più o meno asciutta e ridiscesa fra ruzzoloni, scivolate e risate.

24/03/2019. Sentiero degli scalpellini, San Maurizio d'Opaglio-Madonna del Sasso-Pella-San Maurizio d'Opaglio
Prima uscita dell'anno con i nuovi iscritti, un po' spaesati e un po' esaltati. Chissà cosa si aspettano e cosa sembra loro questo camminare insieme. Il lungo serpentone di auto si ferma nel parcheggio del cimitero di San Maurizio e dopo aver raggruppato tutti i partecipanti si parte alla volta del Sentiero degli scalpellini. Il tempo è splendido e un sole caldo ci accompagnerà per tutta la giornata. Saliamo lungo la mulattiera che subito si impenna erta e con strette volte ci conduce al santuario della Madonna del Sasso. Breve

pausa per ammirare il sempre stupendo panorama e per fare uno spuntino, poi si prosegue alla volta del Museo degli scalpellini. Siamo in tanti e ci dividiamo in due gruppi; uno segue un filmato muto che narra la vita dei lavoratori nella cava, mentre l'altro visita la sala con gli attrezzi usati dagli scalpellini. Proseguiamo alla volta di Artò e finalmente si mangia, dopodiché si gioca, occasione per conoscerci meglio. È ora di prendere la via del ritorno, un lungo ritorno. Scendiamo a Pella seguendo antiche mulattiere e da lì si risale a San Maurizio. Verso le 16 raggiungiamo le auto e torniamo a casa.

07/04/2019. Gita in Liguria: Arenzano - rifugio Scarpeggin

Quando anche il non salire su montagne può appagare e rendere indimenticabile una giornata... Ci pareva troppo bello che tutto andasse liscio e infatti ci attendeva un tempo plumbeo, con nuvoloni che andavano e venivano. In alto, dove volevamo salire, la nebbia l'avrebbe fatta da sovrana, e allora si è preferito scendere al mare, sul tratto Varazze-Cogoleto, percorrendo il lungomare Europa, quello che una volta era la ferrovia che collegava alla Francia. Begli scorci sul mare mosso, gallerie strette e senza luce. I ragazzi han trovato il modo di rendere allegra e gioiosa la camminata. Arrivati dopo 7 km a Cogoleto, ci siamo imbattuti in un lungo mercato cui siamo sopravvissuti senza perderci. Un nuovo tratto denominato Lungomare De Andrè ci ha portati ad Arenzano. All'interno di queste gallerie numerosi murales raccontano le canzoni del cantautore e un writer stava creando una sua opera, per cui ci siamo fermati ad ammirare ciò che stava nascendo. Finalmente verso le 13 siamo giunti al santuario del Bambin Gesù di Praga, dove ci avevano riservato una sala. Al caldo e al riparo dalla pioggia, che ormai aveva deciso di scendere copiosa, abbiamo ripreso vigore.
Dopo il pranzo c'è stato l'incontro con padre Andrea, che vive al santuario. Non ci aspettavamo un momento così bello. Padre Andrea ci ha raccontato del Bambino di Praga, ci ha fatto visitare il santuario, la collezione di piante grasse e il prezioso presepe con le statue in ceramica create ad Albissola, famosa per le sue ceramiche, che hanno le sembianze degli abitanti del luogo. Quello che ha stupito gli adulti è stato come il padre abbia saputo coinvolgere i ragazzi con giochi di prestigio e racconti, nonché la reazione stessa dei ragazzi, la loro spontaneità nelle risposte, la loro meraviglia nei giochi. Al ritorno sui pullman si è svolta la consueta tombola, che ha reso felici molti partecipanti.

12/05/2019. Gita al monte Novesso, 1404 m

L'appuntamento era previsto per domenica 5 maggio, ma il forte vento ci ha sconsigliato di uscire, per cui abbiamo posticipato alla domenica successiva. Il meteo questa volta era migliore, anche se il vento non ci ha mai abbandonato. Lasciate le auto in località Tapone, ci siamo avviati sul sentiero 628 sino all'alpe dei Rossi dove una prima pausa ci ha permesso di riprendere le forze e ammirare un bellissimo panorama sul Monte Rosa. Abbiamo

proseguito a destra sul sentiero 628a sino alla sella del Riale dell'Acqua dove per evitare le folate di vento abbiamo preferito seguire la carrozzabile sopra l'alpe Previano, per riprendere la cresta sino ad arrivare in vetta al monte Novesso; qui il vento forte ci ha indotti a riparare a sud dietro le rocce. La compagnia era composta da 91 persone e arrivare tutti in vetta con un meteo avverso salendo un pendio ripido è stato un gran successo. Dopo il pranzo abbiamo cominciato il rientro passando dall'alpe Sacchi dove ci siamo fermati per compilare il libretto e per farlo firmare dal capogita Ezio Aprile. Seguendo il sentiero 626 siamo scesi a Corte e da lì abbiamo raggiunto le auto al Tapone. Uscita impegnativa per il dislivello, la lunghezza e soprattutto per il vento. Complimenti a tutti.

01/06/2019. Gita all'alpe Campo Superiore di Alagna, 1923 m

Lasciate le auto in frazione Pedemonte, abbiamo seguito il sentiero 209 che sale a tornanti e gradoni in un bosco di latifoglie sino a superare la cascata del Rio Campo ed entrare nei prati sottostanti l'alpeggio. Giornata stupenda con cielo terso, luci contrastanti e 73 partecipanti, che pian piano hanno raggiunto la meta prevista. Finito il pranzo, dopo aver ammirato il grandioso panorama, i giochi hanno coinvolto tutti i ragazzi.

6 e 7 luglio 2019. Campeggio al monte Tovo

Il Monte Tovo è da considerare la montagna di casa dei borgosesiani, e allora perché non vivere una nuova avventura sulle sue pendici tra luoghi familiari? Sabato 6 luglio alle 9.30 ritrovo a Foresto. Spedite le tende e quanto ingombrante sulle auto a disposizione, si parte a piedi con una lunga fila di 56 ragazzi più gli accompagnatori. Il caldo soffocante e gli zaini ben carichi rallentano la marcia, ma la voglia di avventura aiuta a superare il tutto. All'arrivo al rifugio si addentano panini e poi via a montare le tende. Per la disposizione è stato scelto un angolo del prato dove alcuni accompagnatori, giorni prima, avevano provveduto a tagliare l'erba. La dislocazione delle tende ha richiesto la pianificazione di un ingegnere e la fantasia di un disegnatore di giardini. E' davvero divertente sia per i ragazzi, sia per gli accompagnatori, coordinare bacchette, tiranti, teli... fai, disfa, volta, rovescia. Finalmente materassini, sacchi a pelo e zaini entrano nelle 22 tende. Ora che tutto è sistemato decidiamo di fare una passeggiata per far conoscere

i dintorni. Saliamo alla vetta del monte Tovo. Qualche brontolio accompagna l'ascesa, ma tutti al loro arrivo sono contenti. Ritornati al rifugio il tempo trascorre tra canti e giochi sino all'ora della cena che viene servita nel rifugio. Dopo ci si incammina sino alla cappelletta della Madonna degli Alpini per guardare il panorama e contemplare le stelle. Continuano i giochi e i canti sino all'ora fatidica dell'invito: ragazzi, in tenda! Facile a dirsi, ma non a farsi, e le ronde degli accompagnatori passano più volte a tacitare i più vivaci. All'alba tutti svegli… e pensare che noi speravamo di averli fiaccati! Colazione e altra passeggiata a San Bernardo di Fej. Al ritorno smontaggio tende, ritiro sacchi a pelo e materassini, recupero di infiniti materiali sparsi. Al pranzo presenziano anche alcuni genitori: siamo una moltitudine, più di quanti il rifugio può contenere. Ritorno a piedi sino a Foresto e rientro a casa con i famigliari. Dalle impressioni ricevute è stato un successo che speriamo di ripetere sempre sulla nostra montagna.

20/07/2019. "Sentiero Italia over 14". Relazione dell'unica nostra partecipante

Sabato 20 luglio i gruppi di Alpinismo giovanile del Cai Varallo, ovvero Escai Ghemme, Escai Borgosesia, Escai Grignasco, Grim Varallo, hanno organizzato un'uscita in Val Vogna all'Ospizio Sottile, 2480 m.
Partendo da Ca' di Janzo, frazione di Riva Valdobbia, siamo passati per altre frazioni della val Vogna e percorrendo il sentiero n. 1 dopo circa 3.30 ore alcuni dei ragazzi hanno raggiunto la meta presso il colle Valdobbia, che mette in collegamento il Piemonte con la Valle D'Aosta e la val Vogna e la Valsesia con la valle di Gressoney. Una volta arrivati tutti abbiamo pranzato coi nostri panini dato che il rifugio era chiuso. Il panorama verso il Piemonte non era dei migliori a causa delle nuvole che coprivano la valle. Finito il pranzo ci siamo diretti verso l'alpe Larecchio, situata a 1895 m, facendo un'altra sosta che ci ha permesso di osservare alcuni animali quali conigli, mucche e tre cani e assaggiare dell'ottima toma.

Tornando verso valle abbiamo potuto assaporare dei buonissimi mirtilli e delle fantastiche fragoline di bosco; insomma, una giornata da non dimenticare (Nicole B.)

07/09/2019. Montestrutto - Parco avventura e arrampicata

Finalmente dopo molteplici rinvii ci siamo riusciti. Malgrado il giorno precedente avesse imperversato il maltempo, la giornata di sabato è risultata asciutta, soleggiata e non troppo calda. Partiti con il pullman, avevamo 38 ragazzi tutti per noi. Noi e loro con molte aspettative e un po' di timori. All'arrivo ci siamo divisi in due gruppi, uno al Parco avventura con quattro percorsi di diverse difficoltà, dove i ragazzi si sono cimentati con piglio deciso e senza mostrare paura hanno portato a termine il circuito; quelli dell'altro gruppo, dopo le spiegazioni delle guide, hanno iniziato i primi passi di arrampicata.
Dopo la pausa pranzo i gruppi si sono scambiati i percorsi e a questo punto le incertezze dell'inizio sono sparite. Abbiamo visto ragazzi che inizialmente si muovevano con paura sbloccarsi e salire e scendere dalle vie con disinvoltura. L'ambiente era solare e particolarmente bello e coinvolgente e il tutto ha contribuito a una giornata soddisfacente. Abbiamo ricevuto i complimenti delle guide e dei gestori per il comportamento corretto e collaborativo dei nostri ragazzi.

28 e 29/09/2019. Oropa - monte Camino

Sabato 28 settembre sotto un caldo sole, alle 14.30 partiamo da Borgosesia e verso le 16 raggiungiamo il piazzale delle funivie di Oropa. Subito andiamo a depositare zaini e sacchi a pelo nelle stanze e ci ritroviamo nei cortili del santuario. Accompagniamo i ragazzi a visitare il luogo e ci incamminiamo lungo il percorso delle cappelle, che non sono in buono stato di conservazione, tranne una recentemente ristrutturata. Infine visitiamo il cimitero monumentale, cappelle maestose ed elaborate fra le quali c'è quella di Quintino Sella, fondatore del Club alpino italiano. Giunge così l'ora della cena e ci accomodiamo al Caminetto, ristorante convenzionato con l'ospitalità del santuario, dove ci viene

fornita una cena luculliana. Gita serale per ammirare le stelle e per digerire la cena, quindi rientro in camera. Il silenzio cala tardi, comunque alle 7 di domenica 29 suona la sveglia. Dopo molti "dài" e "muovetevi", riusciamo a far colazione.
Dobbiamo trovarci alle funivie alle 8.45, puntuali perché oggi a Oropa ci sono parecchie manifestazioni. Il percorso in funivia impressiona molti, ma tutti hanno il sorriso sulle labbra. Discesi dalla funivia cominciamo a camminare verso il monte Camino, che raggiungiamo in circa due ore. La nebbia abituale va e viene continuamente, ma ci permette all'arrivo di ammirare le montagne attorno; a sua volta il sole ci scalda mentre pranziamo. Ben presto cominciamo a scendere e alla capanna Renata ci soffermiamo per compilare il libretto, poi giù sino alle funivie, dove molta gente si affolla. Verso le 16, dopo una breve visita all'orto botanico, sciogliamo le righe e ognuno torna a casa.

13/10/2019. Alpe Larecchio

Giornata soleggiata con i mille colori autunnali che rendono famosa la valle. Partenza a piedi da Ca' di Janzo percorrendo la strada che tocca le varie frazioni con le loro caratteristiche per giungere a Sant'Antonio dove il capogita Giancarlo illustra le peculiarità della zona. Appena oltre percorriamo il sentiero che attraversando la Vogna ci conduce alla Peccia; intanto il sole comincia a riscaldare la valle. Uno sguardo intorno ci conferma che siamo all'inizio dell'autunno; le foglie dei larici e dei faggi cambiano colore e sbuca improvvi-

so il rosso dei ciliegi. Saliamo la Montà e alla cappella breve sosta, quindi su all'alpe Larecchio dove sul cucuzzolo centrale finalmente si pranza. Si prosegue poi verso il laghetto che, immerso nei colori oro e giallo, ci restituisce un azzurro stupendo. Ci installiamo fra i sassoni e i ragazzi rispondono al gioco del paesaggio cercando di ricordare nomi e particolari relativi al percorso. Arriva l'ora del rientro che nel tratto Peccia - Sant'Antonio effettueremo sulla sinistra orografica. Pochi i ragazzi partecipanti, anche a causa di altri impegni concomitanti, ma il gruppo totalmente contava 32 persone. Peccato, per un luogo così bello! Sarà per un'altra volta.

10/11/2019. Miniere di Ailoche

Sembrava strano che ad Ailoche ci fossero delle miniere. Abbiamo approfondito e abbiamo scoperto un mondo. Miniere di ferro dalle quali si estraevano tonnellate di minerale che contribuiva alla produzione di armi. Siamo partiti con un po' di pioviggine, ma le previsioni hanno azzeccato ed è uscito anche uno sprazzo di sole. Lasciata l'auto ad Ailoche e seguendo una stradina abbiamo raggiunto Piasca, piccola frazione dove la Pro loco ci ha concesso l'uso del proprio locale e un abitante che conosce bene il sito ci ha fatto da guida. Proseguendo dapprima su una fangosa sterrata che attraversa boschi di castagno siamo giunti nei pressi delle miniere dove si scorgono i molteplici accessi. Qui anche il terreno cambia, pare di essere sul monte Fenera, la forma delle rocce, la flora è particolare. La nostra guida ci ha illustrato i vari pozzi e alcuni camini e la storia della zona. Verso le 12.30 siamo ritornati a Piasca dove sotto il capannone abbiamo pranzato mentre gli accompagnatori specializzati, Ezio, Elvino e Bruno hanno cotto per noi le castagne. Non ho idea di quante castagne siano state distribuite e della molteplicità di dolci portati dalle mamme, comunque non è avanzato nulla. Ringraziamo i ragazzi, che sono stati elogiati per il loro comportamento, e specialmente le mamme, che malgrado i vari impegni hanno partecipato alla castagnata.

Come ESCAI Borgosesia siamo stati presenti alla Festa dello sport del nostro comune che si è svolta il 14 ottobre in cui abbiamo collaborato a coordinare i bambini che volevano salire sulla torre d'arrampicata; anche in questa occasione la partecipazione è stata molto attiva. Venerdì 29 novembre si tiene la cena annuale nel corso della quale sono premiati i ragazzi più assidui nelle partecipazioni e meritevoli per il loro impegno. Durante l'anno è continuata la collaborazione con le scuole primarie di Borgosesia al progetto "Pollicino" che vede gli accompagnatori, in veste di conoscitori dei sentieri, condurre i bambini e le loro insegnanti sui monti circostanti. Le uscite di primavera hanno coinvolto le classi seconde alla scoperta, a piedi, delle frazioni di Borgosesia, mentre le classi terze hanno percorso, lungo sentieri, il tratto Borgosesia – Guardabosone con visita al museo Locca e all'orto botanico. In autunno, in due giornate diverse, le classi quarte e quinte da Quarona sono salite a San Giovanni al monte, hanno raggiunto il lago di Sant'Agostino e sono scese a Roccapietra; in un'altra uscita, nel mese di settembre, le classi seconde partendo da Caneto hanno raggiunto Santa Maria di Vanzone rientrando poi da Cartiglia. Essendo le classi composte mediamente da 20 alunni, la loro presenza variava da un minimo di 60 bambini, con relative insegnanti, a un massimo di 100, come nell'uscita a Guardabosone. Abbiamo ottenuto una buona partecipazione, ma va sottolineato che l'impegno profuso è stato molto intenso e a proposito ringraziamo i soci della sottosezione di Borgosesia che ci hanno sempre validamente supportato.

Escai Ghemme 2019

responsabile FABIO ARISI

L'attività Escai, come di consueto, inizia ai primi di gennaio con la presentazione del nuovo programma gite per l'anno 2019 nelle scuole elementari e medie di Ghemme, Fara, Carpignano, Sizzano e Briona. Segue serata incontro con i genitori allo scopo di far conoscere la montagna e le nostre attività, in particolare le gite escursionistiche.
La prima gita è la ciaspolata di febbraio, purtroppo con poca neve; segue a marzo il giro del lago d'Orta e ad aprile la visita guidata del Forte di Fenestrelle, luogo suggestivo e grandioso. A maggio la tanto attesa gita al mare e poi la due giorni a giugno in rifugio in Valle d'Aosta. In occasione del Camminaitalia a luglio partecipiamo con altri gruppi di alpinismo giovanile del Cai Varallo a un'escursione in val Vogna. In un attimo arriva settembre e si riprendono le attività con la camminata nel parco del monte Fenera e per finire a ottobre la passeggiata in bicicletta, un bel pomeriggio trascorso con i ragazzi nelle colline di Ghemme.
Anche quest'anno abbiamo avuto una buona adesione a tutte le attività e i ragazzi hanno partecipano con entusiasmo e continuità, con nostra grande soddisfazione.
Ringraziamo tutti i soci che ci seguono con passione e ci aiutano durante lo svolgimento delle nostre uscite.

Domenica 24 febbraio - da Magdeleine a Chamois

La prima gita in programma di quest'anno dell'Escai Ghemme è la ciaspolata. Purtroppo le elevate, anomale temperature delle ultime settimane hanno sciolto la poca neve caduta durante l'inverno, quindi si decide di fare l'escursione senza ciaspole. Le adesioni sono numerose, 110 partecipanti di cui 55 ragazzi. Arrivati alla Magdeleine percorriamo un breve tratto di strada per imboccare il sentiero che ci porterà a Chamois ammirando un bellissimo panorama con una delle montagne più affascinanti delle Alpi, il Cervino. Proseguiamo nel bosco e per la gioia dei ragazzi inizia a intravedersi la neve. Arrivati a Chamois sosta per il pranzo nell'area attrezzata del parco giochi. Distribuite le tessere, ci dirigiamo verso l'altiporto dove atterrano piccoli aerei ed elicotteri; lì c'è ancora un po' di neve. I ragazzi scivolano e si divertono a giocare mentre gli accompagnatori nascondono un Artva per una dimostrazione. Spiegato il funzionamento dividiamo i ragazzi in gruppi che si cimentano nella ricerca e si dimostrano incuriositi e divertiti nel provare a usarlo con pala e sonda.
Si avvicina l'ora del rientro; con un po' di traffico in funivia dovuto al rientro degli sciatori e

24 febbraio, Chamois

10 marzo, Sacro Monte di Orta

alla presenza del nostro bel gruppo, riusciamo pian pianino a ritrovarci a valle dove ci aspetta il pullman.

Domenica 10 marzo - Lago d'Orta

Anche la seconda gita del gruppo di Alpinismo giovanile Escai Ghemme ha avuto una grande partecipazione, 85 persone di cui circa 60 ragazzi, e si è svolta in una splendida giornata calda e di sole domenica 10 marzo.
Partendo dal Lido di Gozzano e costeggiando il lago siamo arrivati a Pella in piazza; durante il comodo percorso i ragazzi hanno potuto ammirare splendidi vedute e apprendere alcune informazioni e leggende riguardanti il lago d'Orta. A Pella, dopo pranzo, giochi e gelato, un traghetto ci ha condotto a Orta dove abbiamo visitato borgo, piazza, Comune e lungolago e poi siamo saliti lungo la scalinata che porta fino al Sacro Monte. Dal Sacro Monte si è potuto godere di una splendida vista sull'isola di San Giulio, un volontario ci ha spiegato la storia del luogo e abbiamo fatto una visita alle numerose cappelle con grande interesse dei ragazzi. Da qui siamo scesi soddisfatti verso villa Crespi dove ci aspettavano i due pullman per il ritorno.

28 aprile, Forte Fenestrelle

Domenica 28 aprile - Forte di Fenestrelle

Dopo diverse domeniche piovose, finalmente una bella giornata di sole. Fenestrelle però ci accoglie con un forte vento. La fortezza è lì, maestosa e imponente, la grande muraglia piemontese della val Chisone. Entriamo dal ponte levatoio e ci accolgono le guide Luciano, Gioele e Mario che ci dividono in due gruppi, ragazzi e adulti. Luciano e Gioele con ragazzi e accompagnatori ci guidano nelle varie strutture della Fortezza, la cucina, gli alloggi degli ufficiali, la polveriera e le prigioni e illustrano come si svolgeva la vita nella fortezza di Fenestrelle con racconti storici "conditi" da molti aneddoti. I ragazzi sono molto incuriositi e attenti, fanno domande e partecipano attivamente alla spiegazione. Saliamo verso le parti superiori della Fortezza e arrivati alla famosa scalinata dei 4000 gradini ne percorriamo circa 130; alla domanda: "Volete proseguire la scalinata?" i ragazzi con entusiasmo dicono sì e allora si sale! Alla fine ne percorriamo circa 500, sono abbastanza faticosi, più di un sentiero ripido di montagna. Arriviamo al punto più alto del nostro percorso dove si posizionavano le vedette, da cui si gode un bellissimo panorama su tutta la valle. Riprendiamo il cammino in discesa abbastanza velocemente visto il persistere del vento e del freddo. Giunti al piazzale di partenza salutiamo e ringraziamo le guide per l'interessante visita.

26 maggio, Borgio Verezzi, Liguria

Domenica 26 maggio - Borgio Verezzi Liguria

Finalmente è arrivata la tanto attesa gita al mare. Domenica mattina di buon'ora ben due pullman partono con destinazione Borgio Verezzi. Arrivati in paese il tempo non è dei migliori, c'è vento ma almeno non piove. Di buon passo ci incamminiamo sul Sentiero Natura puntando alla chiesa di San Martino, luogo molto panoramico dove decidiamo di fermarci per il pranzo; ripartiamo verso il mare fermandoci a osservare un antico dolmen che ha incuriosito i ragazzi. Lungo la discesa attraversiamo boschi, piccoli uliveti e caratteristici borghi. Arrivati in spiaggia i più intrepidi si sono lanciati in mare e poi tutti insieme abbiamo concluso la giornata con la classica tappa gelato.

15-16 giugno, Dondena

Sabato 15 e domenica 16 giugno - Rifugio Dondena

Anche quest'anno come da tradizione l'Escai Ghemme ha organizzato la gita di due giorni con pernottamento in rifugio. Sabato 15 giugno il gruppo composto da 54 persone, di cui 35 bambini, ha raggiunto dopo tre ore di cammino il rifugio Dondena (2189 m) nella valle di Champorcher, Aosta. Domenica dopo la colazione abbiamo raggiunto il lago Giasset, 2307 m. I ragazzi hanno potuto sperimentare la vita da rifugio e rafforzare la loro amicizia.

Sabato 20 luglio - Cammina Italia val Vogna ospizio Sottile

In occasione della giornata Cammina Italia 2019 i gruppi di alpinismo giovanile del Cai Varallo, Escai Ghemme, Escai Borgosesia,, Escai Grignasco, Grim Varallo hanno organizzato un'escursione in val Vogna all'ospizio Sottile. Sabato 20 luglio il gruppo composto da 32 persone ha raggiunto dopo circa tre ore mezza di cammino il rifugio a 2480 m, luogo storico di passaggio e scambi commerciali tra Valsesia e Valle D'Aosta. Al ritorno non potevamo farci mancare la bellissima e verde alpe Larecchio.

Domenica 22 settembre - Parco del monte Fenera

Nonostante le pessime previsione il gruppo di 38 persone dell'Escai Ghemme decide di compiere comunque l'escursione. Scesi dal pullman appena dopo la galleria della Cremosina, ci incamminiamo nei fitti boschi di castagno e maestosi faggi nel parco del monte Fenera. Dopo circa due ore raggiungiamo Sorzano, il paese dei taragn, antiche abitazioni con i tetti in paglia; i ragazzi sono molto incuriositi dalle antiche costruzioni. Proseguiamo verso Castagnola e durante il percorso con nostra buona sorpresa i ragazzi trovano qualche fungo porcino. La passeggiata nel bosco si trasforma in un'esperienza alla conoscenza dei funghi commestibili. Durante la discesa attraversiamo le belle frazioni di Rasco, Arlezze, Raschetto. Come di consueto al termine della gita non possiamo farci mancare una sosta per gustarci un buonissimo gelato!

22 settembre, Fenera

Sabato 5 ottobre – Gita a Ghemme in bicicletta

Circa 30 ragazzi del gruppo Escai di Ghemme hanno partecipato alla gita in mountain bike sulle colline di Ghemme. Con partenza dal castello Cavenago i ragazzi e gli accompagnatori hanno raggiunto prima i vigneti con le uve ormai prossime alla raccolta e poi la riserva naturale delle Baragge. L'uscita della durata di circa due ore si è conclusa con una merenda offerta dal Cai Ghemme a tutti i partecipanti all'area picnic dell'agriturismo Cavenago.
Qui si conclude la stagione escursionistica 2019. Arrivederci al prossimo anno.

5 ottobre, bicicletta

Escai Grignasco 2019

responsabile GABRIELLA PATRIARCA

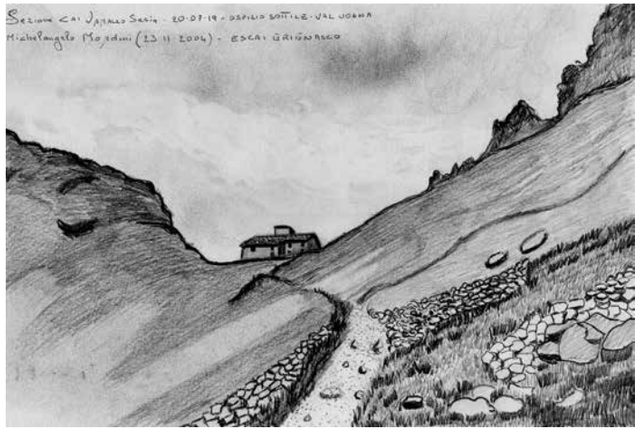
I misteri di un lago, l'importanza dell'acqua, il simbolismo dell'acqua sono la proposta dell'Escai Grignasco per l'anno 2019.
Andando per laghi sono stati approfonditi i vari suoi significati, utilizzando specifiche schede didattiche per interessare al percorso offrendo spunti di analisi e di conoscenza sulla vita e sullo stato e utilizzo di alcuni laghi del Piemonte.
Con l'open day di presentazione delle attività di Alpinismo giovanile, rivolto ai genitori e alla realtà scolastica con insegnanti e alunni, è iniziato il viaggio di scoperta sotto il segno dell'acqua.
La consolidata ciaspolata ai laghetti del Cangello dell'alpe Argnaccia in val Artogna, il 10 marzo, in collaborazione con CNSAS 8a Delegazione Valsesia Valsessera per una sensibilizzazione al progetto nazionale "Sicuri con la neve", potenziata da esercitazioni pratiche, dimostrative e lezioni teoriche è stata revocata per l'assenza di acqua ghiacciata cristallina.
La successiva uscita del 7 aprile ha sofferto della medesima sorte ma per l'abbondanza di acqua. La meta era il complesso sistema idrico, gioiello d'idraulica industriale, della diga del lago di Panperduto nel parco lombardo del Ticino, lungo il Sentiero escursionistico Europeo E1 "Green way". L'importanza della valle del Ticino è stata riconosciuta nella rete mondiale delle Riserve della Biosfera come corridoio ecologico a elevata biodiversità. Inoltre i giovani avrebbero avuto l'opportunità di sperimentare nel "giardino dei giochi d'acqua" i principi della fisica e le modalità di utilizzo dell'acqua a fini irrigui, energetici e di trasporto.
I due suggestivi giorni 11 e 12 maggio trascorsi nella casa-rifugio in Valcamonica, nel parco regionale dell'Adamello, nell'antico villaggio montano di Saviore, sono stati molto significativi per i giovani.
Nonostante due giorni di pioggia e di neve camminare nel cuore del bosco di Brata osservando il crollo e un inizio di recupero di più di ventimila alberi di alto fusto a seguito della tempesta "Vaia" ha innescato nei giovani pronte riflessioni e considerazioni. Nel caldo, accogliente rifugio si sono anche rinfrancati suonando strumenti musicali, ascoltando racconti del posto e apprezzando i vari menù cucinati con tutti i partecipanti presenti.
L'esperienza della condivisione degli spazi e l'autogestione del rifugio è stata estremamente educativa e formativa, nonché compensativa: i giovani si sono scordati di domandare: e il lago?

11-12 maggio 2019, due giorni in rifugio a Saviore dell'Adamello in Valcamonica

11-12 maggio 2019, momenti musicali in val di Brata, Valcamonica

Il 9 giugno, accompagnati da una silenziosa pioggia, dopo la frizzante esperienza della discesa fluviale con il gommone, rafting, sulle acque del fiume Sesia e la mitica anguriata sulla riva del lago artificiale di Rimasco, la giornata è stata valorizzata dall'interessante extra partecipazione alla terza edizione della fiera del bestiame della val Piccola. I giovani sono stati incredibilmente attratti dalla varie mucche e capre abbellite per l'occasione.
Il 14 luglio il ponderato aggiornamento di Alpinismo giovanile per gli accompagnatori sezionali, dal tema "L'età evolutiva del giovane", con il contributo dalla competente psicoterapeuta Elena all'associazione l'Ontano di Novara è stato impreziosito dalla sensazionale scoperta di un esemplare mondo animale che sarà di aiuto nell'anno 2020! La giornata è stata molto costruttiva e soleggiata.
Il 22 luglio è stato un camminare insieme, un ritrovarsi con altri giovani, gruppi di Ag sezionali, sul simbolico Sentiero Italia Cai in val Vogna fino al colle Valdobbia, al rifugio Ospizio Sottile in Valsesia. Anche l'Ag sezionale ha aderito all'iniziativa, al progetto collettivo, nazionale. Per i giovani è stato riscoprire dimensioni ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali locali. È stato un camminare per

9 giugno 2019, rafting in Valsesia



Ospizio Sottile, disegno di Michelangelo Mordini, 15 anni

conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare l'identità di territori e per recuperare il contatto con se stessi e con la Natura.

Per il new group over 14 di Alpinismo giovanile l'attesissimo trekking dei tre giorni 10/11/12 agosto: dalla val di Devero in Italia alla valle di Binn in Svizzera, di rifugio in rifugio, dal bosco all'alpe, dal lago al torrente verso l'antica via dell'Arbola. Vivere l'ambiente entrando in contatto con la biodiversità, con l'ecosistema e con il genius loci del luogo si è ridotto a due dinamiche, vissute giornate per le avverse e preoccupanti condizioni atmosferiche.
Lo zaino dei giovani sicuramente si è colmato di sperimentate, positive avventure, è stato un cammino evolutivo sia per se stessi che per il gruppo.
L'escursione al lago di Devero, nel parco naturale Veglia-Devero, del 22 settembre per le solite precipitazioni d'acqua è stata semplicemente dimenticata.
Il 13 ottobre è stata la prima escursione soleggiata. Il sole primeggiava con la sua immensa maestosità; doverosa e riconoscente è stata una sosta ai suoi caldi irradianti raggi nei pressi dell'ex villa Aprilia-Lancia, al lago alpino di Baranca in val Mastallone. Al rientro è stato festeggiato nella baita Giacobino, quali ospiti, l'equinozio d'autunno, legato alla fine d'estate, antico passaggio carico di significati metaforici: "Uomo, natura e terra celebrano insieme questa data".
La bellissima uscita è stata il dulcis in fundo dell'anno, in quanto la desiderata castagnata in val Grande al rifugio Fantoli all'alpe Ompio con la salita al monte Fajè per la meravigliosa

20 luglio, rif. Ospizio Nicolao Sottile - Sentiero Italia 2019

10-11-12 agosto 2019, Trekking in Val di Devero, alpe Crampiolo verso il lago Codelago con i giovani di ag over 14

panoramica dei cinque laghi è fallita per le costanti precipitazioni.
Il 22 novembre, al laghetto Carpe diem di Grignasco, nel relativo ristorantino, uno sfizioso apericena completa l'anno di attività Ag, con consegne di premi, anticipazioni del programma Ag 2020, ringraziamenti ai genitori che responsabilmente hanno collaborato e scambio d'auguri di ottime buone festività. Il programma Ag 2019 dedicato all'importanza, al valore dell'acqua racchiusi nei misteri di un lago si accorderà con la musica di fondo del lago dei cigni di Tchaikovsky.
L'accompagnatore titolato e qualificato di Ag, oltre agli obblighi istituzionali propri, nazionali, regionali e sezionali ha svolto promozione e accompagnamento di Alpinismo giovanile nelle scuole di Grignasco, di Boca, di Cavallirio e di Gattinara.
L'entusiasmo, l'impegno dedicato alla realizzazione del prima, durante e dopo di ogni singola attività Ag proposta ai giovani è stato quest'anno molto complesso, impegnativo e illuminante. Lungo il percorso è emerso che camminando in compagnia c'è tempo per entrare in contatto con l'altro in maniera più autentica, profonda e reale. Per ricordarsi che si può essere social anche senza una connessione internet a portata di mano. Nella velocità cui siamo abituati a vivere spesso tendiamo a tralasciare l'ambiente in cui siamo immersi, proiettati sul prossimo impegno; camminare ci costringe piacevolmente a guardarsi intorno, a prendere confidenza con l'ambiente, ad avere tempo di accorgersi che il tempo può essere più lento di come siamo abituati a viverlo.

10-11-12 agosto 2019, trekking in Val di Devero - alpe Buscagna - lago Nero con i giovani di ag over 14

Diario di bordo Grim 2019

responsabile STEFANIA MARCHINI

Archiviate le feste natalizie il Grim si è messo subito in cammino e più precisamente lo ha fatto il gruppo dei ragazzi più grandi, che il 4 gennaio ha compiuto un'escursione a Montorfano nell'alto Verbano. È stata una piacevole escursione, consigliabile per il panorama eccezionale e per l'interesse creato dalle costruzioni in pietra e dalle fortificazioni, che fanno parte della linea Cadorna e che sono state fonte di grande riflessione per i ragazzi.
All'inizio di ogni anno c'è sempre la speranza di riuscire a rispettare il calendario delle attività in programma. Ma già a gennaio ci siamo resi conto che sarebbe stato difficile onorare l'impegno e che l'ostacolo principale da superare probabilmente sarebbe stato quello dato dalle condizioni atmosferiche. Infatti, causa lo scarso innevamento, le due ciaspolate previste hanno dovuto subire delle modifiche ed essere trasformate in semplici escursioni.
Il 27 gennaio, però, è stato lo stesso avvincente salire alla sella del Vallè, partendo da Morca. Essendo la prima uscita dell'anno, in una giornata nuvolosa e fredda, potevamo pensare a una mediocre adesione, invece i ragazzi hanno partecipato numerosi. Così un folto gruppo, ben motivato, ha affrontato la prima fatica dell'anno, ricompensato da un succulento pranzo organizzato dagli accompagnatori che ha trasformato questa giornata in una piacevole occasione di convivialità, che aiuta a fortificare il gruppo.

Montorfano

Anche la ciaspolata programmata in Valle D'Aosta per il 17 febbraio, ha dovuto subire modifiche per la mancanza di neve e, in questo caso, dopo aver sperato fino agli ultimi giorni di poterla effettuare, abbiamo dovuto optare per un cambio di destinazione. La nostra attenzione si è rivolta al vicino monte Vaso, sopra Arboerio. Anche questa volta i ragazzi non si sono fatti scoraggiare dal fatto di non potersi divertire in mezzo alla neve e hanno accettato questa nuova escursione alternativa. La gita è stata arricchita dalla disponibilità della famiglia Manio, che ci ha dato la possibilità di visitare il proprio museo privato, dedicato agli antichi mestieri e ai primitivi attrezzi di lavoro dei nostri avi. In questo modo la dritta salita al monte Vaso è stata un po' mitigata dai commenti e dalle riflessioni sulle testimonianze di vita vissuta dai nostri "nonni". Il rientro sul versante parallelo del monte ha permesso ai ragazzi di ammirare la grandezza della natura, ben rappresentata dal "fo gros", un enorme esemplare di faggio maestoso che richiede parecchie braccia per poter essere abbracciato.
Con l'arrivo della primavera, la voglia di rimettersi in movimento e di conoscere nuovi luoghi contagia tutti. Il 27 marzo siamo in tanti a raggiungere il lago Maggiore e a salire sul monte Camoscio. Questa è la gita in cui si conoscono e si accolgono alcuni dei nuovi iscritti di quest'anno, ai quali vanno i nostri complimenti perché la salita è stata abbastanza impegnativa e ha messo alla prova i ragazzi che si sono dimostrati all'altezza della situazione e hanno affrontato la nuova esperienza in modo egregio. Giunti in vetta siamo stati ricompensati dallo splendido panorama che spazia dal lago Maggiore al lago di Mergozzo e alle pianure, fino ad arrivare al lago

Al Monte Camoscio

di Varese. Ultima "chicca", salendo ancora un pochino fino alla sommità del monte, in un paesaggio lunare, è stato assistere al volo di un'aquila nel cielo azzurro con, sullo sfondo, il nostro Monte Rosa.
La giornata del 7 aprile non ha avuto un'impronta tecnica di montagna. In questi giorni ricorreva il primo anniversario della scomparsa del nostro Gianluca Camaschella e abbiamo voluto ricordarlo con l'intitolazione di una targa commemorativa in una delle aree di sosta lungo il sentiero di padre Gallino, più precisamente nel tratto tra Case Sparse e la chiesetta della Madonna del Cucco.
Siccome il tema era rivolto ai ricordi e alla riflessione, la giornata ha avuto inizio al mattino con la visita della Varallo sotterranea. La visita ci ha portato nei sotterranei della collegiata di San Gaudenzio, del teatro Civico, di palazzo Negri, delle vecchie carceri e di palazzo d'Adda. In ogni sito ragazzi e adulti sono stati coinvolti nel racconto di come si viveva; ci si approvvigionava di acqua attraverso i pozzi comunali e privati presenti in ogni palazzo; di come veniva fatto rispettare l'ordine e di conseguenza le punizioni nel carcere e di come ci si difendeva e ci si nascondeva all'interno delle mura di fortificazione della città in epoca medioevale.
L'interesse è stato molto alto e non è stato smorzato nemmeno dal brutto tempo che ci ha obbligato a trasferimenti con la pioggia e il freddo. La pausa pranzo nella sede del Cai ha cominciato a portarci nel spirito più giusto della giornata che era quello di condivisione del ricordo di Gianluca, a testimonianza di come lui sia sempre tra noi e il suo sorriso ci accompagni sempre. Nel pomeriggio la pioggia ha smesso di cadere, permettendoci, al termine della messa a lui dedicata, di raggiungere l'area di sosta, dove abbiamo scoperto la targa intitolata a "Gianluca e a tutti i ragazzi del Grim andati avanti", abilmente confezionata dall'accompagnatore Stefano Rege.
Alla fine della giornata è stato difficile girarsi e tornare a casa, ma sicuramente il pensiero comune è stato: "Ciao Gianluca, continua a camminare con noi".
Sempre causa maltempo, le gite di aprile e maggio hanno dovuto essere annullate, mentre quella in collaborazione con la com-

Bognanco

missione Scuola-famiglia dell'Itc di Varallo è stata rinviata al 2 giugno. La decisione è stata giusta e finalmente abbiamo potuto godere di una bella giornata di sole che ha esaltato la bellezza delle frazioni e degli alpeggi di Fobello. Un plauso ai capigita che hanno organizzato un'interessante visita al museo Lancia e al museo del puncetto di Fobello e un grazie a Mario Soster per la sua disponibilità ad aprire il museo Tirozzo-Carestia a Campelli e illustrarci con dovizia di particolari tutte le raccolte floreali in esso contenute.
A giugno i ragazzi più grandi hanno affrontato una gita di due giorni che li ha portati a Bognanco, rifugio Gattascosa e passo Monscera. Anche questa volta il tempo non è stato amichevole il primo giorno, ma i ragazzi non si sono scoraggiati e il secondo giorno sono stati premiati e hanno potuto ammirare queste vallate nel loro pieno splendore.
Il 30 giugno una bella giornata ci ha permesso di raggiungere l'alpe Campo di Sabbia dove siamo stati accolti in modo molto confortevole dalla famiglia Giuliani; a fare gli onori di casa è stato il nostro "grimmino" Marco, che ringraziamo per l'ospitalità. Mentre i più piccoli si fermavano a giocare nei prati, i più grandi ne hanno approfittato per raggiungere il monte Capio.

Alpe Campo

Verso il Passo Zube

Passo Zube

Il grande faggio

Il 7 luglio il gruppo dei più grandi è salito al passo Zube, escursione abbastanza impegnativa il cui apprezzamento ci è stato rivelato dai loro occhi che esprimevano grande orgoglio e soddisfazione

Il 12 e 13 luglio, da Camasco abbiamo raggiunto l'alpe Sacchi e da qui il monte Croce. Questa gita di due giorni ha espresso a tutto tondo lo spirito di condivisione nella fatica, nel divertimento e soprattutto nella collaborazione. Noi accompagnatori siamo stati spettatori di un bello spettacolo che ha avuto come protagonisti tutti i ragazzi, nell'aiutare a portare lo zaino di chi faceva più fatica a camminare, oppure nell'organizzare i giochi e intrattenere tutti in un pomeriggio festoso o ancora nell'aiutarci a preparare l'accampamento e la cena.

Il 20 luglio è stata l'occasione per i ragazzi over 14 di tutti i gruppi giovanili di fare un'escursione insieme, aderendo alla giornata valsesiana del Cammina Italia 2019 con l'escursione all'ospizio Sottile organizzata dal gruppo di Ghemme. Durante la ripida salita i ragazzi hanno avuto l'opportunità di conoscersi tra di loro, condividendo le ore di cammino e il pranzo al sacco al rifugio.

Causa pioggia abbiamo dovuto rinunciare anche alla cicloescursione Mera - Meggiana - Scopello.

Infine a concludere questa travagliata attività il 13 ottobre si è svolta l'escursione nei dintorni di Breia. Il tracciato, che includeva San Bernardo, San Grato, Castagneia e Breia ha offerto molti spunti per parlare di fauna e flora e soprattutto di tutto ciò che il bosco può offrire come sostentamento. A dimostrazione di ciò abbiamo potuto raccogliere molte castagne che ci hanno permesso di preparare un'ottima castagnata, modo per salutarci festosamente e darci appuntamento alle escursioni 2020, in attesa della prossima festa annuale a novembre.

Questo è quello che abbiamo fatto quest'anno e con cui abbiamo voluto dire ai ragazzi che con la determinazione e con la forza della volontà ogni meta è alla nostra portata, soprattutto se condivisa con gli amici.

Come responsabile del gruppo ringrazio ancora una volta tutti i ragazzi e genitori che credono in noi. Ringrazio tutti gli accompagnatori, da chi assolve il compito di andare nelle scuole a far conoscere il nostro gruppo a chi con impegno organizza e conduce ogni gita, da chi propone sempre nuove attività a chi ci mette sempre qualcosa di personale affinché le escursioni abbiano sempre buon esito.

Soprattutto ringrazio tutti per la grande passione e impegno messi in campo e per condividere con me e con entusiasmo il desiderio di continuare a trasmettere ai nostri ragazzi la voglia di frequentare le nostre montagne.

A questo punto non mi resta che salutarvi calorosamente sperando di poter condividere con voi le attività in programma per il 2020.

Attività delle Sottosezioni 2019

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA

Reggente: SILVIO APRILE

Si conclude il 2019 con buona soddisfazione per la riuscita delle varie attività organizzate dalla sottosezione di Borgosesia. Sono state effettuate le gite sociali in programma, compreso un trekking di tre giorni in Svizzera. Sia le gite che le altre manifestazioni hanno visto la partecipazione di un buon numero di soci.

27 gennaio - Cammino di San Carlo Borromeo

La prima gita dell'anno vede la partecipazione di un buon numero di escursionisti; il gruppo è di 55 partecipanti. Il Cammino, che collega il lago Maggiore al lago d'Orta, prevede la traversata da Arona al Sacro Monte d'Orta sullo storico percorso di San Carlo Borromeo. Partendo dal Colosso ci si dirige verso Invorio, si sale al monte Barro ed oltrepassato l'abitato di Ameno si entra nella riserva naturale del monte Mesma, sede di un seicentesco convento francescano. In seguito a perlustrazione degli organizzatori si decide di percorrere solamente una parte dell'itinerario; partiamo quindi da Invorio. La giornata non è delle migliori e il freddo riduce allo stretto necessario la pausa pranzo. Dopo la visita guidata al santuario percorriamo la via crucis verso Lortallo, località che offre una caratteristica atmosfera, evocata dalle sue splendide case settecentesche. Infine, una suggestiva nevicata ci accompagna fino a Legro, dove troviamo riparo e una bevanda calda in un bar. Ultimo strappo fino al bus parcheggiato nel sottostante piazzale di Orta e si torna a casa.

17 febbraio - Ciaspolata e scialpinismo in Svizzera

La prima gita sulla neve – secondo programma in val Sangone, alla Punta dell'Aquila – ha subito un cambio di programma a causa dello scarso innevamento. In alternativa è stata proposta una gita per ciaspole e scialpinismo nella zona del passo del Sempione. Partendo da Rothwald e salendo verso Wasenalp, splendido alpeggio lungo il percorso, proseguiamo verso il monte Hohture, meta dell'escursione. L'insieme delle ottime condizioni meteo, la gradevole temperatura, il piacere di passeggiate fra amici, uniti alla stupenda suggestione dei paesaggi ben innevati di questi alpeggi e infine il bel colpo d'occhio sulle montagne circostanti ha sicuramente soddisfatto i 38 partecipanti. Buona anche la quantità e la qualità della neve che oltre a rendere i paesaggi particolarmente affascinanti ha permesso agli sciatori di divertirsi durante la discesa.

24 marzo - Giornata sulla neve in val Formazza

Secondo appuntamento sulla neve per gli amanti dello sci e delle ciaspole. La gita inizialmente proposta in val di Rhemes per il weekend 16 e 17 marzo è stata rimandata alla settimana successiva con meta la val Formazza, verso il colle Vannino e ridotta a un giorno solo. Usufruendo della seggiovia che da Valdo porta a quota 1700 m, da cui già si calpesta neve, percorriamo la valle che porta al rifugio Margaroli. Grazie al buon innevamento, alle ottime condizioni meteo con temperature quasi primaverili i partecipanti hanno potuto apprezzare al meglio i suggestivi scorci panoramici che la splendida valle offre (partecipanti 18).

5 maggio - Gita in Liguria col Cai di Chiavari

La tradizionale gita primaverile "al mare" avrebbe dovuto aver luogo il 14 aprile con destinazione il monte Capenardo (Lavagna) attraverso la storica via dell'Ardesia. Purtroppo le condizioni meteo avverse hanno indotto alla rinuncia. Ritentiamo il 5 maggio ma il maltempo persiste. Il viaggio in pullman verso Chiavari sotto la pioggia battente è desolante. Arrivati a destinazione il sole fa però capolino. Incontriamo i nostri amici del Cai ligure e dal centro cittadino ci incamminiamo – sotto il sole! – lungo il percorso

Rifugio Mezzalama

delle cinque torri, sulle alture di Chiavari. Il bel tempo dura poco e prima di mezzogiorno siamo costretti a riaprire gli ombrelli e a troncare l'escursione riguadagnando in breve il centro di Chiavari dove il gruppo si disperde per l'acquisto delle tradizionali focacce. La giornata si conclude nella sede della sezione di Chiavari dove ci viene offerto il pranzo con degustazione del tradizionale pesto. Dopo lo scambio di presenti ci salutiamo dandoci l'arrivederci al prossimo incontro in autunno (partecipanti 29).

23 giugno - Monte Zerbion

Le traversate da valle a valle riscuotono sempre un buon successo e anche per oggi questo è valso. La gita al monte Zerbion era stata proposta dalla sottosezione di Ghemme e in fase di stesura del programma sezionale decidiamo di aggregarci, anche per venire incontro alle esigenze emerse dalle ultime assemblee tra cui quella di instaurare collaborazioni tra le sottosezioni nell'organizzare gite sociali. Pullman al completo giungiamo alla frazione Barmasc (val d'Ayas) da dove ci incamminiamo alla volta del colle Portule: la vista su tutti i gruppi montuosi della Valle d'Aosta è superba, complice il cielo dai toni tersi e limpidi, la vista spazia dal Monte Rosa al Cervino fino al Monte Bianco. Dopo innumerevoli foto percorriamo l'ultimo tratto di salita che ci condurrà in vetta allo Zerbion che con la sua forma piramidale sovrasta la conca di Saint Vincent e di Chatillon. Accolti in vetta dall'abbraccio dalla grandiosa statua della Madonna, dopo la sosta per il pranzo e la tradizionale foto di gruppo ridiscendiamo al colle Portule per poi incamminarci lungo la discesa che ci condurrà alla Magdeleine (Valtournenche) (partecipanti 54).

14 luglio - Lago blu e rifugio Mezzalama

Il gruppo oggi è costituito da ben 66 partecipanti afferenti alle sottosezioni di Borgosesia e Romagnano. Arrivati a Saint Jacques il gruppo si è subito suddiviso tra chi si fermerà al Pian di Verra inferiore, meta intermedia della giornata – il lago Blu ivi presente è famoso per il caratteristico color turchese dovuto alle acque che lo riforniscono, molto ricche di un limo serpentinoso – e chi si cimenterà nella lunga salita verso il rifugio Mezzalama. Il rifugio, dedicato a Ottorino Mezzalama, considerato uno dei fondatori dello sci alpinismo italiano cui è intitolato anche l'omonimo trofeo, è posto sulla morena laterale del

Colle Pinter

grande ghiacciaio di Verra. Si tratta di uno dei rifugi storici della Valle D'Aosta: eretto in origine come punto d'appoggio, anche dopo la costruzione del più elevato rifugio Guide di Ayas ha mantenuto la sua funzione di "campo base" alternativo per le salite ai 4000 della zona (Polluce, traversata del Castore ecc.). La salita al rifugio è abbastanza impegnativa e tra gli escursionisti (compreso il sottoscritto!) qualche breve sosta forzata causa crampi è dovuta. Giunti al rifugio, troviamo riparo dal freddo e dopo buon caffè caldo e un'ottima fetta di torta ci prepariamo per la discesa.

22-23-24 agosto - Stockalperweg (da Gondo a Briga per il passo del Sempione)

Da diversi anni in sottosezione si ipotizzava di proporre questo caratteristico trekking che era stato percorso in precedenza (solo a tratti) dagli organizzatori. Finalmente quest'anno la proposta si è concretizzata. Si rimanda il lettore all'articolo dedicato su questo numero del notiziario.

8 settembre - Colle Pinter

Giunti in bus a Champoluc saliamo in funivia alla stazione di Crest, punto di partenza della nostra escursione. Proseguiamo a mezzacosta passando per l'alpeggio di Cuneaz e infine, percorrendo un lungo canalone, giungiamo su un bel altipiano che degrada in una conca dove sono situati i laghi di Pinter che visiteremo al ritorno. Saliamo dunque al colle, uno dei più frequentati valichi tra Ayas e Gressoney. Il meteo, a tratti soleggiato e a tratti nebbioso, e la quota provocano una strana percezione della temperatura facendo mutare il nostro abbigliamento innumerevoli volte. Dopo la consueta foto di gruppo al colle ridiscendiamo alla volta dei laghi dove possiamo pranzare (partecipanti 36).

22 settembre - Visita ai siti del supervulcano

Gita in collaborazione con la sottosezione Cai di Varano Borghi

La prima parte della giornata ci vede impegnati in due brevi passeggiate: la prima all'Isola di Vocca e la seconda presso le Giavine Rosse di Balmuccia per vedere alcuni siti del supervulcano. La seconda parte dell'escursione, sul sentiero glaciologico, parte dalla località Acqua bianca e costeggia le "caldaie" del Sesia, arrivando all'alpe Pile, dove è possibile ammirare le "caldaie dei giganti" di origine glaciale. Proseguiamo sul sentiero che costeggia i resti della miniera San Maurizio giungendo all'alpe Bors e saliamo infine lungo la morena di Fun d'Ekku, situata sulla destra orografica del Sesia, per terminare la salita all'alpe Fun d'Ekku posto a quota 2070 m. Ringraziamo il nostro consigliere Tito Princisvalle per aver guidato il gruppo e aver fornito le nozioni scientifiche necessarie a comprendere appieno quanto visitato durante la giornata.

6 ottobre - Liguria autunnale: da Marola a Portovenere

La gita di ottobre ha visto come meta (inusuale per l'autunno) il pittoresco "Golfo del poeti" a Portovenere. Partiamo di buon'ora in bus alla volta della Spezia fermandoci ala frazione di Marola, punto di inizio della nostra escursione. Raggiungiamo il borgo di Campiglia, situato sul crinale di colline che chiudono a occidente il golfo spezzino, dove ci fermiamo per il pranzo nei pressi della piazzetta della chiesa, una spettacolare terrazza sul mare. Ripartiamo inoltrandoci in un bosco di pini marittimi lungo un sentiero, a tratti impegnativo e immerso nella macchia mediterranea, che taglia la costa del monte Castellana fino alla panoramica terrazza del Pitone con vista sulle isole di Palmaria e Tino e il restante tratto di costa. Infine, una ripida discesa ci condurrà nell'abitato di Portovenere dove gli escursionisti visiteranno la bellissima chiesa di San Pietro posta all'estremità del promontorio (partecipanti 54).

Concluderemo il programma gite domenica 17 novembre in compagnia degli amici del Cai di Chiavari al monte Orfano di Mergozzo. Causa maltempo è stata invece annullata la gita in valle Anzasca, lungo la "Strà Granda" prevista per il 19 maggio.

Diverse manifestazioni si sono svolte durante l'anno appena trascorso. Sabato 26 gennaio la sottosezione ha partecipato a una conferenza a casa Turcotti celebrativa il 200° anniversario della prima ascensione alla punta Vincent. La giornata, brillantemente organizzata da Marinella Mazzone Turcotti, ha avuto il contributo di numerose testimonianze: sia storici dell'alpinismo, sia alcuni discendenti dei leggendari personaggi che con le loro imprese scrissero la storia della parete valsesiana del Monte Rosa. Tra gli intervenuti Massimo Beltrame, autore del libro "Monte Rosa valsesiano". Sabato 14 settembre, in collaborazione col gruppo Escai partecipiamo alla Festa dello sport organizzata dal Comune di Borgosesia. Anche quest'anno è stato dato un forte contributo alla manifestazione installando una parete di arrampicata che, oltre ad aver riscosso grande successo tra i passanti, ha messo in evidenza le varie attività che il Cai propone. Infine, le diverse serate a tema, tutte al Centro sociale parrocchiale di Borgosesia. 8 febbraio: Roberto Munarin, scialpinista biellese, con la sua "Ai fil di cresta… scolastiche e dintorni", ci guida alla scoperta delle linee classiche e inedite sulle montagne biellesi. Roberto, grande appassionato degli sport invernali - sci alpinismo, freeride, arrampicate invernali e discese ripide - è attualmente impegnato nel progetto "Ai fil di cresta", traversata invernale di oltre 60 chilometri delle alpi Biellesi, dalla Colma del Mombarone al monte Barone di Coggiola. 29 marzo: serata a cura di Tito Princisvalle,

Arrampicata in piazza a Borgosesia (Festa dello Sport 14 settembre)

guardaparco del Parco della Valle Sesia, sugli effetti del riscaldamento globale sui ghiacciai meridionali del Monte Rosa. Sono stati confrontati i dati storici con quelli raccolti nel 2018 e illustrati gli importanti mutamenti morfologici causati dai cambiamenti climatici. La serata ha visto una buona partecipazione di persone e numerose sono state le riflessioni da parte del pubblico su queste importanti questioni e su quale ruolo potrebbe avere il Cai nel divulgare informazioni e educare a comportamenti sostenibili. 10 maggio: Ladakh 2018 a cura di Fabio Villa. Bravo Fabio, sempre suggestivo nel raccontarci attraverso immagini e impressioni la sua partecipazione a una piccola spedizione che ha risalito il fiume Zanskar e proseguendo lungo la Markha Valley ha raggiunto i campi base delle cime del Kang Yantze (6.250 m) e Tzo Jongo (6.230 m), entrambe raggiunte. 25 ottobre: Marco Maffeis, istruttore di scialpinismo, presenta una bella serata sullo scialpinismo in Valsesia e VCO intitolata “Nella tana del drago”. Marco, attraverso dettagliate presentazioni fotografiche, ha illustrato l’esplorazione di nuove linee sciabili valsesiane e delle zone del Sempione, Devero e Formazza. Grande partecipazione di pubblico.
Venerdì 8 novembre, al centro studi “Giovanni Turcotti” viene ricordato, dopo un anno dalla sua scomparsa, Piero Bertona. L’evento, organizzato da Marinella Mazzone Turcotti in collaborazione con la Sezione e la sottosezione di Borgosesia è un’occasione per dar voce a testimonianze - attraverso fotografie, letture e racconti - di chi, con l’amico Piero, ha frequentato la montagna ricordandolo sia come alpinista e soprattutto per il suo quarantennale impegno nella commissione Montagna antica, montagna da salvare. Gli interventi sono intervallati dalla musica del gruppo “Bravagente folk band”.
Il 13 dicembre, con la consueta proiezione delle foto delle gite sociali e il tradizionale scambio di auguri chiudiamo l’anno.
Ringrazio non solo i consiglieri ma anche i preziosi collaboratori “ex consiglio” i quali hanno fornito preziose idee e hanno dato il loro contributo fattivo per la buona riuscita di gite e manifestazioni.
Concludo questa relazione ricordando che nel 2020 ricorrerà il 75° anniversario della nostra sottosezione; siamo dunque già al lavoro per organizzare le manifestazioni celebrative. La tentazione di anticipare qualcosa è forte ma un po’ per scaramanzia, un po’ per non rovinare il gusto dell’attesa chiudo qui la relazione. Arrivederci!

GRUPPO CAMOSCI

Reggente: LIVIO MAGNI

Nell’assemblea dello scorso dicembre sono stati votati i soci che hanno formato il consiglio di gruppo per il triennio 2019-2021: inviando un doveroso ringraziamento alla presidente Rossella Alfieri e ai consiglieri uscenti per il lavoro svolto ci incamminiamo verso questo nuovo sentiero a servizio dei Camosci.
Le gite programmate per quest’anno erano tre: una scialpinistica che non si è potuta svolgere, una escursionistica e la Camosci sui pedali. Partiamo dall’escursionistica alla Scala granda di Mollia del 16 giugno cui hanno partecipato sei soci che, inerpicandosi sull’antico tracciato, hanno raggiunto l’alpe Ghiaccio proseguendo poi verso la Sella alta del Sajunchè dove si trova il punto d’appoggio intitolato a Maurizio Maggioni. Dato il considerevole anticipo di arrivo sull’orario previsto, quattro partecipanti sono saliti alla cima del Sajunchè, 2344 m, tornando per mezzogiorno al punto d’appoggio. Durante il cammino si è anche provveduto alla pulizia del tracciato con il taglio di rami e arbusti che ingombravano il sentiero. Rientro a Piana Fontana per le ore 15, guidati dal capo gita Walter Soster.

A. Ghiaccio 1795 m - ove osano le aquile

La Camosci sui pedali il 15 settembre ha portato dieci partecipanti al passo dell’Invergneux a quota 2903 m nel parco del Gran Paradiso. Seguendo il segnalino n° 10 si sono addentrati nello splendido vallone dell'Urtier che salendo porta alla pittoresca chiesetta degli alpini del Cret. Da qui la strada prosegue per giungere al rifugio Sogno e dopo una breve pausa i partecipanti sono ripartiti sullo sterrato che attraverso salite e traversi porta al colle. Sono scesi dal vallone del Grauson, superando tratti di discesa anche impegnativi, affrontati da alcuni con le bici alla mano, per giungere all'abitato di Gimillan e da qui su asfalto a Cogne. Splendida gita, scovata e organizzata dai due capo gita Luca Trentin ed Emanuele Borelli di Borgosesia. La collaborazione tra noi Camosci e la sottosezione di Borgosesia è stata positiva, sicuramente da ripetere.
Le manifestazioni nella baita sociale all’alpe Piane hanno rispettato il consueto calendario; il 3 agosto si è festeggiato la Madonna della Neve con pranzo e pomeriggio in allegria mentre domenica 3 novembre si è tenuta la castagnata. Giornata uggiosa che però non ha scoraggiato soci e amici a trovarsi al rifugio per pranzare e successivamente sgranocchiare le castagne saltate sulla fiamma. Verso sera un inaspettato arcobaleno ha concluso la giornata salutando gli ultimi soci che scendevano a valle.
Segnaliamo che quattro nuovi Camosci sono entrati nel nostro gruppo: Nereo, Alberto, Riccardo e Fabio provenienti dalla scuola di scialpinismo del Cai Varallo daranno sicuramente nuova linfa alle nostre attività e al nostro gruppo Camosci.
Concludo ringraziando tutti i soci che s’impegnano nei turni al rifugio, gli organizzatori e i partecipanti alle gite e tutti coloro che partecipano alle attività del gruppo.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Reggente: ROBERTO FRANCOLI

Con l'approssimarsi della fine dell'anno giunge il momento di tracciare un bilancio delle gite e delle manifestazioni organizzate dal nostro sodalizio durante il 2019.
Come consuetudine è stato organizzato il corso di sci rivolto ai bambini che si è tenuto alle sciovie Wold di Alagna per sei sabati consecutivi dal 12 gennaio al 16 febbraio, con 56 partecipanti. Per quanto riguarda le escursioni sottosezionali abbiamo cominciato il 31 marzo con l'ultima tappa del Sentiero del viandante da Dervio a Colico, sul lago di Como. Le tappe precedenti erano state effettuate negli anni scorsi. Gita bellissima con 38 partecipanti.
Il 25 aprile gita al lago d'Iseo, con il giro del monte Isola, 45 partecipanti.
A seguire, il 19 maggio, consueta escursione al mare con la traversata da Finale a Noli, 41 partecipanti.
Il 23 giugno, in collaborazione con la sottosezione di Borgosesia, pullman pieno per la traversata La Magdeleine - Monte Zerbion - Barmasc, a cavallo tra la Valtournenche e la val d'Ayas, in Valle D'Aosta.
Il 29 luglio si è svolta la nostra tradizionale Festa della famiglia al rifugio Anna Crespi Calderini all'alpe Bors di Alagna.
L'1 settembre ultima escursione della sottosezione al monte Galehorn, nella zona del Sempione in Svizzera con 28 partecipanti.
Inoltre, in collaborazione con le altre associazioni del paese, domenica 27 ottobre si è tenuta in piazza Castello a Ghemme la Festa d'autunno dove abbiamo partecipato con una castagnata da 180 kg.
Infine, il 9 novembre, cena sociale con paella: 120 partecipanti e un'occasione per ritrovarsi ancora insieme.
Per il 2020 è stato stilato un ambizioso programma.
Ci auguriamo, con la partecipazione di tutti i soci cui porgiamo un caloroso invito, di riuscire a portare a termine tutto quanto preventivato.

Monte Zerbion

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: MARCO PASTORE

Quest'anno la mia relazione parte dal dicembre 2018 dal momento che la nostra sottosezione è stata scelta per organizzare il 70° Natale alpino ad Ara. Con la collaborazione della sezione di Varallo, del comune di Grignasco, della comunità di Ara, della parrocchia e delle associazioni del paese, abbiamo organizzato proprio una bella festa. Grazie a tutti da parte mia e della sottosezione.

Gite ed escursioni

La prima uscita dell'anno, come da tradizione, è la settimana bianca di gennaio. Quest'anno siamo tornati in Austria a Kirchberg, una delle poche località con neve molto abbondante. Hanno partecipato 30 soci.
Febbraio ciaspolata in baita; anche se non c'era quasi più neve un gruppo è salito lo stesso a gustare un'ottima pastasciutta. A marzo gita nel parco del monte Fenera: siamo saliti, partendo a piedi dalla frazione casa Negri, al monte Calvario anche se sotto una leggera pioggerellina. Arrivati alla Colma di Valduggia dopo esserci rifocillati siamo ritornati a valle passando da Bertasacco e Mollia D'Arrigo.
Aprile: escursione nelle Langhe, accompagnati da Vanni, un panoramico sentiero di cresta che si affaccia sulla pianura del fiume Tanaro passando per Priocca e le sue appartate campagne coltivate, ci conduce a Govone dove abbiamo visitato il castello reale; al termine ottimo pranzo in ristorante tipico.
Alla fine di giugno un gruppo di volonterosi soci è salito in baita per la giornata di lavori, anche in preparazione della festa della sottosezione.
La fine del mese di agosto vede i nostri soci impegnati nella salita al colletto del Badile sopra Carcoforo passando dal rifugio Massero dove ci hanno fornito un lauto pranzo. Settembre: una splendida giornata di sole ci accompagna al rifugio Dondena e ai 2583 metri del lago del Miserin, un lago di montagna, sulle cui rive sorge il suggestivo santuario dedicato alla Madonna delle nevi.

La Baita

La festa della sottosezione che si tiene ogni anno la prima domenica di luglio all'alpe Stofful di Alagna Valsesia ha riscosso un buon successo. Ringrazio il vicesindaco di Grignasco, gli assessori e il parroco don Enrico, sempre presenti nonostante i molteplici impegni. Come tradizione è stata celebrata la messa in ricordo dei nostri soci caduti in montagna.

Partecipanti settimana bianca in Austria

17 febbraio, ciaspolata in baita

Polentata

Questa volta proprio un successone; raramente ho visto tanta gente in baita. Da notare i tanti bambini e giovani che hanno rallegrato la giornata. Più di 100 le razioni di polenta distribuite. Mi ha particolarmente fatto piacere la presenza del nostro sindaco Katia Bui, salita a piedi da Riva Valdobbia, e della presidente della sezione Susanna Zaninetti. Un solo rammarico, la mancata partecipazione alle nostre feste in baita dei giovani dell'Escai.

25 agosto, salita al colle del Badile

15 settembre, rifugio Dondena e lago del Miserin

Castagnata

Anche quest'anno ci accoglie la neve in una giornata uggiosa; ciononostante diversi soci hanno raggiunto l'alpe per gustare il prelibato frutto.

Le attività

L'assemblea annuale dei soci il 20 febbraio ha confermato revisore dei conti Daniela Borgato per il triennio 2019/2021; non vi erano consiglieri in scadenza. Dopo l'approvazione all'unanimità dei bilanci, i partecipanti hanno deliberato di devolvere l'utile della castagnata benefica 2018 alla scuola materna di Grignasco per l'acquisto di materiale didattico.

6 ottobre, polentata in baita Alpe Stofful

1 novembre, castagnata in piazza a Grignasco

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA

Reggente: GAUDENZIO FERROGALINI

Alcuni dei nostri soci hanno partecipato alla festa delle genti del Rosa al monte Camino e alla festa dell'alpe, sempre bei momenti di incontro con altri soci e valligiani. Da rilevare che alla festa dell'alpe a Mera hanno partecipato anche i nostri amici della delegazione della Basilicata cui la presidente sezionale ha dato un caloroso e gradito saluto.
Anche questa estate aderendo alla richiesta dell'oratorio San Giustino alcuni dei nostri soci hanno accompagnato 130 ragazzi del Catest nel parco del Fenera, con sosta finale ad Ara per una caccia al tesoro tra le vie della frazione.
Molto apprezzata la castagnata benefica in piazza a Grignasco del 1° novembre.
La cena sociale e la serata degli auguri in sede chiudono le nostre attività annuali.
Con questa relazione concludo il mio mandato di reggente della sottosezione. Non è stato tutto facile, ma grazie all'aiuto dei soci, del direttivo e delle commissioni abbiamo portato a termine i nostri programmi.
Auguro a tutti i nostri soci un buon natale e felice anno 2020. Seguiteci anche sulla nostra pagina Facebook Cai Grignasco.

Come di consueto è tempo di fare il bilancio dell'anno 2109 che sta per concludersi.
Domenica 7 aprile abbiamo organizzato una gita turistica per visitare l'abbazia di Santa Maria di Vezzolano e il duomo di Casale Monferrato. Nonostante il tempo non troppo clemente la partecipazione è stata ottima e abbiamo riempito completamente il pullman.
L'abbazia di Vezzolano è situata nel comune di Albugnano, Asti, immersa tra boschi e campi coltivati, e costituisce uno dei massimi esempi di arte romanica e gotica in Piemonte.
L'abbazia fu fondata secondo la leggenda da Carlo Magno ed è già citata con certezza in un documento storico del 1095 come facente parte di un importante complesso monastico.
La giornata si è poi conclusa con la visita del duomo di Casale Monferrato, antichissima chiesa dedicata a Sant'Evasio, patrono della città, vero e proprio gioiello dell'architettura gotico-romanico.
Nel mese di maggio abbiamo ospitato, nella sede della nostra sottosezione, un corso di topografia ipogea organizzato da Paolo Testa, presidente del gruppo speleo nonché socio della nostra sottosezione. Le lezioni si sono svolte nell'arco di due fine settimana con una buona partecipazione degli aspiranti speleo.
Domenica 12 maggio siamo di nuovo in conflitto con le condizioni meteo. Partiti da Romagnano con pioggia siamo arrivati a Riva del Garda con vento forte ma fortunatamente senza pioggia. La gita prevedeva di percorrere a piedi la strada sterrata Ponale che una volta era l'unica via di collegamento con la valle di Ledro. In tempi di guerra diversi erano gli appostamenti militari e parte di quegli appostamenti è ancora oggi visibile lungo il percorso. Superata la prima galleria, si apre una splendida veduta sul lago di Garda potendo ammirare sia la parte nord verso Riva e Torbole, sia più a sud fino a Malcesine.
Proseguendo si arriva fino alla valletta del Ponale; qui è possibile ammirare la cascata del Ponale e cartelli didattici raccontano la storia di quello che fu il ristorante della Ponale.
Dopo una serie di tornanti e pochi chilometri

Abbazia di Vezzolano

si giunge alla statua della Madonna posta su una terrazza panoramica sul lago. Qui la vista è splendida. Il rientro avviene ripercorrendo la stessa strada fino a Riva del Garda. Durante il periodo primaverile ed estivo occorre fare attenzione ai molti ciclisti di mtb che percorrono la sterrata.
Domenica 14 luglio abbiamo partecipato alla gita organizzata con la sottosezione di Borgosesia al rifugio Ottorino Mezzalama. Il rifugio, posto sulla morena laterale del grande ghiacciaio di Verra alla base delle rocce di Lambronecca, è uno dei rifugi storici della Valle d'Aosta; eretto in origine come punto d'appoggio per la lunga traversata dalla Svizzera, anche dopo la costruzione del più elevato rifugio Guide di Ayasha mantenuto la sua funzione di "campo base" alternativo per le salite ai 4000 della zona (Polluce, traversata del Castore). La giornata splendida e la folta

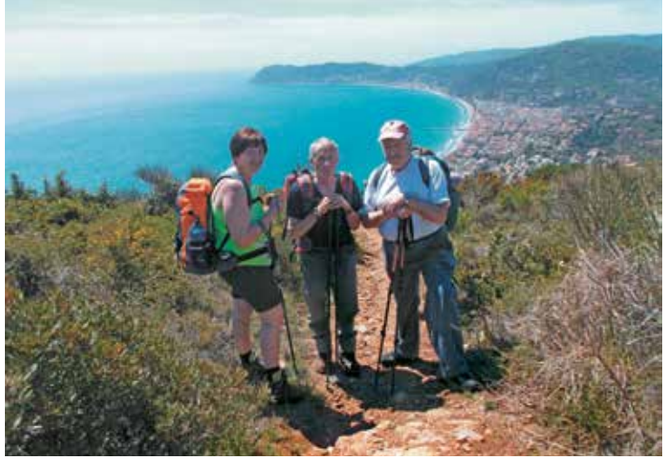
Ponale

partecipazione hanno fatto sì che la gita sia stata apprezzata da tutti gli escursionisti.
Domenica 13 ottobre, come di consueto eccoci impegnati nella preparazione dei documenti per i permessi necessari alla castagnata. Quest'anno abbiamo unito le forze con il comitato genitori di Romagnano, che hanno realizzato la loro castagnata la settimana precedente, riuscendo così a ottimizzare tempi e costi delle due manifestazioni. La giornata è stata particolarmente calda e questo ha permesso di ottenere una notevole affluenza delle persone. Molta partecipazione anche da parte dei soci della nostra sottosezione, che si sono tutti impegnati per il buon successo della manifestazione.
Prevediamo anche quest'anno di partecipare alla celebrazione del Natale alpino mentre giovedì 19 dicembre organizzeremo la serata degli auguri nella nostra sede sociale.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: VIVIANA VISCA

Cari soci, amici e simpatizzanti, il 2019 sta terminando con le ultime castagnate e le serate degli auguri. È stato un anno intenso di uscite ed escursioni, sempre con grande partecipazione, sia a piedi che in funivia, in montagna, al mare, in collina e al lago. La nostra giovane sottosezione unita nell'amore per la montagna, a quel cammino lento, al rumore degli scarponi sul sentiero, passo dopo passo fino a raggiungere la cima, ha lasciato che Eliseo prendesse un altro sentiero. Vogliamo così ricordare Eliseo Pizzera che all'età di 67 anni, nel mese di marzo, silenziosamente, ci ha lasciato per camminare sui prati erbosi dove il vento rincorre le nuvole.
Nel mese di marzo, nella 185ª assemblea del Cai di Varallo, a Ghemme, sono stata rieletta consigliere e rieletta per il secondo mandato nella nostra sottosezione di Scopello. Grazie a tutti coloro che mi hanno votato: porterò avanti con orgoglio, impegno e dedizione questa passione che condivido con tutti voi.
La nostra prima uscita di marzo, dopo ben due rinvii per il brutto tempo, è stata la salita al monte Orfano e discesa al lago di Mergozzo. Abbiamo camminato sul sentiero Cadorna, incontrando la grotta dell'edera pendente e salendo fino alle Casermette. Tra la vegetazione abbiamo ritrovato gli "scivoli" dove i picasass facevano scendere i massi fino a valle. Una leggera pioggerellina ci ha poi accompagnato e sulle rive del lago di Mergozzo solo alcuni, con gli ombrelli e i mantelli, si sono messi in posa per la foto di rito.
Ad aprile, in una magnifica giornata di sole, accompagnati dal nostro amico Beppe del Cai di Imperia, abbiamo effettuato la traversata sulle colline tra Albenga e Alassio percorrendo il sentiero dell'Onda. Molto belli i percorsi sui tratti dell'antica via romana Julia Augusta, lungo sentieri che offrono panorami meravigliosi su punta Murena, sul porticciolo turistico di Alassio e sull'isola Gallinara.
Nella sede della nostra sottosezione, il 31 maggio abbiamo augurato 80 anni a Gioachino Topini con una festa a sorpresa. Con la complicità della famiglia è stata preparata una bella e buona torta che abbiamo condiviso insieme agli amici che sono venuti a fargli gli auguri. Al momento Chino è in convalescenza per una brutta caduta, ma si sta già riprendendo molto bene e gli facciamo gli auguri di pronta guarigione.
Il 30 giugno siamo partiti per la Valle d'Aosta; la nostra escursione prevedeva l'arrivo in val d'Ayas al lago di Brusson dove, lasciati alcuni amici sulle rive del lago, muniti di frontalini e torce abbiamo attraversato quattordici gallerie; dal col de Joux siamo arrivati ad Antagnod costeggiando rue Cortod al pian delle Dame. La giornata era molto calda ma attraversando le lunghe gallerie la frescura ci ha accompagnato.
Il 14 luglio abbiamo avuto una doppia traversata dalla Valsesia alla Valle d'Aosta. Il gruppo dei camminatori parte da Riva Valdobbia, sale al rifugio ospizio Sottile e dal colle di Valdobbia scende a Gressoney. Il secondo gruppo parte da Alagna e con le funivie Monrosa sale al passo dei Salati e scende a Gressoney-La-Trinité, con la navetta raggiunge Gressoney dove al lago Gover ci si ritrova per il rientro tutti in funivia. Bella giornata di sole e incontri con volpi, marmotte, camosci e stambecchi che hanno fatto felici i nostri fotografi.
La gita dei due giorni in Valsassina ci ha visto passeggiare sul lungo lago di Lecco e raggiungere Barzio il sabato 7 settembre in una giornata estiva. Durante la notte un temporale ha fatto sì che al risveglio di domenica mattina ci fossero le cime delle Grigne innevate. Così la strada che il bus avrebbe percorso per condurci ai Pian dei Resinelli era impraticabile per il nevischio. La stessa verrà riproposta con la variante di Lecco.
Ottobre all'alpe Chioso di Frasso una grande castagnata ha visto la partecipazione di circa



Sentiero dell'Onda

80 auguri, 31 5 2019

Val d'Ayas, gruppetto esploratori

Castagnata a Frasso

110 persone: ringraziamo Marco Demiliani e la mamma Silvia per averci ospitato nel loro alpeggio.
Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato ai nostri eventi, a tutti voi che ci seguite e sostenete, alle associazioni che lavorano, cucinano e organizzano per far sempre crescere la nostra sottosezione.
Auguriamo buon Natale e buone feste a tutti voi e alle vostre famiglie.

Alagna - Gressoney S. Jean

Montagna terapia 2019

a cura del gruppo Cai di Montagna terapia

Grazie a un contributo del Cai regionale nei giorni 17 e 18 settembre un gruppo di persone seguite dal Csm dall'Asl Vc di Borgosesia con gli operatori e alcuni soci della sezione Cai di Varallo, hanno partecipato tra i sentieri e i boschi del parco alpino Orsiera-Rocciavrè ad attività con tre asini delle guide ambientali escursionistiche Mario Cavallo e Chiara Ciminelli, cofondatori della Compagnia dell'asinello.
All'arrivo, dopo la conoscenza delle guide, accolti anche da una attrazione culinaria (torta) molto gradita, vi è stato il primo contatto con gli asini e la conoscenza dei loro nomi – Rodolfo, Elvira e Pippo – aspetto non secondario per un buon approccio. I nomi, secondo le nostre osservazioni, si sono rivelati la chiave di apertura per un buon rapporto con gli asinelli. Ogni animale è stato descritto nelle caratteristiche personali, età, provenienza, carattere. È seguito un primo contatto in cui gli asinelli, separati da noi da una corda che delimitava il recinto in cui erano trattenuti, si avvicinavano ai ragazzi e si facevano accarezzare: nessuno sembrava restio al contatto.
Successivamente il contatto avviene all'interno del recinto, dove i ragazzi hanno la possibilità di eseguire tutte quelle istruzioni descritte precedentemente – approccio da sinistra, massaggiare il dorso e la schiena – per permettere sempre un migliore interscambio di conoscenza.
Nel pomeriggio del primo giorno si passa alla pulizia dell'animale (strigliatura, pulizia degli zoccoli, nutrizione…) e alla sua "vestizione" (posizionamento della cabezza e del cordone per il traino, bardatura con basto da carico) con la conduzione degli asino all'interno del recinto. Tutti i ragazzi partecipano all'attività in modo collaborativo e con soddisfazione, ponendo anche delle domande.
Al termine avviene il trasferimento alla Certosa di Montebenedetto, sede del pernottamento. Mario ci racconta la storia della Certosa, dei suoi abitanti nel 1100 D, e ci guida nella visita del complesso architettonico. Segue la cena preparata dai ragazzi.
Dopo colazione si ritorna alla fattoria dove si provvede alla bardatura degli animali per intraprendere l'escursione dove si dovranno

Laghi Ivrea

affrontare e superare le difficoltà offerte dal terreno e dal tracciato (dislivelli, passaggi stretti, zone rocciose, corsi d'acqua) e a costruire un rapporto di fiducia con l'animale, assecondando sì la sua voracità nel mangiare l'erba ma anche sollecitandolo a proseguire nel cammino. Anche in questo caso i ragazzi si dimostrano molto collaborativi e a turno guidano gli animali lungo il sentiero.

Brevi considerazioni

I due giorni trascorsi in gruppo hanno evidenziato un buon rapporto tra i componenti, un equilibrio nei rapporti e un interscambio positivo. Anche il contatto con gli animali ha favorito, attraverso la costruzione di una positiva relazione con gli asini e con le altre persone del team, processi di autoconsapevolezza emotiva, fiducia in sé e negli altri, ascolto ed empatia, adattabilità, appartenenza, cooperazione e integrazione, capacità di gestione degli imprevisti e della fatica, superamento degli ostacoli, riconoscere e stimolare le proprie capacità, valorizzarle e integrarle con quelle altrui per affrontare problemi e situazioni critiche e all'insegna dell'imprevedibilità, saper sostenere prove e sfide - individuali e di gruppo - misurabili e tangibili nella valutazione dei risultati prodotti, al di fuori della "zona di comfort" dei partecipanti.

A completamento delle attività relative all'anno 2019, a gennaio il gruppo ha compiuto una escursione nella zona dei Cinque laghi della Serra d'Ivrea, una delle più belle del canavese, di notevole interesse geologico, naturalistico e faunistico. Sui percorsi arancione e verde si sono toccati il lago Sirio e il lago Pistono sotto l'occhio vigile del castello di Montalto Dora, raggiungendo le famose "terre ballerine", una ex torbiera il cui terreno elastico ondeggia sotto i passi di chi vi cammina.
A maggio, partendo da San Gottardo di Rimella, si è raggiunta la bocchetta di Campello, ancora innevata. Una bella giornata ha permesso di ammirare il panorama sui monti circostanti e sulle due valli di Rimella e di Campello Monti.

Alpe Salei
Ieri e oggi in continuità d'intenti

di Giorgio Salina

Venerdì 5 giugno 1992 un'improvvisa nevicata fuori stagione imbiancò le cime della Valsesia mettendo in forse i lavori di allestimento del nuovo punto d'appoggio ai 1707 metri dell'alpe Salei in val Gronda, programmati per il giorno successivo dalla commissione Punti d'appoggio della nostra sezione. Fortunatamente al mattino il cielo si presentò sereno e l'elicottero di Remo riuscì a depositare ai Salei i materiali, consentendo l'inizio dei lavori. La baita, presa in affitto dal proprietario Lorenzo Mantello, era una delle tre esistenti nell'alpe, tutte di uguale, modesta dimensione e affiancate l'una all'altra "a schiera". L'interno al piano superiore, appena sufficiente per contenere la dotazione tipica dei punti d'appoggio, richiese di recuperare dello spazio in altezza per allestire i due tavolati a castello di 12/14 posti letto, abbassando di circa mezzo metro il pavimento verso la stalla sottostante, con inevitabile riposizionamento della travatura e dell'assito. I lavori proseguirono il giorno successivo, dopo aver trascorso la serata e la notte nella baita del vicino alpe Campo messa a nostra disposizione dalla Ester di Rassa. Momenti di gioiosa e fraterna convivialità, che suggellano quel rapporto di amicizia che nasce spontaneo fra chi frequenta e ama la montagna, rimanendo vivo nel tempo anche quando sorto in modo occasionale.

Lavori di apertura

Alpe Salei

Poi si ritornò ai Salei il sabato successivo per completare l'allestimento del punto d'appoggio che, nelle sue ridotte ma sufficienti dimensioni, interamente perlinato all'interno, si presentò subito come il più accogliente fra quelli aperti fino ad allora (Rissuolo, Campo, Toso, Cavaione) e suscitò in alcuni di noi il paragone con una roulotte. L'inaugurazione, programmata per domenica 28 giugno, fu gratificata dal bel tempo e dalla presenza di tanti amici e di persone di Rassa. La messa, celebrata dal compianto padre Alessandro Mazzucco dei Dottrinari di Varallo, riunì attorno all'altare improvvisato anche i pastori proprietari dell'alpe, Lorenzo con i figli Antonio e Franco, venuti dalla vicina Piana d'Ovago ove in quel periodo dell'anno hanno la loro temporanea dimora.
I pastori. Sono loro, infatti, gli attori principali e insostituibili della vita in montagna e a essi l'attività dei punti d'appoggio ha fatto sempre riferimento, non solo per i necessari contatti e accordi "sul campo" ma anche, e soprattutto, per quello spirito ideale di unione fra chi pratica per passione la montagna e chi la vive per

Inaugurazione

In questo sabato di fine ottobre bisogna salire molto in alto per incontrare la neve. Nelle valli del Sesia, invece, persistono ancora i vividi colori dell'autunno che avvolgono il paesaggio in un affascinante unico insieme e lo rendono nello stesso tempo mutevole con le loro svariate tonalità. Sto salendo in val Gronda con il passo di chi ha ormai visto passare più di cinque lustri da quel lontano 1992. La valle è smagliante di colori e solo le acque ingrossate e lucenti della Gronda richiamano con il loro corso impetuoso le abbondanti piogge dei giorni scorsi. Rassetta, Fontana, il Concrenno, il Goreto mi sfilano dinanzi deserti e silenziosi, a testimoniare che la vita dell'estate si è ormai conclusa, sia per chi ancora la conduce stagionalmente sugli alpeggi sia per chi nelle minuscole frazioni cerca periodici momenti di ristoro alle fatiche quotidiane. Solo alle Straighe un rustico capo d'abbigliamento e un secchio all'esterno della porta d'ingresso sembrano significare una chiusura non ancora definitiva, forse per un ultimo sopralluogo

ragioni di nascita e di lavoro. Frequenti furono quindi negli anni successivi gli incontri con la famiglia Mantello, che si trovò poi privata del padre Lorenzo e che oggi mantiene la sua presenza nella valle grazie ad Antonio (mentre Franco lo coadiuva soprattutto nei periodi della transumanza) quasi a voler testimoniare e mantenere viva nel tempo la dichiarazione "Da qui alle alte vette proprietà Mantello" scritta a grandi caratteri sulla baita dell'alpe Straighe e ormai stinta e illeggibile, ma ancora viva nella memoria di chi transitava allora nella valle.

E mi piace anche ricordare come in epoca più recente (ottobre 2017) il punto d'appoggio dei Salei sia stato meta di una festa escursionistica del Cai Varallo rivolta ai gruppi giovanili, per far loro conoscere questa originale iniziativa della nostra sezione e sensibilizzare i giovani a proseguirne l'attività.

Altri punti d'appoggio sono stati nel frattempo realizzati in Valsesia (Helo, Sella Alta del Sajunché, nuova sede del Cavaione) ma la commissione non ha mai lasciato mancare i sopralluoghi periodici e relativi interventi in tutte le strutture aperte. Ed è proprio nel corso di questi che all'alpe Salei è stata rilevata la necessità di intervenire sul tetto in beole; il che è avvenuto nell'autunno di quest'anno, come descritto nella relazione della commissione su questo Notiziario.

Con la famiglia Mantello

Nella baita di Ester 1992 e 2019

di Antonio prima dell'inverno. Poi alla Casera il sentiero lascia il suo interminabile ma non affaticante saliscendi lungo il corso lineare della valle, per svoltare improvviso e inerpicarsi sul fianco della montagna, ove una superba cascata ti ricorda che la Gronda, qui costretta in un alveo profondo, è però ancora viva più che mai nella sua corsa giovanile dalle vette. Un ultimo sforzo e, dove il sentiero si addolcisce, ecco la segnaletica per le mete dell'alta valle con la scritta, ben evidente e fresca, che indirizza al punto d'appoggio.

Lassù l'accoglienza di montanara semplicità da parte dei "giovani" intenti agli ultimi lavori di riordino interno del punto d'appoggio, dopo la ricostruzione del tetto delle scorse settimane. E, oltre all'ammirazione per l'esemplare opera eseguita, un pensiero si affaccia nitido alla mente di questo "vecchio" (sia in senso anagrafico che di appartenenza alla commissione fin dai suoi inizi). Ed è il poter constatare che lo spirito che animò il gruppo fondatore dei punti d'appoggio, oltre quarant'anni fa, è tuttora presente e vivo negli attuali prosecutori dell'attività, anch'essi in buona parte quarantenni, che riescono a ritagliare nel cumulo di impegni lavorativi e familiari gli spazi necessari a conservare queste strutture e a rinsaldare i vincoli di amicizia fra di loro e con gli abitanti delle nostre valli.

Come possono dimostrare visivamente le due fotografie scattate a ventisette anni di distanza l'una dall'altra, nella baita di Ester, che si differenziano unicamente nei visi, mentre medesime sono le espressioni di serena soddisfazione che da essi promanano.

Le ruote al soccorso alpino

di Roberto Cairo

"Mettiamo le ruote al Soccorso alpino Valsermenza" è la campagna lanciata per raccogliere fondi utili all'acquisto di un mezzo 4×4 in dotazione alla stazione di Rimasco. L'autovettura è già stata individuata; si tratta di un fuoristrada ultimo modello in grado di passare agevolmente lungo le strade sterrate di montagna. Ma serve l'aiuto di tutti per poterlo acquistare e per questo la stazione di Rimasco ha pensato di avviare una raccolta fondi aperta a tutti. A questo fine, venerdì 23 agosto, nella chiesa parrocchiale di Rima, di fronte a un folto pubblico sono state presentate le attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico CNSAS con la proiezione del film documentario "Senza possibilità di errore – Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico" del regista Mario Barberi (GiUMA Produzioni).
Il film racconta attraverso le immagini la complessità degli interventi e delle attività del Corpo in alcune delle operazioni più rappresentative, in un crescendo di emozioni ed esercitazioni mozzafiato. Mostra cosa accade quando la centrale operativa riceve una richiesta di soccorso in montagna e come dietro ogni intervento, sia esso in alta quota, in grotta, in forra, ci siano figure professionali, procedure e valutazioni indirizzate a un obiettivo comune: quello di salvare la vita. Nel filmato lo scrittore Marco Albino Ferrari guida alla scoperta di come si preparano gli uomini e le donne del Soccorso alpino e speleologico italiano.
Ha introdotto la serata il responsabile della Pro loco di Rima, seguito dall'intervento del vicepresidente della sezione Cai di Varallo, Carlo Raiteri, che ha ricordato la storia del soccorso alpino in Valsesia. Michele Cucchi, guida alpina e tecnico di elisoccorso, ha sottolineato come ci vogliano grande preparazione e professionismo per far parte del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico: sono indispensabili costanti esercitazioni e un'organizzazione rigorosa per ridurre al minimo l'errore che potrebbe mettere a rischio la missione e la vita stessa dei soccorritori. È seguito un dibattito, con la partecipazione di responsabili e operatori della delegazione del Soccorso alpino della Valsesia che hanno risposto alle domande del pubblico in sala, particolarmente interessato. A conclusione l'intervento di Ovidio Raiteri, lo storico fondatore del soccorso alpino.

INDUSTRIA GRAFICA
BORGO SESIA
Label & Packaging

BORGOSESIA
VIA ISOLA DI SOPRA, 11
TEL. 0163 23900

e-mail: info@igborgosesia.com

CICLO PRODUTTIVO COMPLETO:
- PROGETTAZIONE GRAFICA E STRUTTURALE
- STAMPA
- CONFEZIONE
- LOGISTICA

TECNOLOGIE DI STAMPA:
- DIGITALE HD
- LITOGRAFICA
- UV
- LAMINA
- SERIGRAFICA
- FLEXOGRAFICA

CASTOFFICE.IT
CAST
OFFICE SOLUTION
SHARP
C.so Vercelli, 21 - 23 - 25 - BORGOSESIA (VC)
tel. 0163.22116 - fax 0163.420386
info@castoffice.it - www.castoffice.it

Attenti al cane!

di Mario Soster

Parafrasando all'opposto sul titolo dell'articolo scritto dall'amico guardiaparco Tito Princisvalle: "Attenti al lupo!", apparso nel nostro Notiziario del 2017, anno del 150° anniversario della nostra sezione, e a quello di un'altra nota e famosa canzone sempre in voga, voglio raccontarvi un fatto che mi è accaduto a proposito del ritorno del lupo in Valsesia. Questo al fine di mettere sull'avviso gli escursionisti che frequentano le nostre montagne. Un mio amico botanico di Novara, Franco P., buon camminatore, che come me da molti anni nutre interesse per il mondo delle felci e col quale ho partecipato a numerosi convegni all'estero sull'argomento, tutti gli anni, in estate, mi chiede di accompagnarlo a fare un'escursione in Valsesia per approfondire la conoscenza sulla nostra flora alpina. Ovviamente in luoghi possibilmente da lui ancora non visti. L'anno scorso la mia proposta è stata per il colle di Loo 2454 m, nella parte finale della val Sorba di Rassa, valle che aveva visitato solo nella parte bassa e che accettò.
La meta del percorso che confina con la Val d'Aosta, come ben si sa, richiede parecchie ore di cammino, perciò in una bella giornata estiva ci decidiamo ad effettuarla. Passiamo parecchi ambienti naturali molto interessanti e suggestivi, quali il macereto dell'Artorto, sede di una famosa colonia di Peonie, poi più in alto il lago della Lamaccia, con una ricchissima fioritura di ranuncoli acquatici. Infine sul mezzogiorno arriviamo all'estesa alpe del Prato, 2198 m, l'ultima della valle, dove nella parte alta, nei pressi delle baite, ormai in cattivo stato di conservazione, ci appare un grosso gregge ovino composto da centinaia di pecore, sparse ovunque tutt'intorno, che

avremmo dovuto attraversare per raggiungere la nostra meta finale.
Ci avviamo, ma appena giunti al suo interno, ci accorgiamo che due grossi cani bianchi, abbaiando e ringhiando ci si avvicinano, costringendoci a fermarci. Sembrano poco propensi a lasciarci proseguire, anzi, continuando a ringhiare, ci costringono a retrocedere. È giocoforza arretrare, cosa che facciamo ma non nel modo corretto, voltando loro le spalle, permettendo così di venirci quasi addosso. Capiamo immediatamente che è il metodo sbagliato di procedere. Ci rigiriamo e ci fermiamo fissandoli attentamente (ci hanno detto poi che pure questo è sbagliato). Anche loro si arrestano, tenendoci sotto controllo e continuando ad abbaiare.
Ci rimettiamo nuovamente ad arretrare lentamente, però guardandoli frontalmente. Ogni tanto punto contro loro l'apparecchio fotografico, cercando invano di disorientarli. In questo modo arretriamo di una cinquantina di metri, uscendo così dal gregge. A questo punto desistono dal seguirci, rientrando all'interno del gregge. Ci guardiamo e ci felicitiamo: siamo incolumi. Ancora impauriti, decidiamo di abbandonare l'idea di raggiungere la meta che ci eravamo prefissati e di ritornare sui nostri passi: aggirare il gregge per proseguire richiederebbe troppo tempo. Ormai spaventati dal pericolo corso, ne abbiamo perso la voglia. Facciamo ancora qualche foto e guardandoci intorno, ci pare non ci sia proprio alcun pastore a custodire il gregge. Forse era all'interno della baita o incurante si era allontanato. Mi è venuto in mente, quanto avevo letto e mi era stato detto sui cani da guardianìa constatandolo ora di persona.
Di tale esperienza ne ho fatto tesoro nelle altre escursioni. In seguito ho anche saputo che a un mio amico, Gianluigi della Foto-cine, in un episodio simile, è andata peggio: è stato morsicato a una caviglia provocandogli una brutta ferita; tornato a casa ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto soccorso guarendo dopo un mese.
La diffusione dei lupi, ormai stanziali in Piemonte nelle provincie di Cuneo e Torino, da noi in Valsesia sono presenti con esemplari solitari e isolati in dispersione. Non costitui-

scono per ora un vero branco, ma stanno diventando più numerosi e hanno già predato e ucciso molti capi di ovini e caprini, sia in alta che bassa valle, come risulta dalla sottostante tabella fatta conoscere dall'Associazione allevatori, con pannelli esposti alla Fiera agricola autunnale di Doccio di ottobre.

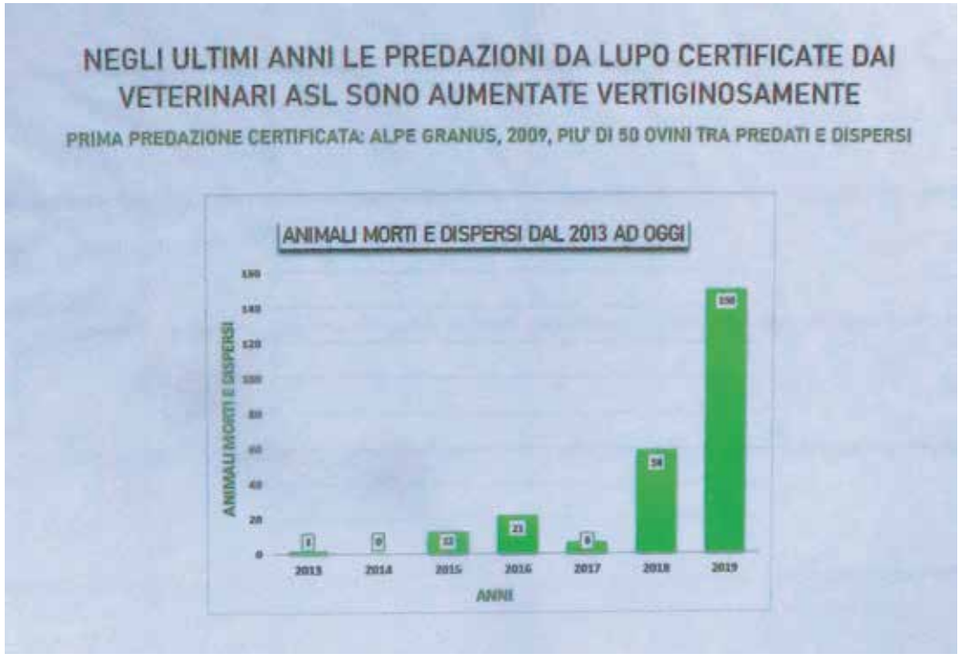
Ricordo che il lupo è specie protetta e la Comunità europea con apposite leggi lo ha sancito ai suoi stati membri, compresa l'Italia, che però aveva emanato già in precedenza tali leggi. Perciò nei suoi confronti è proibito l'esercizio venatorio.

La Regione Piemonte, assessorato direzione agricoltura, per fronteggiare il problema del ritorno del lupo e favorirne la convivenza coi pastori delle nostre montagne, preoccupati per le predazioni dei loro armenti, ha emanato una serie di provvedimenti di ordine economico, inseriti nel Programma di sviluppo rurale (Sru) 2014-2020, fatti conoscere agli allevatori interessati con un articolo apparso sul n. 94 del bimestrale "Agricoltura" del giugno 2018, pagine 50-53, tramite il responsabile del settore Produzioni agricole e zootecniche Moreno Soster, mio compaesano di origine, coi suoi collaboratori Paola Rasetto ed Emanuele Parzanese. Esse si possono sintetizzare nei seguenti provvedimenti.

1) L'acquisto e manutenzione di recinti per il ricovero notturno delle greggi e di cani di guardianìa di razze specifiche, addestrati allo scopo di difesa del gregge, con contributi in conto capitale fino al 100%, per spesa minima ammissibile di 1.000 euro e massima di 30.000 euro.

2) La gestione ecosostenibile dei pascoli. Per essa si intende garantire anche lo sfruttamento dei pascoli più lontani, mancanti di ricoveri, gestendo correttamente la cotica erbosa con l'inserimento di punti acqua e sale per gli animali, per un periodo di pascolamento turnato di almeno 80 giorni, mediante recinti fissi e mobili, vegliati dal pastore.

Infine dal 2018, sulla base della L. R. 28/2015, sulle polizze stipulate dagli allevatori a copertura dei danni subiti al patrimonio zootecnico, si può ottenere uno sconto fino al 65% del costo del premio in risarcimento di predazioni dai lupi (escluso se da cani).



Alta Via degli Eroi

di Flavio Facchinetti

Itinerario nato nel 1972 che congiunge le città di Feltre e Bassano del Grappa transitando per il massiccio del Grappa.
Trekking di notevole interesse storico, è fortemente legato ai ricordi della Grande guerra e ne trova il suo culmine con la visita al Sacrario militare di cima Grappa, a quota 1775 m.
Il monumento è stato costruito nel 1935 su progetto dell'architetto Greppi e dello scultore Castiglioni, ospita oltre 23mila caduti in due settori, l'uno italiano, l'altro austro-ungarico, ed è capace di trasmettere tutta la drammaticità delle feroci battaglie e dei ricordi che ne conseguono.
Doverosa è poi la visita della Galleria Vittorio Emanuele III costruita tra i mesi di gennaio e giugno 1918 da oltre 600 soldati italiani lavorando giorno e notte.
Un'opera ingegneristica lunga ben 5132 metri, oggi visitabile per 800 metri che raccoglie tutto ciò che rappresentava la vita militare di allora: cannoni, mitragliatrici, dormitori, depositi viveri e munizioni, osservatori e molto altro ancora.
Sotto il profilo escursionistico, l'Alta via si sviluppa per circa 58 chilometri con dislivelli positivi e negativi rispettivamente pari a 2820 e 3014 metri; parte dalla località di Porcen a 5 chilometri da Feltre e normalmente richiede le seguenti quattro tappe:
Porcen – Malga Paoda: 10 km / 1300 m D+ difficoltà E
Malga Paoda – Malga Val Dumela: 15 km / D+ 780 m difficoltà EEA
Malga Val Dumela – rifugio Scarpon: 14 km / D+ 830 m difficoltà E
Rifugio Scarpon – Bassano del Grappa: 19 km / D+ 0 m difficoltà E
Nel complesso rimane un percorso di altri tempi dal momento che è necessario dotarsi di tenda, fornellino, cibo e abbondanti scorte d'acqua; carenti infatti sono sia i punti di appoggio sia le sorgive da cui attingere.
A differenza delle altre, la seconda tappa è

Sacrario militare

decisamente impegnativa ed è altamente sconsigliato affrontarla in caso di forte pioggia o neve dal momento che è stata creata dal nulla e non seguendo percorsi già esistenti. Aiutano l'incedere i frequenti tratti attrezzati con cavi di acciaio e l'ottima segnalazione da seguire senza mai uscire dal tracciato, poiché l'ambiente è alquanto selvaggio con pendenze verticali e terreno particolarmente insidioso.
Nel mio caso, stanti i pochi giorni a disposizione, ho accorpato la seconda e la terza tappa e unito la prima e la quarta ai trasferimenti in treno da e verso casa; così facendo ne è derivato un trekking veramente faticoso e con più giorni a disposizione è meglio affrontare il cammino nel modo classico.

Tipico fajarol

Tratto impegnativo

La riscoperta di antiche vie

a cura di commissione Manifestazioni e commissione FotoCineVideo

Ayer è un piccolo villaggio del Vallese situato nella valle d'Anniviers circondato da foreste di conifere sopra le quali svettano le cime perennemente innevate di alcune fra le più belle e maestose montagne delle Alpi.
Nella seconda metà del '700 i suoi abitanti diedero vita a una tradizione che si rinnovò per molti decenni, recandosi in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo. Un percorso lungo e faticoso che durava almeno cinque giorni e prevedeva il superamento di quattro passi alpini a quasi tremila metri.
La tradizione andò pian piano svanendo con il passare del tempo ma le tracce dell'antico cammino devozionale non si sono perse. Nella settimana dal 23 al 28 settembre un gruppo di dodici pellegrini svizzeri sono partiti da Ayer e hanno ripercorso i sentieri che portano a Varallo avendo come meta finale il Sacro Monte.

Giovedì 27 settembre si è svolta la loro penultima tappa con partenza da Macugnaga e arrivo a Carcoforo attraverso il colle della Bottigia. Ad accoglierli sul colle c'eravamo noi, un gruppo di amici e soci del Cai, saliti di primo mattino dal versante valsesiano. Verso mezzogiorno abbiamo scorto nei pressi dell'alpe Schena il gruppo di pellegrini che saliva, li abbiamo attesi e seguiti mentre percorrevano l'ultimo tratto di salita segnalando di tanto in tanto la nostra presenza con dei richiami. Giunti sul colle, è stata l'ora delle strette di mano e delle presentazioni in un clima di simpatia e cordialità. Foto di gruppo, consegna del gagliardetto della nostra sezione, un brindisi e si è iniziata la discesa verso Carcoforo. Una lunga fila di magliette e zaini variopinti ha raggiunto prima il rifugio Massero e poi il paese. Ad accoglierci c'era il sindaco di Carcoforo signor Bertolini che ci

Arrivo al colle

Foto di gruppo sul colle Bottigia

ha invitati al locale La Frangalla, dove la Pro loco e la sezione Cai di Varallo hanno offerto un gradito rinfresco agli amici svizzeri, che il giorno seguente hanno poi raggiunto Varallo e la meta finale del Sacro Monte.
Siamo lieti di aver organizzato questo incontro non a caso previsto su un colle, luogo di passaggio, di comunicazione, di collegamento. Fin dai tempi antichi attraverso questi passaggi sono transitate nuove conoscenze, nuove devozioni religiose e si sono diffuse lontane leggende.
Benvenuta la riscoperta di antiche vie fra le montagne se percorrendole ci si può riappropriare dello spirito vero, del senso della montagna, dell'andare per i monti. Benvenuti amici di Ayer e che questo incontro sia di auspicio per futuri scambi.

Inizia la discesa verso Carcoforo

La bandiera di Ayer

Camosci sui pedali

di Giulia Cenerini

Camosci in bici all'Invergeneux, domenica 15 settembre 2019.
Si è svolta in una splendida giornata di sole di fine estate la gita dei Camosci di quest'anno. La location è una delle più belle che si possano esplorare, una di quelle che non posso mancare nel portfolio di ogni amante della mountain bike: il passo dell'Invergenux, a quota 2903 m. Stiamo parlando di uno splendido giro ad anello interamente immerso nel Parco nazionale del Gran Paradiso.
Siamo partiti da Cogne, chi con una bici "full", chi con una "front"e chi con una e-bike: tutti sono i benvenuti, è un itinerario percorribile agilmente con ognuno dei suddetti mezzi.
Tutti e dieci ci siamo diretti verso Lillaz e da qui siamo saliti con buona pendenza lungo continui tornanti d'asfalto, seguendo il segnalino n° 10. Ci siamo dunque addentrati nello splendido vallone dell'Urtier: voltandoci alle spalle la vista non poteva non esser rapita dal massiccio del Gran Paradiso e dalla Grivola, con le loro nevi perenni, in contrasto con i colori accesi circostanti.
Salendo ancora siamo giunti alla pittoresca chiesetta degli alpini del Cret. Da qui la strada asfaltata lascia spazio a una sterrata interpoderale divenendo pianeggiante mentre costeggiamo alcune splendide cascate. Poi riprende l'ultima decisa salita asfaltata, fino a giungere al rifugio Sogno, ultimo punto in cui ci è stato possibile rifornirci d'acqua.
Ci concediamo una breve pausa e proseguiamo poi di nuovo sullo sterrato, osservando i colori che ci circondano, dal verde al dorato dei prati, il rosa intenso dei pinnacoli dei fiori a bordo strada, il grigio delle rocce, il blu del cielo, il bianco delle nevi alle nostre spalle… infine si aggiunge il colore azzurro ricco di riflessi del corso d'acqua che attraversiamo su di un bel ponticello di legno.
Da questo punto comincia una salita lungo tornanti sempre sterrati, con pendenza costante e mai proibitiva fino a giungere al bivio che a sinistra porta verso la nostra meta. Osservando la strada finora percorsa, il panorama diventa sempre più mozzafiato.
Ora inizia la single track, un traverso abbastanza esposto, pedalabile per qualche tratto solo dai più allenati; io e molti altri optiamo per spingere la bici a mano, camminando per circa cinquanta minuti. Le ultime decine

di metri si svolgono attraverso una pietraia, lungo la quale tutti siamo costretti a portare la bici in spalla. In un batter d'occhio eccoci al colle. Felici e sbalorditi dalla bellezza della natura ci regaliamo un bel pranzo al sacco, dove non manca la condivisione di meritati dolcetti. Ma presto si fa tempo di andare, non prima di qualche immancabile foto!
Ci tuffiamo nello spettacolare vallone del Grauson, ancora verdeggiante ma in trasformazione verso la sua veste autunnale. La caratteristica di questo vallone è quella di esser costellato da bellissimi specchi d'acqua.
La discesa si sviluppa interamente su single track, divertente e quasi completamente pedalabile dai più esperti. Chi manca di tecnica ed è alle prime armi, come la sottoscritta, percorrerà diversi tratti con bici alla mano,

ma non mancherà di pedalare e divertirsi molto lungo la gran parte del percorso. Quasi al termine della discesa superiamo ancora un breve tratto di salita a spinta e poi affrontiamo la facile parte finale della discesa, giungendo all'abitato di Gimillan. Da qui su asfalto in discesa, torniamo a Cogne.
Si è trattata di una splendida gita, scovata e organizzata dai due capogita Luca Trentin ed Emanuele Borelli. Oltre agli splendidi paesaggi attraversati e al divertimento della discesa, è stata una gita che, con uno sviluppo di 34 km, un dislivello di 1445 metri e una difficoltà BC/BC, ha regalato a tutti grandi soddisfazioni e la possibilità di confrontarsi e superare i propri limiti. Alla prossima!

Isole Eolie trek

di Fabio Villa

Tutto nasce quando Luca detto Marzan, un bravo e affezionato coordinatore di Avventure nel mondo, conosciuto al trekking del campo base dell'Annapurna, mi propone questo viaggio come prima esperienza nel ruolo di coordinatore. Studio il viaggio e mi propongo per l'ultima settimana di agosto. Quest'anno mio malgrado mi son rotto una caviglia, non ho assolutamente l'allenamento per salire grandi montagne. Perché non approfittare di questa bella opportunità che Avventure mi ha offerto? Inaspettatamente, verso i primi di giugno arriva la convocazione. Son sincero, in un primo momento ho avuto un certo timore ad affrontare quest'esperienza. Però ormai il gioco è iniziato e sicuro non mi tiro indietro.
Mi telefona Roberto, simpatico personaggio cui quasi tutti i coordinatori fanno riferimento per i loro viaggi tra le isole. Purtroppo nella settimana assegnata la sua barca è occupata da un altro gruppo. Così con non poche peripezie mi accordo con un'altra compagnia per l'affitto di un bel gommone. Prenoto tutti i posti dove andare a dormire. In un mondo governato da internet e mail, in un angolo remoto d'Italia tutto si basa ancora sulla parola e la fiducia. Con una telefonata è tutto riservato a distanza di mesi.
Arriva il giorno della partenza. Ci troviamo tutti a Roma Termini per prendere il treno. Il gruppo è vario. Le età tra i 30 e i 60. Visi simpatici, desiderosi di divertirsi camminando su e giù per sette isole che si riveleranno un vero incanto. Passiamo lo stretto di Messina imbarcando il treno sul traghetto, un'operazione che non avevo mai visto fare prima d'ora. Raggiungiamo la prima isola, Lipari, con l'aliscafo, che risulta particolarmente efficiente.
La prima giornata la trascorriamo visitando il centro, la cattedrale e il museo archeologico e vulcanologico. Un approccio estremamente interessante a questi luoghi. Mentre il pome-

riggio e la sera li trascorriamo in barca al largo dei faraglioni di Lipari a gustarci al tramonto un aperitivo e una gustosa cena di pesce.
L'indomani ci imbarchiamo alla volta di Vulcano per la salita del cratere principale. Il trekking è semplice ma incredibilmente suggestivo perché con panorami che spaziano sulle isole ci conduce fino alla cima dove si passeggia accanto ai depositi di zolfo che rendono uniche le nostre fotografie.
Per sera siamo già a Filicudi dove ci ospita la signora Ada. Ci si immerge subito in un mondo domestico basato sulla semplicità, dove il balcone di casa è un preziosissimo affaccio sul Mediterraneo.
La mattina seguente intraprendiamo il nostro primo vero trekking direttamente dall'uscio dell'abitazione. Si tratta di un cammino relativamente impegnativo sia per la distanza sia per il sentiero a tratti sdrucciolevole. Il caldo sotto il sole si fa sentire. La vista impagabile. Soprattutto nel tratto finale dopo aver raggiunto monte Fossa della Felci si prosegue fino a dei massi a picco sul mare da cui si vedono la Colonna di Filicudi e in lontananza Alicudi. Il mare pare confondersi nel cielo e le foto risultano di grande pregio. Come quella con Riccardo, finalmente mio compagno di viaggio. Il Borgatta, il maslè di Varallo, che dopo tante passeggiate in ogni angolo dell'amata Valsesia mi segue in un viaggio, credo con gran soddisfazione.
Un ragazzo dedito al proprio lavoro ben più che a se stesso. Sempre presente in negozio come il suo povero e tanto caro papà, finalmente lo vedo svagarsi per qualche giorno al mare! Lui montagnino convinto.
Oltre che come sempre esser un caro amico, in questo viaggio mi ha tanto aiutato nel condurlo. Entrambi eravamo muniti di gps e radio, uno apriva e l'altro chiudeva il gruppo. In questo modo, seguendo quanto imparato al Cai, tutto si è svolto per il meglio.
La sera dopo un bel bagno e un simpatico

aperitivo sul gommone raggiunta Alicudi saliamo verso casa della Rosina. Alicudi è l'isola più remota delle Eolie, non ci sono auto ma solo i muli per trasportar oggetti e bagagli. Selvaggia, riservata, estrema è credo l'isola che più ho apprezzato. Una cena a base di pesce ottima, con un affaccio sul mare unico. Il trekking di Alicudi credo sia stato uno dei più suggestivi. In ampia parte si percorre una mulattiera che si snoda tra vitigni, uliveti, piante grasse e felci. Un po' per caso facciamo una variante che ci conduce fino a una terrazza sulla roccia spettacolare che si affaccia sul mare. Incredibili, lungo il cammino, dei soffioni di aria che si sprigionano da alcuni buchi della roccia. Credo si tratti di sfiati di grotte che si nascondono lungo la costa. La salita non ben definita ci conduce a Filo dell'Arpa che domina sul punto più alto dell'isola. Rientriamo poi da un altro versante per completare con un giro ad anello il nostro cammino.

L'indomani è la volta di Salina dove Santino ci accoglie con tutta la sua simpatia. Nei lunghi tratti la scelta del gommone si è rivelata fortunata perché i tempi di trasferimento si sono ridotti tutto a vantaggio dei bagni e delle nuotate in mare.

A Salina abbiamo seguito i suggerimenti di salire il monte Fossa delle Felci dal lato di Acqua santa, poco sopra villa Marina. In questo modo il percorso di salita è stato all'ombra e non sotto il solito sole cocente. Mentre la discesa verso Lingua è stata un po' tumultuosa a causa dell'arrivo del temporale.

Facendo sempre base a Salina il penultimo giorno di viaggio lo abbiamo dedicato a Panarea. L'isola più esclusiva dell'arcipelago, caratterizzata da un centro particolarmente raffinato e da stupende ville di color bianco. Il trekking è di grande pregio. Si arriva a cala Junco, unica nel contesto delle isole per poi proseguire verso la cima detta punta del Corvo. È un cammino abbastanza esposto, con tratti a picco sul mare ma assai suggestivo. Sullo sfondo, Stromboli! Il 28 luglio c'è stata la seconda grande eruzione del vulcano che ci ha impedito di visitare l'isola ma ci ha permesso dal mare di ammirare uno spettacolo della natura unico e raro. Gli zampilli di lava incandescente fuoriuscivano dalla bocca del vulcano e rotolavano incandescenti lungo la sciara del fuoco fino al mare. Un'immagine che riassume l'unicità di questo arcipelago siciliano. Un angolo della nostra meravigliosa Italia che ci lascia incantati nell'osservare il mare dalla montagna. Dove il cammino si arricchisce passo dopo passo di fatica e di splendore.

19ª gita dell'Escursionista curioso 2019

Da Zermatt a Randa: funicolare sotterranea e ponte vertiginoso

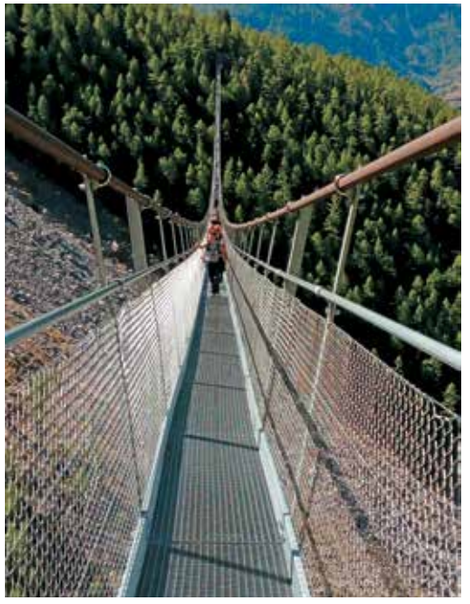
di Noi della Biblio

A causa di forza maggiore l'itinerario programmato è stato cambiato e della funicolare sotterranea non c'era neanche l'ombra. Invece abbiamo visto il ponte vertiginoso che è lungo 498 m, sospeso a 85 m da terra e largo 65 cm, con il fondo a grata ed è dedicato a Charles Kuonen, imprenditore vallesano che ha contribuito alla sua costruzione con una generosissima offerta in denaro. È facilmente raggiungibile da Randa, una manciata di chilometri prima di Täsch, dove chi va a Zermatt lascia l'auto per salire sul treno. Il senso di cammino migliore risulta essere quello suggerito da un cartellone situato nei pressi della stazione ferroviaria di Randa, punto di partenza e di arrivo dell'itinerario, tempo segnalato per l'intero giro quattro ore e trenta. La salita è un lungo traverso verso destra con l'obbligo di una sosta nei pressi di una alta croce in legno dalla quale si gode un bellissimo panorama sul fondovalle e sulle montagne

Stazione di Randa ci si prepara per la partenza (foto G. Nicolini)

Un poco più su (foto G. Nicolini)

Una sosta obbligata (foto S. Scoccini)



Sul Ponte (foto G. Cusa)

Il Weisshorn veglia il ponte dall'alto (foto G. Arlunno)

Foto di gruppo (foto G. Cusa)

Siamo quasi a Randa (foto G. Arlunno)

Case a blockbau a Randa (foto Roberto Cairo)

dell'altro versante. Un solo tornante del sentiero e la pendenza diminuisce: manca ancora una ventina di minuti alla meta. Dopo una radura con una baita seminascosta dalle conifere e una svolta per aggirare un costone, ecco all'improvviso il manufatto umano: sette anni tra progettazione e richiesta di permessi e solo due mesi e mezzo di lavori per la costruzione hanno regalato agli escursionisti che non soffrono di vertigini la spettacolare esperienza di camminare quasi sospesi nel vuoto: dieci minuti di adrenalina pura. Il resto è tutta discesa per raggiungere la stazione di Randa con un altro sentiero. E poi siamo andati a fare un giro a Zermatt per gustare un meritato gelato.

Le pecore dal naso nero del Vallese ci guardano stupite (foto Roberto Cairo)

Anteprima 20ª gita dell'Escursionista curioso 2020

di Noi della Biblio

Per la nostra ventesima gita, lasciamo il canton Vallese per andare in canton Ticino. L'idea è quella di salire con trenino al monte Generoso, da cui si gode un magnifico panorama a 360° sulla pianura padana, le prealpi lombarde, gli Appennini, il Gran Paradiso, il Monte Rosa e poi verso nord le più alte vette dell'Oberland Bernese fino al Gottardo. Dopo l'adeguato lasso di tempo necessario per ammirare tutto ciò, ci inoltreremo verso la val Muggio che nel 2014 è stata dichiarata paesaggio dell'anno della Svizzera dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. La valle sembra incastrata tra il monte Generoso, il sasso Gordona e il monte Bisbino e ci offrirà bellissimi scorci che avranno il culmine nell'attraversamento delle gole della Breggia nei pressi di Morbio inferiore. Il programma potrebbe subire delle modifiche in seguito al consueto sopralluogo.

Il mulino di Bruzella

Monte Generoso

Stockalperweg: traversata da Gondo a Briga

22/23/24 agosto 2019

di Liliana Aimaro - foto Silvio Aprile e Andrea Bertacco

Una volta inserito nel programma gite della nostra sottosezione non eravamo per niente sicuri che questo trekking sarebbe stato ben accolto. Tuttavia ci siamo detti: "Lo faremo comunque" anche solo in tre o quattro partecipanti (noi ovviamente).
L'idea era di suddividere il trekking in tre tappe: Gondo-Simplon Dorf, Simplon Dorf-Simplon Pass e Simplon Pass-Briga, con il ritorno a Gondo con il Postale per riprendere possesso delle nostre auto.
Il trekking Gondo-Briga si presta a un'infinità di varianti, sia sul versante destro, sia su quello sinistro della valle, in verità tutte più lunghe; tuttavia noi abbiamo scelto di fare il percorso classico, quello più tranquillo, poco faticoso e molto bel segnalato.
Tra giugno e luglio sono cominciate a fioccare le adesioni e ovviamente i primi problemi organizzativi. Innanzitutto, avremmo voluto pernottare entrambe le notti all'Ospizio del Sempione e invece no, spiacenti ma è tutto esaurito! Ma chi poteva immaginare che tra il 22 e il 24 agosto ci fosse "la festa della musica"? E allora presto a cercare alberghetti non troppo costosi e disponibili a contenerci tutti. Decidiamo quindi di limitare il numero dei partecipanti: alla fine saremo in 17. Sul poco costosi si potrebbe avere da dire, ma c'è poco da scegliere: il posto non pullula di alberghi e la Svizzera si sa che non è proprio economica.
Il passo del Sempione è sempre stato un valico frequentato da molte persone, nonché adibito a scambio merci sin dall'antichità. Nel 17° secolo Kaspar Stockalper, ricco mercante e uomo di stato di Briga, acquista i diritti di trasporto delle merci e monopolizza il commercio attraverso il passo che unisce l'Europa centrale e la pianura padana. Per favorirne la sicurezza mette in sesto la mulattiera, organizza le soste e rende sicuro il transito anche al riparo dai banditi che infestano la zona. Ristruttura il vecchio ospizio (Alte Spittel) e ne fa un punto di sosta per i suoi traffici. Dopo di lui il passo conosce il declino; già nel 1800 però Napoleone fa costruire una strada carrozzabile per far passare le sue

Museo Alte Kaserne, prima tappa

Alte Spittel al Passo Sempione

truppe. Quello che noi oggi percorriamo è in parte il tracciato originale e in parte sono varianti di sentiero che tra arditi ponti e passerelle metalliche ci fanno superare più volte sia la statale sia i vari torrenti.
Il primo giorno partiamo da Gondo ai piedi della "torre Stockalper" e siamo subito nelle suggestive gole che si percorrono risalendo il torrente Diveria sotto pareti strapiombanti care agli scalatori più audaci. A volte ci si chiede da dove mai si potrà passare, pare che non ci sia spazio per il sentiero, ma poi scopriamo ardite passerelle metalliche che a più riprese ci fanno attraversare il torrente, a volte anche sotto la strada asfaltata, per permetterci di ammirare le "marmitte dei giganti". Si arriva nella zona delle casermette, sistema di bunker interamente scavato nella roccia per controllare l'accesso al passo del Sempione. Entriamo nei camminamenti del forte di Gondo, nelle gallerie perfettamente percorribili e illuminate e giungiamo nella zona della "Alte kaserne" (vecchia caserma) trasformata in museo. La visita è d'obbligo e la sosta potrebbe essere lunga a voler soffermarsi a leggere tutti i pannelli esplicativi che illustrano il paesaggio, la cultura della zona e la storia della costruzione della strada. Riattraversiamo il moderno ponte ad arco e riprendiamo il sentiero incontrando rovine di edifici del 1600 che probabilmente fungevano da deposito. Ora il panorama si apre, siamo nei dintorni di Gabi, e inizia la salita che in breve, tra ampi prati e pascoli, ci porta in vista di Simplon Dorf, autentico posto da cartolina in un mare verde puntinato di casette colorate.
Troviamo il nostro alberghetto: delizioso, curato, con una padrona gentile e accogliente. Poiché è ancora pomeriggio c'è tempo anche per una passeggiata per visitare il centro storico e la chiesa. Una lauta cena chiude in bellezza la giornata.
Il giorno successivo la comitiva si divide: un gruppo sale al Galehorn, il cui sentiero parte poco lontano, mentre il resto della comitiva si incammina verso il passo del Sempione. Il paesaggio è completamente diverso da quello aspro, roccioso e un po' cupo di ieri; ora si cammina tra prati verdeggianti, linde casette e boschi di larici. Dolci pendii e panorami incantevoli ci conducono ad attraversare piccole e belle frazioni, alpeggi, incrociando un numero incredibile di escursionisti che

La discesa verso Briga

percorrono la nostra tratta in senso inverso, ovvero in discesa. Decisamente, dal passo del Sempione, 2000 m, a Simplon Dorf, 1470 m, è una passeggiata magnifica e facile che chiunque può percorrere. Verso mezzogiorno arriviamo in vista dell'Alte Spittel, vecchio ospizio per distinguerlo dall'altro di epoca napoleonica, luogo di sosta e residenza estiva della famiglia Stockalper. Siamo poco lontani dal passo quando notiamo che nuvole scure si stanno addensando e in poco tempo arrivano anche le prime gocce; siamo per fortuna a breve distanza dal nostro albergo, l'hotel Monte Leone, che scopriamo essere gestito da italiani. Prendiamo possesso delle nostre camere e a temporale finito rimettiamo gli scarponi e ci avviamo per il sentiero che parte dai pressi dell'Ospizio sulla via del rifugio Monte Leone, a esplorare la zona. Intanto arrivano gli escursionisti in ritorno dal Galehorn, sono soddisfatti del loro giro e non hanno neanche preso acqua.
Terzo e ultimo giorno. Bisogna scendere a Briga: quasi 1600 m di discesa. Non sappiamo in quanto tempo arriveremo alla stazione ferroviaria da dove parte il bus di linea che ci riporterà a Gondo; quindi, partenza alle 8. Ci tuffiamo subito giù per una bella discesa fino a Taferna, antico punto di sosta dei pellegrini, ecco poi i cinque ponti che attraversano il torrente nel giro di poche centinaia di metri. Successivamente ecco l'unica salita della giornata, 200 m per arrivare a Grund e infine ci aspettano le gole del Saltina, altro punto spettacolare del percorso. All'uscita delle gole finalmente il bosco e poi i bei prati che sovrastano Briga dove prima di entrare in città sostiamo per pranzare. In breve si arriva nel centro di Briga ma purtroppo non abbiamo modo di poter visitare l'interno del castello di Stockalper in quanto sono possibili solo visite guidate non in italiano. Ci accontentiamo quindi di visitare l'esterno e l'ingresso al museo. Ultimo strappo verso la stazione ad aspettare il postale che in circa un'ora ci riporta a Gondo facendoci rivivere attraverso la visuale dai finestrini e come una sorta di filmato proiettato all'indietro i momenti più salienti della nostra camminata.
Il trekking è terminato con grande soddisfazione dei partecipanti e l'arrivederci è al prossimo anno con una nuova meta.

Trekking in alta val d'Ossola

di Gianluigi Avondo

Da Riale al rifugio Maria Luisa

Partiamo da Riale lasciandoci alle spalle la diga del lago Morasco e saliamo lungo il vallone che porta al passo San Giacomo per raggiungere il rifugio Maria Luisa. Qui passeremo la prima notte. Avendo tutto il pomeriggio a disposizione decidiamo di compiere la breve escursione del giro dei laghi. Saliamo lasciando alla nostra destra sotto di noi il lago Toggia e raggiungiamo l'alpe Regina, poi la Rupe del Gesso e infine i laghi Boden che dalla nostra posizione sembrano due gemme incastonate ai piedi di una cresta rocciosa. L'ambiente è tipicamente carsico: buchi, doline, depressioni, cavità e risorgenze di acque caratterizzano questa zona, i laghi stessi sono alimentati da sorgenti sotterranee. Tornando al rifugio al calar del sole costeggiamo il lago Castel sulla cui sponda pascolano alcune mucche. L'atmosfera è idilliaca.

Dal rifugio Maria Luisa al rifugio Città di Busto

Il percorso è noto anche come anello del Gries. Il passo del Gries costituì per cinque secoli la via più diretta fra la pianura lombarda e la Svizzera centrale e fu luogo di transito per uomini, merci, idee. Una carovaniera percorsa da lunghe file di muli carichi di merci. Da nord scendevano bestiame, pelli e formaggi (lo Sbrinz dell'Oberland Bernese) ma anche prodotti di lusso come i cristalli di Endelberg. Da sud salivano il vino dell'Ossola, le granaglie, il sale prodotto lungo le coste italiane. Seicento anni fa nella regione del Goms, zona abitata dai Walser, venne sancito un accordo per aprire una strada commerciale tra Milano e Berna. Una grande via nel cuore dell'Europa. È storia antica, le Alpi erano una via di comunicazione fra popoli e nazioni.
Il nostro percorso si sviluppa attraverso tre passi: il San Giacomo, il Corno e il Gries, pas-

Laghi Boden

sa due volte il confine fra Italia e Svizzera e incontra la capanna Corno che si trova in territorio svizzero. Procediamo nella parte sommitale della val Corno passando accanto a due laghetti naturali, davanti a noi prende forma il panorama straordinario dell'invaso del Gries sovrastato dall'omonimo ghiacciaio. Una breve sosta presso il piccolo bivacco sul colle e poi la discesa nel magnifico vallone del Bettelmatt dove si produce il rinomato formaggio e infine la salita verso il rifugio Città di Busto dove si conclude la tappa.

Dal rifugio Città di Busto al rifugio Margaroli

Alle prime luci lasciamo il rifugio e raggiungiamo il lago dei Sabbioni. La Punta d'Arbola si specchia nelle acque del lago, i colori sono tenui e sfumati dal rosa all'azzurro ma le vette, dove arriva già il sole, si accendono di luce rossastra. Bastano pochi minuti perché dal grigio uniforme che precede l'alba tutto prenda forma e colore. Percorriamo un lungo tratto della sponda del lago immersi in questo scenario da favola e raggiungiamo il rifugio Claudio e Bruno ormai già in pieno sole. Il ghiacciaio dell'Arbola è lì proprio di fronte a noi, a due passi; sarebbe bello risalirlo e poi scendere verso il Margaroli, che è la nostra meta odierna, ma ci vorrebbe l'attrezzatura adatta. Per oggi è più prudente scendere a Riale seguendo il vecchio tracciato lungo il rio del Sabbione, il ghiacciaio sarà per un'altra volta. Da Riale ci spostiamo in macchina a Valdo, saliamo in seggiovia a Sagersboden e da qui risaliamo la pista per l'alpe Vannino fino al rifugio Margaroli dove giungiamo a sera.

Dal rifugio Margaroli all'alpe Devero

Non ci si stanca mai di ammirare paesaggi di alta montagna così belli. Il sentiero costeggia il lago Vannino per l'intera lunghezza e poi inizia a salire verso il passo del Busin. Alla nostra sinistra il monte Giove e sotto di noi l'invaso del Busin inferiore, una grande macchia blu che va coprendosi rapidamente di una leggera nebbia. Percorriamo il tratto pianeggiante che costeggia il lago e poi la breve salita che

Lago Toggia

Valle del Corno

Bacino e ghiacciaio del Gries

Passo del Gries

porta al lago superiore. La nebbia si è fatta più fitta ma a tratti si dirada e rivela scorci molto suggestivi come quel piccolo gruppo di pecore intente ad abbeverarsi proprio alla sommità del laghetto. Il gregge è poco lontano ma nascosto dalla nebbia, si odono solo i belati. Il sentiero si impenna e supera ripidi salti di roccia per raggiungere la Bocchetta della valle. Il panorama si apre sulla conca del Devero e da qui è tutta discesa fino al rifugio Castiglioni.

Dall'alpe Devero a Salecchio

Dall'alpe Devero saliamo all'alpe Sangiatto quindi alla bocchetta di Scarpia e infine al passo del Muretto. Una spolverata di neve durante la notte ha imbiancato le cime e i pascoli più alti, più saliamo e più le nostre impronte rimangono impresse nel leggero strato di neve lungo il sentiero. Il contrasto dei colori che ci circonda è straordinario. Tappa interessante oltre alla bellezza dei luoghi anche per la storia. Salecchio, antico villaggio walser, è sicuramente uno dei luoghi più caratteristici dell'Ossola. È situato sopra un terrazzo montano esposto al sole che letteralmente strapiomba con pareti di roccia verticali sulla sottostante valle Antigorio. Una piccola comunità walser ha vissuto qui per sette secoli intrecciando rapporti con altre colonie tedesche, ossolane e con il Vallese. Il percorso che compiamo oggi è occasione per camminare sui sentieri che hanno fatto la storia di queste montagne. È come un tuffo nel passato. Lungo tutta l'escursione è possibile scorgere i segni di un adattamento dell'uomo al rude ambiente alpino. A fondo valle, nel piccolo paesino di Passo termina la tappa e il nostro trekking.

Luci dell'alba sulla Punta d'Arbola

Lago Vannino

Lago Busin superiore

Lago Busin superiore

Lago Sangiatto

Crampiolo

Alpe Pojala nella conca di Agaro

Valle Casarola

Villaggio di Salecchio

www.baruffa.com

ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSESIA S.p.A.
FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY

[since 1850]

"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"

Botto Poala

Chiavazza

BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484

"De Jongh Frères - Paris" - Fine 800 - lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia - Workers in front of the mill entrance.

Cumbres Bolivia

di Flavio Facchinetti

L'Huayna Potosì coi suoi 6088 metri è la prima cima che mi accingo a salire utilizzandola anche come forma di acclimatazione. Con un pick up occupato da otto persone tra alpinisti e relative guide raggiungo la base del sentiero di salita, che insieme a Irineo affronto sino a raggiungere il rifugio delle guide posto al campo alto Rocas, a 5170 metri. Nei rifugi boliviani, quando ci sono, è necessario avere con sé un sacco a pelo in quanto non sempre ci sono coperte in dotazione e non è possibile mangiare o bere alcunché; pertanto tutto deve essere portato al seguito. Il percorso non troppo impegnativo tecnicamente ci permette di toccare la vetta molto prima dell'alba: morale la gioia di questa prima conquista devo inevitabilmente condividerla con il freddo cane della cumbre boliviana, in attesa dell'alba.
Per tentare la salita dei 6342 metri del vulcano Parinacota mi rimetto ancora al già testato Irineo e con lui impiego circa quattro ore e mezza di autobus per raggiungere il villaggio di Pueblo Sayama, punto di ingresso del Parco omonimo dove pernottiamo in un hostal con possibilità di un uso cucina tale da renderci indipendenti. Il giorno seguente con un fuoristrada raggiungiamo i 5130 metri e da qui saliamo direttamente in vetta. La furia del vento è tale che, per non essere spazzati via, dobbiamo procedere legati mentre in vetta l'unico modo per avere una fotografia ricordo, scattata dal compagno disteso a terra, è da sdraiato; una vera e propria sofferenza.
La cumbre dell'Illimani, che dall'alto dei suoi 6438 metri è sicuramente la più complessa per la sua maestosità e la sua cima articolata in più punte, quella a sud è la più alta. Tra l'altro questa scelta mi permette di conoscere una zona geografica diversa da quelle finora viste con le salite precedenti e questo per me è già un bel mordente. Pinaya è il villaggio più importante dell'area; qui non esistono in ogni caso strutture turistiche. Dopo circa quattro ore e mezza di autobus "spaccaossa" per la tipologia di strada percorsa, Irideo e io scendiamo un chilometro e mezzo prima della località Puente Roto. Qui inizia la salita al campo alto Nido des Condores a 5450 metri ove pernottiamo in tenda. Oltre alla guida mi è di ausilio un portatore, che ingaggio solo per il trasporto materiali in salita mentre per la discesa tutto il carico verrà diviso tra me e Irineo. Al campo alto siamo soli e il meteo sembra essere favorevole.
Il percorso è comunque lungo e faticoso con difficoltà classificabili PD+; fortunatamente il temuto vento non si presenta, il cielo è meravigliosamente sereno e il freddo è sopportabile… difficile chiedere di più per questa ultima conquista boliviana!
Per informazioni più dettagliate di qualsiasi salita alpinistica, trekking… è possibile visionare il sito www.facchinettiflavio.it

Huayna Potosi

Parinacota

Illimani

Salendo Parinacota

Georgia, alle sorgenti del vino

testo e foto di Enrico Antonietti

Il trekking Mestia-Ushguli è il più popolare della Svanezia, facile e non eccessivamente impegnativo. Si svolge in quattro tappe: si pernotta in guesthouse nei paesi di fondo valle, caratterizzati dal simbolo dello Svaneti, i Koshi, torri difensive in pietra costruite tra il IX e il XIII secolo. Si cammina in un ambiente molto panoramico ricco di prati alpini punteggiati di fiori, incorniciato da picchi innevati alti più di 4000 metri.
I chilometri totali che abbiamo percorso sono stati 63, per un dislivello totale positivo di 3310 m, con una quota massima circa 2900 m.

N.d.R.: Perché il titolo? Perché il più antico residuo di vino conosciuto al mondo, vale a dire un deposito di sali di acido tartarico, è stato rinvenuto all'interno di un anfora di argilla nella Georgia meridionale, in alcuni insediamenti neolitici. Le radici del vino georgiano sono state fatte risalire dall'archeologia al periodo in cui i popoli del Caucaso meridionale scoprirono che il succo d'uva selvatica, una volta lasciato sepolto sotto terra per il periodo invernale, diventava un liquido bevibile: la caratteristica comune dei vini tradizionali georgiani è la vinificazione effettuata in anfore totalmente sprofondate nella terra, in modo che perfino l'orifizio del collo rimanga sotto terra. In Georgia tali anfore sono chiamate comunemente kvevri. I kvevrisi, una volta chiusi con un tappo di legno e sigillati con la terra, possono essere tenuti sepolti fino a 50 anni.

Chiesa di Tsminda Sameba a 2200 m, raggiungibile dal paese di Kazbegi (Stepantsminda). Si trova lungo l'itinerario per la salita al monte Kazbek 5047 m

Durante la prima tappa del trekking Mestia Ushguli in arrivo al villaggio Cholash per pranzare a casa di Pacho, la nostra guida

Villaggio di Adishi, ogni casa è diventata una guesthouse, non può mancare una meritata birra

Guado a cavallo durante la terza tappa del trekking Mestia-Ushguli

Monte Tetnuld 4858 m

Ushguli Chiesa Lamaria con torre difensiva, sullo sfondo il monte Shkara (5193 m) il più alto della Georgia, poche vallate dietro c'è, invisibile, l'Elbrus

Antico complesso monastico di Davit Gareja situato al confine con l'Azerbaigian

Antico complesso monastico di Davit Gareja situato al confine con l'Azerbaigian

Monte Fuji (3776 m) - Giappone

di Flavio Facchinetti

La salita del monte Fuji, che in origine costituiva un tipico atto di pellegrinaggio religioso di fede Scinto, ora si è trasformata per gran parte in semplice escursione laica e sportiva. Assoluto è il divieto di fare bisogni corporali lungo il percorso.
L'accesso al Fuji si apre dai primi di luglio ai primi di settembre.
Nelle settimane estive moltissime persone, per lo più nipponici, salgono sulla vetta del vulcano, specie al sabato. Buona regola è quindi prenotare i diversi rifugi disseminati lungo i vari fianchi di salita. Uso locale è risalirlo durante le ore notturne per godere in vetta della nascita del nuovo giorno, quindi per evitare il sovraffollamento basta posticipare di qualche ora la partenza. Nel mio caso con salita in giornata, vuoi a causa del blocco stradale, vuoi che ho sfruttato il penultimo giorno utile per potere salire, di escursionisti ne ho incontrati ben pochi, apprezzando ancora meglio i luoghi e i silenzi montani.

Esiste un servizio meteo eccellente per l'area, che è bene consultare prima di ogni partenza. Considerata la tipologia di terreno possono essere utili i bastoncini, se dimenticati è possibile comprare in uno dei tanti negozietti di souvenir posti alle pendici un classico bastone di legno, da molti poi considerato vero e proprio ricordo dell'esperienza. Nel complesso i percorsi di salita sono quattro, identificati con nomi e colorazioni differenti e tutti ottimamente segnalati lungo la via. Generalmente il tratto di salita non coincide con quello di discesa, meno diretto, onde evitare intoppi tra chi sale e chi scende. I quattro tracciati: Yoshida, Gotemba, Subashiri e Fujinomiya, partono da località differenti poste a quote diverse. Quello più lungo è denominato Gotemba ed è collocato a 1450 metri. Per precauzione al seguito avevo parecchio materiale, specialmente vestiario pesante per combattere il freddo e l'eventuale pioggia, ma fortunatamente tutto è rimasto nello zaino.

Cratere

Scialpinismo nelle Lyngen Alps

18-24 marzo 2019

di Maria Del Frate

Con un bel gruppetto di varallini (e simpatizzanti) a metà marzo ci siamo spinti al nord estremo della Norvegia per sciare sulle favolose montagne delle Lyngen Alps, oltre il circolo polare artico.
Dopo tante ore di viaggio e poche di sonno (alla teorica del venerdì non si poteva mancare!), arriviamo un po' frastornati nel paesino di Lyngseidet, una settantina di chilometri a est di Tromsø. Ancora in macchina, veniamo accolti dall'aurora boreale, spettacolo mozzafiato che ci sorprenderà pure nei giorni seguenti, anche se non è il periodo per vederla nel suo massimo splendore.
La favolosa casa in stile tipicamente norvegese si trova in posizione strategica, proprio a metà del fiordo di Lyngen che ci riproponiamo di girare in lungo e in largo (si estende per un'ottantina di chilometri).
Appena arrivati, la priorità è controllare lo stato dei materiali imbarcati per il viaggio: tutto a posto, anche i salami e le tome dei Cerini, imballati insieme a picca e ramponi! Così è subito chiaro uno degli obiettivi principali del nostro viaggio: le merende dopo le gite.
Pronti via, il mattino dopo ci avviamo verso la cima di Rønestinden (1041 m, partenza da Lyngseidet, esposizione S-E, pendii 30-35°). Dopo una piacevole ravanatina di benvenuto (che ci fa sentire a casa, non fosse per le betulle pelose), capiamo subito in che posto da favola ci troviamo: nonostante il meteo non ottimale, o forse proprio grazie a questo, lo sguardo si perde tra il mare del fiordo e i pendii più scoscesi. Sì, perché se si dice che la Norvegia è tutta panettoni, non si parla certo delle Lyngen (e se ne accorge presto chi perde uno sci in salita). La fatica è ampiamente ripagata da una discesa da urlo, con pendenze ideali e neve leggera, sempre guardando il mare. Sembriamo nove uccellini a cui hanno aperto le gabbie, colorati e a capofitto giù per i pendii.
A casa si imbandisce la prima di una lunga serie di merende all'insegna della multicultura: salami, toma e miele valsesiano (grazie Pip-

Salendo verso la cima di Rønestinden

Gli spettacolari ambienti salendo a Tafeltinden

po!) si abbinano perfettamente a sardine e zuppe norvegesi (o sarà la fame?).
Se Rønestinden è da urlo, la gita del secondo giorno a Tafeltinden (1395 m, partenza da Koppangen, esposizione E-S, pendii 35-40°, BSA) è mozzafiato. Partiamo dalla spiaggia per raggiungere un ambiente grandioso di alta montagna in cui è incredibile vedere seracchi, crepacci... e il mare, solo voltando lo sguardo. Difficile descrivere l'emozione della cima, da cui si apre un panorama a noi sconosciuto sul mare del fiordo di Lyngen (e a qualcuno scappa una lacrimuccia di commozione). Di nuovo, si scia su una neve ottimale e, come sempre, la discesa dura troppo poco. Arrivati alla macchina, compriamo merluzzo e salmone da un pescatore: la cena è servita!
Convinti che la Norvegia sia il Paradiso terrestre, solo un po' più freddo, scegliamo Storgalten come meta della terza gita (1219 m, partenza lungo la strada FV 312, esposizione W-NW, pendii 30-35°). Ma le Lyngen ci bacchettano con una giornata di neve e vento, che rende i ragazzi particolarmente solerti nell'aiutare qualche ritardataria a togliere le pelli e a chiudere gli scarponi prima della discesa (servizio "pit stop" in tempi degni di Maranello, ma ho intuito che viene offerto solo in circostanze particolari). Neve dura e un po' di crosta sono sopportabili grazie ai panorami che nel frattempo iniziano ad aprirsi.
Una volta a casa, recuperiamo energie e calore (rifocillandoci e vedendo una splendida aurora) e decidiamo di dedicare la giornata successiva a visitare Tromsø e dintorni, tra casette in legno e porticcioli. La città è molto carina e ci concediamo qualche birretta nella birreria più a nord del mondo.
Con le gambe rinfrancate dalla giornata di pausa, riprendiamo la nostra tabella di marcia e ci dirigiamo verso Store Kjostinden (1488 m, partenza tra i due tunnel sulla strada Lyngseidet Svensby, circa 5 km da Lyngseidet, esposizione W-S, pendii 40-45°, OSA),

L'ampia cresta che conduce alla vetta di Tafeltinden

Grandiosi pianori sul ghiacciaio del Koppangsbreen

Paesaggi norvegesi

tra piani lacustri e microtracce su pendenze impegnative. Valutiamo di non spingerci fino alla cima e raggiungiamo il noto monte “Pølpettinden”, che anche in Norvegia regala belle soddisfazioni. Crosticina e lungo pianoro finale non fanno che aumentare l’appetito, per la merenda e per la gita del giorno dopo (il penultimo).

Così si apre l’ultima giornata di sci, che inizia con il traghetto che ci porta fuori dal fiordo di Lyngen, verso Olderdalen, diretti a Gilavarri (1163 m, partenza da Olderdalen, esposizione W-SW, pendii 25-30°) su pendii “sicuri” nonostante la buona nevicata della notte. La salita inizia nella nebbia, cercando di superare un gruppone di tedeschi. Siamo i primi ad

Ambienti onirici per Storgalten

Le maestose pareti delle Lyngen Alps

arrivare in cima, rinfrancati dalla nebbia che si dirada e spronati dalla neve polverosa che ci chiama. In effetti, quella che ci aspetta è la sciata più bella della settimana, con neve ideale e panorami incantevoli!
Purtroppo la vacanza è agli sgoccioli, ed è così che con un espediente un membro della cricca decide di regalarsi qualche altro giorno di vacanza presso l’esclusiva struttura dell’Universitessykehuset Nord-Norge HF (scrivere ospedale sembrava brutto).
Grazie di cuore a tutti gli amici, compagni di un viaggio davvero indimenticabile! Paolo Dettori, Lorenzo Giustiniani, Cristina Paracchini, Andrea Piscetta, Luca Sofia, Federico Tacca, Francesca Tasso, Giorgio Tosi.

Non servono didascalie, vero Giusti?

MMV
MINUTERIA MECCANICA VALSESIANA S.R.L.
Via Varallo, 2 -13027 SCOPA (VC) – Tel. +39 0163 71124
tosifratelli@mmv-srl.it – www.mmv-srl.it

La cresta di Peutérey

di Lorenzo Zaninetti - foto di Marco Zaninetti (M. Z.) e di Massimo Re Calegari (M. R. C.)

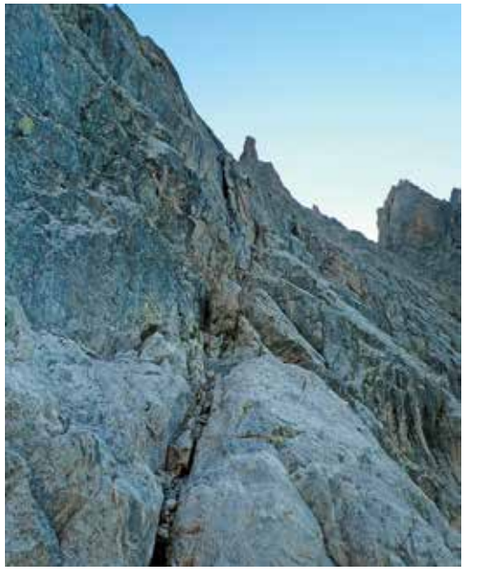
Quando Marco è a casa è consuetudine una telefonata serale.
Ci scambiamo notizie di famiglia, parliamo del più e del meno e di cose che riguardano la quotidianità.
Siamo a metà luglio e anche questa sera l'afa è opprimente come nei giorni scorsi. Si scherza sulle zanzare valsesiane e sulle mosche valdostane, un tormento che si aggiunge al disagio del caldo. Non ne soffrono i bambini che, spensierati, giocano in cortile con i loro amichetti di quartiere. Alla fine la domanda di rito: e domani?
Domani Marco sale al Monzino e allora non chiudo perché quando si sale a quel rifugio la posta in gioco può essere alta e chiedo spiegazioni.
Dopodomani Marco salirà al colle dell'Innominata, poi giù lungo il ghiacciaio del Fréney fino all'isolotto roccioso che segna l'approdo alle rocce del Picco Gugliermina. Poi su fino alla cresta che conduce all'Aiguille Blanche e da qui giù al colle di Peutérey. Quindi salita al Pilier d'Angle dove è previsto il bivacco. Il giorno dopo, lungo la cresta finale, in vetta al Bianco, con Massimo, suo compagno di cordata.
Li seguirò con l'immaginazione sull'onda dei ricordi che ho di quei luoghi.
Più di cinquant'anni fa mi ero inoltrato con Giovanni in un labirinto di crepacci nella parte bassa del ghiacciaio del Fréney. Avevamo girovagato inutilmente cercando di raggiungere la base di un couloir che scende dalla Brèche Nord delle Dames Anglaises, ma poi, imbrogliati nella Brogliatta, ci eravamo ritirati con l'intenzione di tornarci per altra via. Il che non accadde.

Sul ghiacciaio di Frèney, parte alta (M. R. C.)

Aiguille Blanche e Dames Anglaises (M. Z.)

Mi rimase di quel giorno l'impressione di immagini grandiose e penetranti: l'Aiguille Croux, l'Aiguille Noire, l'Aiguille Blanche e il cielo blu del Monte Bianco.
In quegli anni nell'ambiente dell'alpinismo aveva avuto successo il film di Kurt Diemberger "La grande cresta di Peutérey", premiato al Festival della montagna di Trento.
L'alpinista austriaco, con il compagno di cordata Franz Lindner, aveva compiuto nel settembre del 1958 la salita integrale della cresta di Peutérey e con una cinepresa aveva ripreso i momenti più emozionanti dell'impresa. Particolarmente impegnative le riprese durante la scalata delle torri della cresta sud dell'Aiguille Noire, su passaggi di difficoltà estrema, con i due scalatori che si alternano alla cinepresa. Seguì, dopo il bivacco in vetta, la problematica discesa in corda doppia verso le Dames Anglaises, strapiombo dopo strapiombo, fra le incertezze della nebbia. Dopo aver bivaccato al bivacco Craveri, dove avevano nei giorni precedenti portato viveri e materiale per proseguire nella scalata, i due alpinisti raggiungevano poi l'Aiguille Blanche e la vetta del Monte Bianco, concludendo l'impresa in cinque giorni.
Questi e altri ricordi si riaffacciano alla memoria mentre Marco e Massimo, lasciato il rifugio Monzino, salgono verso il Monte Bianco. Non è possibile comunicare durante la loro salita ed è solo l'immaginazione che, dopo il bivacco, li vede salire verso le nevi della parte finale della cresta. Alle sei pomeridiane del secondo giorno di salita telefono a Marco che non risponde.
È lui che chiama un'ora dopo. "È andato tutto bene - mi dice - Sono a casa". Chiedo come è stato il bivacco: "Non abbiamo bivaccato. Arrivati verso mezzogiorno sulla Blanche, siamo scesi sul colle e alle 5 eravamo sul Pilier. Dopo una sosta di un'oretta ci siamo avviati sulla cresta finale. Alle 11, con la luna, eravamo in vetta al Bianco".

Stupito lo interrompo: " E poi?". "Poi siamo scesi al rifugio Vallot e abbiamo dormito". "Ma è una discarica!" dico. "No. E' pulito e accogliente, c'erano con noi altre cordate".
Qualche giorno dopo ho modo di farmi raccontare da Marco i particolari della salita e di vedere le foto scattate. Marco e Massimo hanno lasciato il Monzino alle quattro del mattino. Dal Colle dell'Innominata si sono calati con due doppie sul ghiacciaio del Fréney. Lo hanno attraversato prima salendo e poi scendendo verso l'isolotto roccioso ai piedi del Picco Gugliermina. L'isolotto è stato aggirato in basso e, avendolo quindi alla sinistra, Marco e Massimo hanno risalito un pendio di neve che conduce alle cenge Schneider. Vedo che la via che hanno seguito per salire all'Aiguille Blanche ricalca in gran parte quella che Gino Buscaini sulla sua guida descrive come via di discesa.
Le cenge Schneider sono all'inizio larghe e poco inclinate e, seguendole, portano in dia-



Le cenge Schneider (al centro sulla sfondo spunta il gendarme (M. R. C.)

Sulle cengie Schneider (M. Z.)

Verso la cresta sud-est della aiguille Blanche (M. R. C.)

La cresta di neve della Aiguille Blanche (M. Z.)

La vetta del Pilier d'Angle (M. Z.)

gonale verso le Dames Anglaises. Al loro termine si sale verso l'alto mirando a un caratteristico gendarme. Salendo alla sua destra si raggiunge la cresta sud-est dell'Aiguille Blanche ben al di sopra della Brèche Nord delle Dames Anglaises.
Le tre punte della Blanche si raggiungono senza incontrare particolari difficoltà e la discesa al colle di Peutérey è agevolata dagli spit ben allineati e pressoché equidistanti che consentono sette doppie di 25 metri circa. Altrettanto agevole la salita al Pilier d'Angle. E poi la cresta finale di neve e ghiaccio, in alcuni tratti affilata, che porta in vetta al Bianco.
Ne scrivo perché la conoscenza di qualche particolare della salita e la descrizione di qualche dettaglio può essere utile a chi ha intenzione di mettersi in cammino sul percorso di Marco e Massimo. A me rimane la curiosità di sapere se qualche cosa è cambiato sulle vie fatte e non fatte. Ora so che la scorciatoia della Brogliatta è sempre un azzardo. La par-

Il tratto finale della cresta, in alto la vetta del Bianco di Courmayeur (M. R. C.)

I pendii nevosi finali (M. Z.)

te bassa del ghiacciaio del Fréney è ancora oggi un labirinto di crepacci da non tentare. Ora so anche che, in caso di cattivo tempo, si può trovare un confortevole riparo al rifugio Vallot. Trent'anni fa, quando per curiosità avevo aperto la sua porta ero stato respinto dall'atmosfera nauseabonda del suo interno cosparso da ogni genere di rifiuti.
Per rinnovare il ricordo di quei luoghi guardo sul libro "Vette" dei fratelli Gugliermina il profilo severo dell'Aiguille Blanche. A destra nella foto l'Isolée delle Dames Anglaises e sotto il couloir rigato di bianco che porta alla Brèche Nord. Rigato di bianco dalla neve c'è anche il canale Schneider. Sono entrambi da evitare perché sono bersagliati da scariche di sassi. Fra i due, in ombra, le cenge Schneider e poi, al sole, un tratto di via che porta al gendarme e alla cresta sud-est dell'Aiguille Blanche. Marco e Massimo la percorrono in salita. Gino Buscaini la descrive come via di discesa. La vedo come via normale alla Blanche. La maggior parte dei quattromila delle Alpi hanno una via normale. La via normale alla Blanche la vedo sulla carta.
Cela me suffit.

Superata la cornice di vetta del Bianco di Courmayeur (M. Z.)

Salita invernale canalone Comera Resegone

13 febbraio 2005

testo e foto di Giovanni Triozzi

Eravamo in pieno inverno; non avevo organizzato nulla di particolare, solo uscite di routine e niente di più. Poi ho pensato che in un inverno così nevoso bisognasse fare qualcosa e così ho iniziato a studiare una salita invernale un po' impegnativa nel lecchese; l'anello della Grignetta era troppo impegnativo, il canalone Porta l'avevo percorso più volte e quindi desideravo qualcosa di diverso. Il canalone Comera sul Resegone era quello che mi attraeva di più.
Per prima cosa telefonai al rifugio Azzoni per informarmi sulle condizioni della neve. Mi comunicarono che il canalone era pieno di neve abbastanza compatta ma bisognava sapere se la cornice si era staccata oppure no. A questo punto telefonai all'ufficio guide di Introbio dove mi assicurarono che la cornice si era staccata ma gli ostacoli da superare erano un muro di un metro e mezzo di neve all'uscita del canalone e il vento che aveva tirato negli ultimi giorni.
Non mi rimase che telefonare al mio amico Giorgio per sapere se avesse voglia di fare questa bella via invernale sul Resegone, "il Comera". Gli spiegai che le condizioni meteorologiche erano buone ma il percorso impegnativo; lo conoscevo bene, infatti, in quanto l'avevo già fatto un paio di volte, anni indietro.
Decidemmo di partire il 13 febbraio. Il tempo era un po' incerto, con nebbia e nuvole con il cielo a momenti sereno e alle volte coperto, classico tempo di montagna. Partimmo dal piazzale della funivia di Versasio per arrivare all'attacco del canalone Comera. Eravamo

i primi a salire, non vi erano tracce e dopo circa mezz'ora arrivammo all'inizio del canalone. Qui trovammo una grande quantità di neve abbastanza dura e compatta. Più si saliva e più il percorso diventava ripido con una pendenza di circa il 50%.
Da premettere che di solito per uscire dal canalone si gira verso destra ma con un muro di neve da superare non rimaneva che la via "diretta". Giorgio era un po' preoccupato perché non si era mai trovato in queste situazioni dove si può precipitare facilmente se guardi indietro, sbilanciandoti se metti il piede al posto sbagliato. In questi casi la prima cosa da fare è mettersi in sicurezza e stringere bene i ramponi; a dieci metri, più o meno, sul lato sinistro Giorgio riuscì a mettersi in sicurezza mentre io con calma iniziai a studiare come cercare di scavalcare il muro.
Arrivato sotto il muro posizionai per bene i piedi ramponati e cercai di piantare in sicurezza la piccozza e così iniziai la prima ramponata di punta, con il piede destro, per vedere se teneva bene altrimenti bisognava ramponare di nuovo fino a trovare la sicurezza assoluta, poi con il piede sinistro, sempre ramponato di punta.
A questo punto, vista l'altezza del muro, riuscii a vedere bene la parte opposta. Riuscii a scavalcare con la mano sinistra e affondarla nella neve per liberare la piccozza e piantarla più avanti, così finalmente mi liberai. Queste operazioni vanno affrontate sempre con il sangue freddo per non farsi prendere dal panico altrimenti ci si blocca e succede quello che non dovrebbe mai accadere. Avendo avuto certezze e sicurezza di quello che avevo fatto chiamai Giorgio dicendogli di venire avanti con cautela.
Una volta arrivati ci guardammo in faccia,

lui era un po' intimorito ma lo tranquillizzai, spiegandogli che aveva una sicurezza in più, infatti la sua piccozza era nelle mie mani e nel frattempo piantai anche la mia. Così con due o tre ramponate saltò fuori anche lui. Ci guardammo intorno per capire da che parte proseguire dal momento che il sentiero era tutto coperto di neve, ammucchiata dal vento, così provai a salire su rocce e ghiaccio per venire fuori il prima possibile ma non sapendo cosa vi fosse dopo il salto di questa paretina, scesi giù. A questo punto non rimase che seguire il sentiero normale, sprofondando fino all'inguine per la neve.
Una volta arrivati a una semicurva alzai la testa e intuii la traccia giusta per arrivare in vetta, sulla croce. Passo dopo passo arrivammo in vetta. Giorgio era un po' provato ma contento, scattammo qualche foto e subito ripartimmo giù in discesa dalla via normale, coperta di neve e faticosa in alcuni punti. Finalmente arrivammo in macchina nel piazzale della funivia dove con soddisfazione ammirammo dal basso la scalata del Resegone per la via del Comera invernale.

Similaun, con gli sci sulle tracce di Ötzi

foto di Nereo Fontanella

Val Mastallone 2.0

testo e foto di Marco Maffeis

Quando ancora non avevo imparato a sciare non so quante centinaia di volte avrò osservato, dalla piazza di Roccapietra, la cima che sbarra la valle verso NW.
Dalla ristretta visuale che avevo, era la prima a imbiancarsi in autunno e l'ultima sulla quale cercare qualche ricordo di inverno all'inizio dell'estate.
Di sicuro ai miei occhi ingenui di bambino appariva così alta e difficile da sembrare irraggiungibile con gli sci. Ancora non sapevo che si trattava della cima Colmetta, e che dopo tanti anni si sarebbe rivelata come uno dei posti più incredibili dove avrei sciato tra le montagne di casa.
L'impressione che avevo allora non è che poi fosse così sbagliata: la val Mastallone infatti non rappresenta certo un terreno facile e amichevole per gli sci, per cui da sempre gli itinerari frequentati in veste invernale sono veramente pochi.

Tuttavia, a ben vedere, già il nostro don Ravelli aveva intuito che se si riesce ad andare oltre l'aspetto rude e repulsivo dei fianchi del fondovalle, si possono scoprire perle del tutto inattese. Al punto che affida l'apertura del capitolo sulla val Mastallone, nientemeno che al sommo Poeta:
"… questa montagna è tale
che sempre al cominciar da sotto è grave
e quanto più va su e men fa male"
Purgatorio, IV, 88-90

Sappiamo bene però che tutto cambia, anche piuttosto velocemente, e così nelle ultime stagioni hanno preso forma linee di discesa che solo qualche decennio fa sembravano impensabili, tanto che neppure quindici anni fa le avevo prese in considerazione per la guida scialpinistica della Valsesia.
Non si tratta tanto di percorsi di elevata difficoltà, ma piuttosto di un approccio diverso

Altemberg - Versante NW

Cima Colmetta - Versante N

Da sinistra a destra: Altemberg - Versante SW (Canale"Sebastiano" e Canale "Marta"), Il Pizzo - Versante NW

Il Pizzo - Canalone S "Ines"

con cui disegnare la propria traccia, fatto di curiosità, attesa, corteggiamenti, ma anche di sopralluoghi estivi, pianificazione, analisi continua delle condizioni.

Solo in questo modo diventa possibile muoversi con il giusto margine di sicurezza su un campo di gioco indubbiamente più pericoloso di quello che si può definire “classico”. Viene qui proposta una selezione di sei tra le discese più significative e appaganti sulle montagne di Rimella e Fobello, da cogliere al volo non appena si presenteranno le condizioni ideali, prima che il global warming le trasformi in un malinconico ricordo.

Il Pizzo 2232 m
Canalone S “Ines” (4.2 - E2)

Il Pizzo 2232 m
Versante NW (4.1 - E2)

Altemberg 2394 m
Versante SW
Canale “Marta” (4.1 - E2)
Canale “Sebastiano” (4.2 - E2)

Altemberg 2394 m
Versante NW (4.2 - E2)

Cima Colmetta 2459 m
Versante N (4.2 - E2)

Ultimi passi sotto la vetta dell'Altemberg

Il tratto sommitale della cima Colmetta con la spettacolare valletta sospesa

Condizioni memorabili sullo scivolo perfetto del versante N della cima Colmetta

Rima e la leggenda della piccola balma del Pastorello

di Carlo Raiteri

"Se un viaggiatore curioso inerpicandosi nel vallone che sta a monte delle ultime case di Rima iniziasse a zigzagare in su e in giù per pascoli, balze, schiene e culmini, compirebbe un atto di presunzione pensando di poter in tal guisa rinvenire la Valle Perduta del popolo Walser, sì da calpestare le sue strade lastricate d'oro e bagnarsi nei ruscelli dalle fresche acque, rilucenti come il verde smeraldo dei prati dove la segala cresce rigogliosa e l'erba non ingiallisce mai, perché nulla di tutto ciò troverà alla fine del suo viaggio senza tempo, luogo e spazio, se non forse, nascosto tra scogli rocciosi sotto un aspro crinale, il sasso scritto dell'ormai persa leggenda della piccola Balma del Pastorello".

Avevo trovato questa annotazione vergata a mano in margine alla quarta di copertina di un polveroso trattato sulle saghe e tradizioni delle genti Walser a sud del Monte Rosa, gentilmente prestatomi da un amico. Incuriosito provai a scorrere le mappe topografiche della zona immaginando di trovarvi lì indicata l'esatta posizione di questa "piccola balma" di cui ignoravo l'esistenza, nonostante mi piccassi, caro lettore, di ben conoscere il territorio di Rima, per avervi trascorso ormai più della metà della mia vita; tempo, ahimè lo riconosco, perso a ricalcar ogni volta le stesse orme, anch'io alla recherche di quel vero viaggio di scoperta che, taluno scrisse, andava fatto sempre negli stessi luoghi, ma con occhi nuovi.
Nulla, neppure nelle più antiche mappe del Regno e degli Stati Sardi, nulla faceva supporre l'esistenza di quell'anfratto. Così, sempre più intrigato dalla piccola balma e dalla sua leggenda, decisi di battere palmo a palmo, pietra dopo pietra, l'intero anfiteatro che a partire dalle renghe del Mud va a morire sulla rocciosa bastionata del Montevecchio, interpellando i vecchi del posto, gli alpigiani e i cacciatori, ultimi depositari di tracce e passaggi nascosti ormai ignoti alla memoria collettiva.

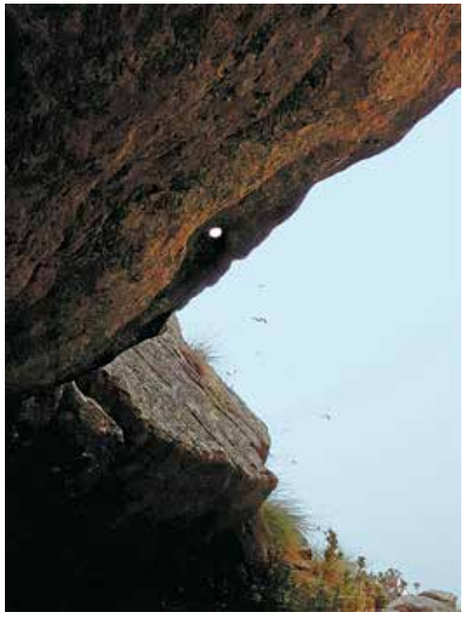
La Balma del Pastorello

Giunto quasi alla fine delle mie peregrinazioni senza aver ancora sciolto il mistero, una piovosa mattina di settembre bussai alla casera di Ercole Bozzo all'alpe Lavazei, patriarca mai dimenticato di una stirpe di alpigiani dalla grande tradizione e sapiente maestria nel trasformare il latte, prezioso frutto di un duro e faticoso lavoro, in forme dal suono franco al colpo delle nocche e sentore di meale ricco di triseto dorato, di erba mazzolina, di ginestrino e trifoglio alpino dal color rosa, di mutellina delle Alpi, di festuca rossa, e poi ancora di codolina, di loietto, di fienarola dei prati, di paleo odoroso, di alchemilla a cinque foglie...
Accolto dal calore del camino acceso, ma non solo di quello, e da un vago sentore di fumo, seduto al desco frugale raccontai ancora una volta della balma e del sasso scritto, chiesi loro se sapevano e, finalmente, questa volta sì, Carla, Marta e Rodolfo sapevano.
"Da quanto mi dici – iniziò Rodolfo – non può

essere quella che chiamiamo la Balma del Pastore. Quella balma è poco discosta dalla mulattiera del Piccolo Altare e la raggiungi in cinque minuti camminando in piano a sinistra fin a raggiungere una cascatella. Lì ci trovi dei segni è vero, una data scalpellata nella roccia, 1612, ma non è per nulla piccola, anzi, ci si sta comodi con almeno una decina di capre, se sai come tenerle. Però ricordo che molti anni fa cercando di recuperare alcuni capi che avevano raggiunto il crinale al di sotto del laghetto, quello che segna la divisione dei pascoli della Brusiccia da quelli del Lavazei, mi ero riparato dalla pioggia sotto una piccola sporgenza rocciosa alla base di un infido canalino, un vecchio passaggio usato dai cacciatori. Ecco se vai lì, e Marta ti può insegnare come, vedrai dei segni, ma non solo. In fronte, sulla lama che chiude la balma, qualcuno ha praticato un foro e la luce che vi penetra sembra proprio che va a colpire il sasso scritto…".

"Segui la mulattiera - continuò Marta - e al secondo piano vai a destra per prati sempre più scoscesi fin sotto le Rocce nere, poi cerca in alto il Sasso bianco, raggiungilo e poco sopra vedrai la balma e la pietra con i segni".

Il sasso scritto



Il foro

Trovai tutto esattamente come nella descrizione di Rodolfo e Marta: un piccolo anfratto dove appena si poteva stare eretti, un lastrone di pietra con incisa una data ormai quasi svanita, forse 1561, al di sopra una V rovesciata, un altro segno irrimediabilmente corroso dal tempo e infine, quasi che lo sconosciuto autore avesse memoria di antichi riti pagani, il foro sulla lama opposta.

Caro lettore, sarà stata la nebbia o la pioggerella, però confesso, provai un brivido, un turbamento e l'emozione si lasciò trascinare anche troppo in là dalla fantasia, così che nel tumulto dei battiti del cuore che percuotevano le mie tempie, azzardai: Stonehenge … che mai potrà succedere qui il giorno del solstizio o dell'equinozio, all'alba o forse meglio a mezzodì, o perché no, in una magica notte di plenilunio?

Ma, sulla via del ritorno, la ragione ebbe la meglio.

Chi potrebbe aver avuto cura e voglia di incidere nella dura roccia una data e praticare un foro che pareva perfetto? Sarà stata la stessa persona? E se fosse, chi operò per primo, l'incisore o il foratore? E perché l'altrettanto sconosciuto annotare del polveroso trattato sui Walser aveva scritto "piccola Balma del Pastorello"? Possibile che un piccolo, innocente, analfabeta figlio di pastori fosse in grado di incidere dei numeri? Dove li aveva visti o copiati? O forse fu un pastorello che riscoprì il sasso scritto della balma? E cosa ci faceva lì sotto? Si riparava dalla pioggia, come Rodolfo, o forse si nascondeva dai predoni della valle Anzasca che percorrevano le vallate a far razzia di greggi e armenti o dagli orsi della Beretschogga o da un malefico Tifultji o peggio dal terribile Ghilomagne della Valmontasca o forse più semplicemente fuggiva dal nodoso bastone del padre? Ma, soprattutto, sarà questa la piccola balma del Pastorello?

Caro lettore incredulo e confuso, ecco allora qualche immagine che se non rendono certo giustizia alla malia del luogo, almeno servano a testimoniare che dico il vero, che nel vallone di Rima, sopra l'alpe Lavazei, sotto il crinale che sormonta all'estremità destra le Rocce nere, ai piedi di un infido canalino segnato da un Sasso bianco, esiste davvero una piccola balma con una data incisa nella roccia e un foro in fronte a essa.

La leggenda? Pare che nessuno la ricordi più, ma ancora non dispero.

Note

Ringrazio Rodolfo Defilippi, la moglie Carla Bozzo e la figlia Marta per le preziose informazioni che hanno reso possibile la riscoperta di questa nuova molecola di storia rimese, ma soprattutto per l'orgoglio e la passione con le quali ogni anno caricano il Lavazei e lì vivono per quasi quattro mesi.

Il ricorso a un pastorello per custodire stagionalmente il "picolo Bestiame, capre e pecore" così sopperendo alla scarsità di risorse umane, è documentato a Rima nella "Convenzione tra i quattro Consorzi di alpeggi", Brusiccia, Lavazei, Vallé e Lanciole, risalente al 1844 (C. Mornese, 1995, *Rima-Rimmu ieri, oggi, domani*, Novara, p. 67), come ricordato da Roberto Fantoni in "La gestione delle risorse in una comunità di frontiera ecologica" (*Storia di Rima*, 2006, Walser Gruppe Rima e Fondazione Enrico Monti, Ornavasso, p. 81 e p. 90 nota 36). Ne parlano anche Pier Benedetto Bertoli a p. 26 della sua *Storia di Rima* (Roma, 1989) e, usando il vocabolo walser hirtji, Giovanni Giordani (*La colonia tedesca di Alagna Valsesia*, 1927, II edizione, Varallo, p. 109).

Con il termine im Beretschogga ("alla roccia dell'orso", E. Balmer, 2013, *I Walser in Piemonte*, traduzione a cura di Davide Filié, Edizioni Zeisciu, Rosate, p. 164) si indicano a Rima le rocce ubicate tra gli alpeggi del Lanciole e quelli del Vallé dove, secondo la tradizione popolare, abitava una famiglia di orsi (P. B. Bertoli, *op. cit.* p. 51 qui italianizzato in Berenciocca).

Ghilomagne è il crudele folletto dei burroni che attira i bambini nei precipizi (P.B. Bertoli, *op. cit*. p. 52).

Tifultji è il diminutivo di Tiful, il diavolo (S. M. Giardino, 2008, *I Walser e la loro lingua*, Zeisciu Centro Studi, Bernate Ticino, p. 450). Il Tifultji si diverte a spaventare i pastorelli e a celiare con le giovani "serventi" che, ricorda Pier Benedetto Bertoli (*op. cit*. p. 26), accompagnavano gli armenti al pascolo. Spesso gioca tiri burloni e racconta frottole alle anime semplici. È l'ispiratore di questo scritto.

Nuova incisione

Libri di vetta e di rifugio

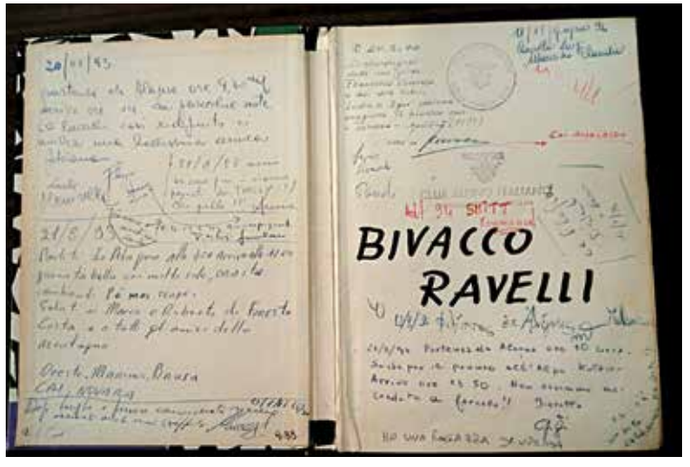
di Noi della Biblio

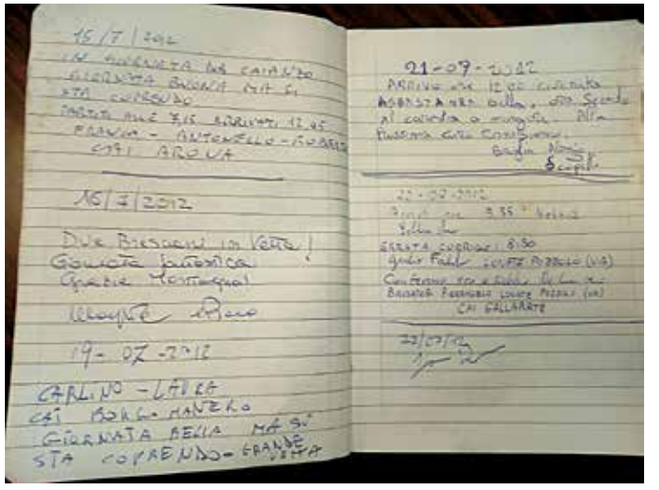
Lasciare traccia del proprio passaggio grazie a un firma apposta su una qualsiasi superficie: forse è questa l'origine del libro di vetta. Qui in Valsesia, ricordiamo il famoso drappo rosso visibile dalle porte di Alagna, lasciato nel 1842 da don Gnifetti quando scalò la Signalkuppe e che a ragione possiamo considerare un'anteprima del classico "noi siamo stati qui". Tuttavia la prima testimonianza accertata del passaggio di alpinisti sulle alte vette valsesiane consiste in una bottiglia di vetro con all'interno biglietti da visita e foglietti sui quali erano riportate le firme e i commenti di chi si era trovato su quella vetta, nascosta in una nicchia ricavata sotto a una roccia alla ragguardevole altezza dei 4559 m della punta Gnifetti, il tutto datato tra il 1875 e il 1898. Dal momento in cui Giuseppe Francioli, custode della neocostruita Capanna Regina Margherita, e Giuseppe Paino, suo aiutante, lasciarono l'ultimo appunto datato 7 agosto 1898, di cose ne sono cambiate e, in questo specifico caso, la bottiglia di vetro da tempo ha lasciato il posto al registro firme del rifugio e ha trovato una più sicura sistemazione nella sala della presidenza della nostra sezione. Col passare degli anni su parecchie vette della Valsesia sono comparsi vari tipi di recipienti adibiti, più o meno con successo, a contenere un libro di vetta dove è possibile lasciare la testimonianza del proprio passaggio. Ma che fine fanno tutti questi registri quando sono portati a valle?

Dal febbraio di quest'anno il consiglio direttivo della nostra sezione, su suggerimento della presidente Susanna Zaninetti, ha affidato la custodia dell'Archivio storico sezionale alla biblioteca Italo Grassi, e con l'archivio anche i libri di vetta e quelli provenienti dai rifugi qui conservati. Partendo dalla certezza che in ogni rifugio, bivacco e punto d'appoggio gestito dalla sezione è presente un registro per le firme dei frequentatori, abbiamo preso in esame i libri di vetta riscontrando subito un primo problema: non si sa su quante e quali punte è possibile trovare questo tipo di documento. Perciò abbiamo iniziato a fare un censimento di queste vette e nel contempo abbiamo iniziato a inventariare questi libri.

La ricerca è solo agli inizi e si presenta abbastanza laboriosa a causa della complessità del materiale trattato e della dispersione dei registri quando vengono portati a valle.

La maggior parte dei libri di vetta è costituito da normali quaderni scolastici che, in questa prima parte del lavoro, si sono dimostrati i più idonei a questo tipo di utilizzo: piccoli e quindi facili da conservare nei contenitori destinati a custodirli, solitamente sono completati nel giro di un paio di anni e questo limitato lasso di tempo di utilizzo riduce la possibilità di danneggiamento dovuto agli agenti atmosferici. Una spina nel fianco è la scelta del contenitore da mettere in vetta per ritirare il quaderno: non sempre si ha la possibilità di predisporre un'opportuna e riparata nicchia in un ometto, in una roccia presente sulla punta o nel basamento di una croce, ma tante volte è un semplice contenitore di metallo o plastica posto al riparo di un sasso e quindi in balia degli agenti atmosferici con conseguente danneggiamento del contenuto.





Il contenitore ideale deve essere impermeabile, resistente al gelo e al disgelo e al deterioramento causato dai raggi di sole che riducono sensibilmente l'utilizzo di alcune plastiche. Stiamo cercando una valida alternativa per sostituire alcuni di quelli in uso che, come già detto, a giudicare dalle condizioni in cui arrivano in sede Cai, si sono rivelati inadatti a questo scopo. La ricerca di qualcosa già in commercio è complessa, inoltre sarebbe auspicabile avere un unico tipo di contenitore che possa diventare distintivo per i registri curati dal Cai in modo che il contenuto possa conservarsi nelle migliori condizioni e dare una precisa indicazione che quel particolare registro deve essere poi consegnato alla nostra sezione e non altrove.

Non è solo il Cai che si occupa dei libri di vetta, ma sappiamo che ci sono anche altre istituzioni che si preoccupano della gestione di questi documenti: Alpini, Pro loco, e forse anche qualche comune e alcune parrocchie valsesiane, nonché altre associazioni che possiamo definire minori, di certo non per importanza, ma solo per una più limitata diffusione sul nostro territorio. Alcune volte quando la punta si trova sul confine della valle, sono anche altre sezioni Cai che ne curano la gestione. Altre volte sono i singoli escursionisti che si preoccupano della sostituzione del quaderno quando non ha più pagine bianche, persone che però non sempre consegnano il quaderno sostituito alla giusta associazione.

Le destinazioni dei libri presso vari enti o privati cittadini porta inevitabilmente a una dispersione di questo materiale pregiudicando la continuità di un particolare registro presso una determinata sede e, in alcuni casi, può andare addirittura perso. A tal proposito ecco alcuni consigli per una corretta conservazione.

No a fogli sciolti raccolti in buste di plastica che non lasciano respirare la carta, meglio una numerazione, rigorosamente a matita, in un angolo di ogni foglio per stabilire la successione delle pagine e la successiva conservazione in buste di carta bianca reperibili in ogni cartoleria; su ogni busta si può riportare il nome della vetta e gli estremi cronologici del contenuto e tutto quanto può essere d'aiuto all'identificazione del contenuto. Si può anche tenere un elenco generale dei libri di vetta e rifugio conservati, cosa facilmente fattibile con qualsiasi computer utilizzando un file excel o una tabella word. In questo caso a ogni documento si assegnerà una numerazione progressiva che sarà poi riportata sulla busta in modo da poterlo rintracciare facilmente. A proposito delle date riportate in un registro, fare molta attenzione perché non sempre quelle segnate sulla prima e sull'ultima pagina sono gli estremi del registro: a volte chi trova il quaderno già completo, scrive il proprio pensiero in una pagina lasciata parzialmente libera tempo prima.

No a etichette adesive applicate direttamente sulla coperta: come già accennato i dati

del registro firme vanno riportati sulla busta contenitrice. No al ritiro di quaderni umidi, ma farlo asciugare lontano da fonti di calore, muovendo di tanto in tanto e con delicatezza le pagine perché non rimangano attaccate tra loro, e solo quando è perfettamente asciutto ritirarlo in una busta di carta di dimensioni idonee. No a interventi fai da te per riparare con nastro adesivo strappi delle pagine e riparare copertine staccate: data l'unicità di ogni quaderno sarebbe meglio l'intervento di uno specialista in restauro, o, alternativa meno costosa e da attuare solo in casi estremi, utilizzare una specifica striscia di carta velina con un lato adesivo reperibile presso ditte specializzate in materiale per il restauro dei libri. Spesse volte tra le pagine di un registro si trovano degli allegati tipo foto, foglietti con dediche ecc.: è consigliabile conservare tutto con il registro, ecco un ulteriore perché della necessità di utilizzare una busta di carta. Le buste vanno conservate in piedi per favorire la circolazione dell'aria e con l'aletta abbassata per preservare il contenuto dalla polvere, ma non chiuse. Non comprimere le buste sui ripiani dove sono conservate affinché possa circolare un po' di aria. In caso di consultazione trattare con delicatezza i documenti, specialmente i più rovinati, in modo da non danneggiarli ulteriormente.

Ritorniamo al nostro archivio storico sezionale. Questi registri sono catalogati come materiale archivistico e inseriti nell'Opac CAISiDoc insieme ai libri della biblioteca, in modo da rendere pubblica la loro presenza in archivio. Per il momento sono stati inseriti alcuni libri di vetta di: Massa del Turlo, monte Tre Croci, pizzo Tracciora, pizzo Tignaga, Corno Bianco, bocchetta di Campello, monte Capio, torre di Boccioleto, cima Saiunchè, punta Giordani, e alcuni registri firme provenienti da bivacco Ravelli, capanna Gugliermina ex Valsesia, bivacco Giordano al Balmenhorn, dai punti d'appoggio alpe Helo, Sella Alta Saiunchè, alpe Toso, dei rifugi Resegotti, Carestia, Capanna Regina Margherita e Giovanni Gnifetti per un totale di 78 registri. Alcuni sono recenti, altri più datati perché per impostare correttamente il lavoro era necessario fare delle prove di catalogazione a seconda del materiale da inventariare: registri firme del Cai, quaderni scolastici, quaderni in formato protocollo, agende, blocchi note, ecc.

Tra il materiale esaminato, i registri più danneggiati in assoluto sono quelli provenienti dalla cima del Saiunché che presentano scritti parzialmente illeggibili a causa dell'inchiostro sbiadito dovuto all'umidità, pagine rosicchiate da roditori oppure mancanti, copertine inesistenti. In un paio di casi è quasi impossibile stabilire se provengono dal punto d'appoggio oppure dalla vetta. Dal pizzo Tignaga è arrivata in archivio una serie di fogli sciolti conservata in due contenitori di plastica con buste fisse e con la copertina personalizzata: senza dubbio è un bel lavoro veramente molto estetico, ma col tempo la plastica delle copertine ha rilasciato una sostanza appiccicosa che, oltre ad aver incollato insieme i due registri, ha rischiato di rovinarne non solo il contenuto, ma anche i quaderni che erano conservati vicino.

L'avanzamento dei lavori può essere seguito nella pagina dedicata alla biblioteca sul sito www.caivarallo.it inserendo libro di vetta o libro di rifugio nel campo di ricerca situato sotto la mappa di Varallo. Durante la compilazione nella scheda on line di ogni registro sono state inserite alcune note relative al materiale e/o alla provenienza del documento e una foto del documento stesso. Per le regole di catalogazione e la successiva conservazione del materiale abbiamo chiesto informazioni sia ad Alessandra Ravelli della Biblioteca nazionale di Torino, sia a Riccardo Decarli della Biblioteca della montagna della SAT di Trento, e cogliamo l'occasione per ringraziare ambedue per i preziosi consigli forniti.

Tutti gli interessati possono chiedere una ricerca della propria firma lasciata su una vetta o presso un rifugio. Data la sua unicità il materiale non è accessibile al pubblico, ma sarà cura del personale della biblioteca effettuare un'accurata ricerca e fare avere, a seconda delle condizioni del documento, la scansione, la fotocopia o una foto di quanto trovato. Le richieste possono essere inviate all'indirizzo biblioteca@caivarallo.it o alla segreteria della sezione e saranno evase nel più breve tempo possibile.

Le finestre sulla valle

di Ferruccio Baravelli

Panoramica Tosi vista a SO

Forse non tutti ancora sanno che sulle alture di Varallo ci sono diversi punti, molto panoramici, che negli ultimi anni sono stati attrezzati con belle tavole descrittive. Le tavole hanno una funzione importante, essenziale per coloro che raggiungono questi punti panoramici e non hanno idea di cosa si presenta ai loro occhi. Ma anche ai più esperti le conferme fanno sempre piacere.

Sono state realizzate in tempi diversi, ma lo scopo non è tanto quello di raccontare la storia di come, quando o da chi le tavole siano state realizzate, trasportate e piazzate in loco. Giusto comunque sottolineare che le tavole di cui parlerò sono state materialmente disegnate dal bravo Franco Grosso. Vorrei soprattutto indicarne la localizzazione e descriverle perché tutti ne possano beneficiare nella prima giornata di sole e cielo sereno. Ma anche al crepuscolo e persino la notte questi luoghi magici possono regalare emozioni uniche. Nei pressi di alcune tavole vi sono aree sosta attrezzate comodamente con tavoli e panche.

Le prime a essere collocate sono state quelle sul Spg o Sentiero di padre Gallino sul monte Tre croci.

Panoramica Tosi: 758 m da Varallo, quaranta minuti a piedi per pedonale del Sacro Monte dislivello 308 m. Presenti due tavole panoramiche e un tavolo con panchine per la sosta.

Monte Tre croci: 918 m da Varallo, un'ora a piedi da pedonale del Sacro Monte dislivello 468 m. Presenti una tavola panoramica e un tavolo con panchine per la sosta.

Panoramica Tosi rivolta a N

Panoramica O sul Tre Croci

Entrambe i punti si trovano sul Sentiero di padre Gallino e possono essere raggiunti dalla cappelletta del Bun Port che si trova sulla carrozzabile tra Sacro Monte e Verzimo in rispettivamente cinque e venticinque minuti oppure dall'arrivo della funivia del Sacro Monte in venti e quaranta minuti.
Nei pressi di queste due panoramiche è collocata una bella e riparata area di sosta intitolata all'accompagnatore del Grim Romano Tosi e a tutti gli accompagnatori che "sono andati avanti".
Bel colpo d'occhio su bassa valle, Varallo e val Mastallone con monte Capio e Massa del Turlo. Buona anche la vista sulle vette più importanti della Valsesia e Monte Rosa con Tagliaferro e Corno Bianco. Bella la prospettiva sul complesso del Sacro Monte di Varallo. Volute dal Grim nell'ambito del progetto Spg grazie al lavoro volontario di tanti amici e alla sponsorizzazione determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. La facilità nel raggiungerle - pochi minuti se si arriva in auto sino alla cappelletta del Bun Port - le rende speciali per una toccata e fuga quando il tempo è poco e prevale la voglia di assistere a un bel tramonto con vista su Varallo e Quarona. Suggestiva la vista da panoramica Tosi alle prime luci in notturna appena il sole è tramontato. Il tavolo e le panche sotto le piante di faggio nell'area Tosi e sul Tre Croci sono il luogo ideale per il relax e per leggere un buon libro anche nelle giornate più torride dell'estate.
Poi è stata la volta della Res o meglio Bec d'Ovaga con due splendide tavole.
Res di Varallo o Bec d'Ovaga: 1931 m da Casavei di Varallo, due ore, dislivello 805 m. Presenti due tavole panoramiche e rifugio Ana aperto ad agosto e tutti i fine settimana. (0163 54464 verifiche e info per cucina e/o pernottamento).

Tavola di NE

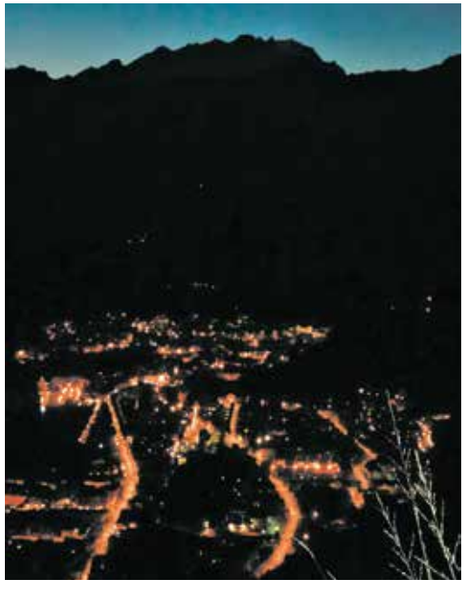
Tavola di NO

Tavola di NE (foto D. Bertoncini)

Questa vetta panoramica è tra le più frequentate e conosciute di Varallo anche per la facilità a essere raggiunta. Anche da qui vista a quasi 360°; manca solo un pezzetto verso sud ovest. Grazie alla quota la sua panoramica è molto aerea e spazia dalle montagne di casa nostra con il gruppo del Rosa a quelle del Vallese. Poi ancora sulle montagna del comasco, del lecchese e persino del bergamasco. Colpo d'occhio spettacolare sulla pianura padana e suoi laghi. Qualcuno afferma di avere visto col binocolo persino la madonnina del Duomo di Milano. Sul fondo svettano gli Appennini quando il cielo è terso.
Sono state collocate dagli alpini della Valsesiana grazie al determinante contributo della famiglia Gianoglio in memoria dell'alpino Mario Gianoglio appassionato frequentatore.
Di seguito "la Massa del Turlo" con altre due belle tavole
Massa del Turlo: 1959 m da Piane di Cervarolo, due ore e mezza, dislivello 737 m. Presenti due tavole panoramiche e un tavolo con panchine per la sosta. Per i miei gusti, la più panoramica in assoluto delle vette in bassa Valsesia. La sua posizione e particolare angolazione permettono di osservare il Monte Rosa sia dal versante valsesiano che da quello ossolano. La vista sui laghi e sulla bassa padana con gli Appennini è unica. Vista spettacolare anche sulle cime del Vallese, del comasco e del lecchese. Spesso si sale di notte per osservarne il tramonto in giornate di alta pressione e poi compiere il giro a periplo verso il monte Croce e scendere in frazione Camasco dall'alpe Ranghetto o dal monte Camossaro.
Collocate e finanziate dal gruppo Camosci del Cai di Varallo durante la presidenza di Rossella Alfieri, prima donna nella storia alla guida di questo mitico gruppo.
Infine ma non ultima per panoramicità ecco una tavola collocata anche sulla nuova **"panoramica o vedetta dello Scoiattolo"**.
La panoramica prende il nome da uno scoiattolo rosso. È stata scoperta per puro caso durante la realizzazione della ferrata Falconera.

Tavola a O (foto D. Bertoncini)

Mentre si tracciava il sentiero di rientro dalla ferrata in mezzo a un foltissimo bosco ecco comparire uno scoiattolo rosso autoctono. Quasi istintivamente viene seguito per pura curiosità e questo si posa sul ramo di una piantina collocata sul ciglio di una paretina rocciosa. Grande lo stupore quando si scopre che da quella paretina, tagliando le piante che creavano un vero muro alla vista, si nascondeva forse la più bella panoramica visibile da una quota così bassa su Varallo, Monte Rosa, Tagliaferro, Corno Bianco e tutte le montagne più importanti della Valsesia. Ma anche su ben dodici punte che svettano oltre i 4000 metri tra il Monte Rosa e il Mischabel. La vista su Varallo è ovviamente unica grazie alla sua posizione strategica. Sempre grazie a questa posizione ottima la vista sulla struttura del Supervulcano ben evidenziata e indicata sulla tavola che ne valorizza l'aspetto anche geologico, tra queste rocce antiche di 400 milioni di anni tra le più vecchie di tutto il nord ovest italiano. Due piante ricurve ai lati compongono una vera e propria cornice naturale, ghiotta inquadratura per ogni fotografo. La facilità per raggiungerla la rende gettonatissima non solo per chi esce dalla ferrata e ritualmente si ferma a stappare la bottiglia, ma anche da intere famiglie perché ben attrezzata con un tavolo e due panche in sasso. Nelle immediate vicinanze la passeggiata panoramica e geologica con ulteriori cinque tavoli e dieci panche in sasso l'hanno resa ormai famosa. Creata nell'ambito della realizzazione della ferrata la tavola è stata posizionata solo in un secondo tempo e sempre grazie alla determinate sponsorizzazione del comune di Varallo oltre che di Civiasco e altri enti collegati al progetto "Ferrate del Falconera".
A 830 m da Civiasco Pian della Valle in venticinque minuti, dislivello 100 m. Dal laghetto di Scarpia in dieci minuti dislivello 20 m. Presenti una tavola panoramica e un tavolo con panchine per la sosta.
Anche da questo angolo la vista di Varallo subito dopo il tramonto quando si accendono le prime luci è veramente appagante.
Per maggiori info ferruccio.baravelli@yahoo.it



La pietra ollare nelle Alpi

di Roberto Fantoni[1]*, Riccardo Cerri*[1] *e Paolo de Vingo*[2]

[1] CAI Sezione di Varallo, Commissione scientifica Pietro Calderini
[2] Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino

La pietra ollare, e in minor misura le altre pietre verdi, hanno ricevuto negli ultimi decenni un'attenzione sempre crescente da parte della comunità scientifica. Dopo il convegno dedicato a La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna, svoltosi a Como nel 1982 (AA.VV. 1987), l'interesse per questo materiale si è concentrato prevalentemente sulle emergenze archeologiche nelle aree distanti dai luoghi di provenienza. Negli ultimi anni i luoghi di coltivazione sono stati invece al centro dell'interesse di enti pubblici ed associazioni culturali locali.
Le attività svolte in Valsesia e in Ossola nel 2016 hanno riportato l'attenzione scientifica sulla coltivazione e sull'utilizzo della pietra ollare e delle pietre verdi nelle aree di provenienza, coniugando la ricerca in ambito geologico, archeologico e storico alla tutela delle forme di cultura materiale e immateriale.
Il progetto è stato articolato in due convegni, svoltisi rispettivamente a Carcoforo (Il caldo senza fumo. Una rivoluzione nel modo di abitare nelle Alpi, Museo del Parco Naturale Alta Valsesia, 11 agosto 2016) e a Varallo (La pietra ollare nelle Alpi, Palazzo d'Adda, sabato 8 ottobre 2017) e in un'escursione effettuata in Val d'Ossola domenica 9 ottobre 2016.
Un volume, pubblicato dalla casa editrice All'insegna del Giglio nel dicembre 2018, raccoglie i contributi dei due convegni e la guida all'escursione. Questo articolo, che costituisce il capitolo introduttivo del libro, riassume i contenuti dell'opera.
La pietra ollare è una categoria merceologica che raggruppa litotipi costituiti prevalentemente da clorite, talco e serpentino, che godono di una elevata refrattarietà termica (e quindi resistono agli sbalzi di temperatura, con un lento accumulo ed una lenta restituzione dell'energia calorica), di una durezza molto bassa (1-4 nella scala di Mohs, che ne favorisce la lavorazione a mano e al tornio) e di una bassa porosità (che limita l'assorbimento di liquidi) (Mannoni et alii, 1987). Le caratteristiche di queste rocce sono ben sintetizzate dall'espressione pierre doucze utilizzata in un documento valdostano del 1609. In letteratura il termine pietra ollare è stato spesso esteso a tutte le pietre verdi, litotipi accomunati da caratteristiche termiche analoghe ma da caratteristiche meccaniche molto diverse (tab. 1). Il lavoro di tornitura dei materiali con componenti teneri, a grana fine e struttura omogenea forniva laveggi; le rocce con minerali più duri e struttura non omogenea venivano segate e lavorate per la produzione di lastre per fornetti, elementi architettonici, pietre tombali.
Le classificazioni delle pietre verdi proposte

caratteristiche termiche	durezza (scala di Mohs)	resistenza al taglio	lavorabilità al tornio	classe merceologica	destinazione					
elevata refrattarietà termica e resistenza agli sbalzi di temperatura, con lento accumulo e lenta restituzione del calore	1-2	bassa	buona	pietra ollare	olle	statuaria	edifici sacri	impiego in architettura		
	4-6	alta	scarsa						lastre per fornetti	
	1-2 / 6-7									macine

Tab. 1 - Litotipi, proprietà termiche e meccaniche, destinazione d'uso delle pietre verdi

negli anni Ottanta e tuttora adottate dalla maggior parte degli Autori (Messiga e Mannoni, 1982, Mannoni et alii, 1987) sono riassunte in tab. 2.
I litotipi inclusi in queste categorie sono per lo più appartenenti al complessi ofiolitici, derivanti dal metamorfismo alpino di rocce che precedentemente facevano parte della crosta oceanica affioranti nel settore interno della catena alpina (fig. 1).

Il caldo senza fumo. Una rivoluzione nel modo di abitare nelle Alpi

La prima sezione del volume intitolata, Il caldo senza fumo, raccoglie gli atti del convegno di Carcoforo ed è dedicata alle stufe in pietre verdi presenti nell'area valsesiana (Fantoni, pp. 15-20). Tre lavori si soffermano sulla distribuzione di queste stufe ad Alagna e Riva (Farinetti e Ferla, pp. 22-25), a Rima (Camerlenghi, pp. 27-36) e a Carcoforo (Ragozzi, pp. 37-43). Le stufe in pietre verdi nell'area del Monte Rosa sono state oggetto anche di comunicazioni presentate nel convegno di Varallo riguardanti la Valle d'Aosta (Remacle, pp. 151-160; Castello, pp. 127-136) e Macugnaga (Marone, pp. 201-208).
L'uso delle pietre verdi per la costruzione di stufe è diffuso anche in altre aree di affioramento e coltivazione. La presenza di stufe è citata in Canton Ticino (Girlanda e Pfeifer, pp. 212-222), in Valmaggia (Zappa, pp. 223-231) e in Valchavenna (Castelletti, pp. 245-255; Scaramellini, pp. 273-281). Non tutte le zone di affioramento hanno però una cultura della stufa in pietra verde; le stufe sono ad esempio assenti in Valmalenco (Cavallo e Guerra, pp. 235-243) e non sono mai citate nelle vali di Lanzo.
La diffusione delle stufe sembra essere prevalentemente ottocentesca, quando è attestata la presenza di artigiani dediti a questa lavorazione (a Carcoforo, Ragozzi, pp. 37-43; nella valle del Lys, Remacle, pp. 151-160). Alcuni di loro scelsero addirittura di render visibile ai posteri la loro attività, evidentemente ritenuta molto qualificata, predisponendo un monumento tombale che riproduce un fornetto (Josep-Anton Squinobal a Gressoney-la-Trinite, 1801-1863; Remacle, pp. 151-160). Ma l'introduzione di un sistema di riscaldamento senza fuoco libero è sicuramente molto più antica. Rizzi (1996) ritiene che l'introduzione della stufa sia avvenuta di età medievale. Delacretaz (1997) ritiene che i fornetti in pietra ollare siano apparsi nel Vallese nel Medio Evo. Ferrez (1998) e Grodwohl (2011) collocano la loro introduzione nel Cinquecento. In Val d'Aosta le prime tracce materiali e le prima attestazioni documentarie risalgono al Cinquecento. Una casa del 1540 a Fenis presenta al fondo del camino della cucina la bocca di accensione di una stufa; la prima attestazione documentaria, sempre relativa a Fenis, risale al 1570 (Remacle, pp. 151-160). In Valsesia la prima attestazione di

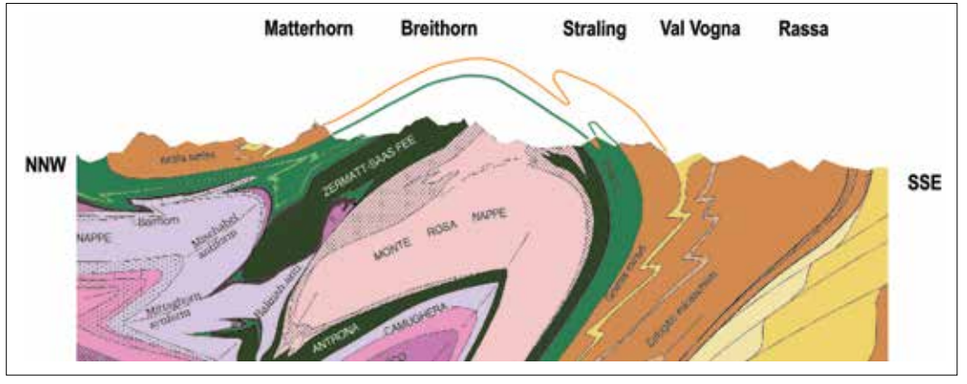


Fig. 1 - Affioramenti di pietre verdi (in verde) nel settore assiale della catena alpina lungo una sezione geologica (modificata da Escher et alii, 1997)

Mannoni e Messiga, 1980	I	II	IIIa	IIIb		IVb	IVa	V			
Mannoni *et alii*, 1987	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L
litotipi	serpentinoscisti	rocce talcoso-carbonatiche con anf	rocce talcoso-carbonatiche		talcoscisti con anf	clintoscisti		meta-gabbri	anfiboloscisti	olivinoscisti	prasiniti
grana		grossolana	grossolana	fine		fine	grossolana				
minerali principali	ser, cl, tc, anf, op	tl, cb, cl, anf, op	tl, cb, cl, op	tl, cb, cl, op	tc, cl, anf, op	cl, op	cl, op, tl	pl, anf, tl, sp	anf, cl, op	cl, tc, cl, op	cl, ep, op
minerali accessori	tc, ol, cb	cl				ep, ap, tl, gr, ct	ep, ap, tl, gr, ct	cl, mc, pl	tc, mc, qz, ep	car, ser	al, mc, qz
colore	ve-bn	gr-ve chiaro	gr-ve chiaro	gr-ve chiaro	gr-ve chiaro	ve	ve	ve scuro	ve scuro-gr	gr-bn	ve
durezza	media	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	alta	medio-alta	alta	alta

minerali	
al	albite
anf	anfiboli (tremolite, antofillite) (diopside)
ap	apatite
cb	carbonati (magnesite e subordinatamente dolomite e calcite)
cl	clorite
ct	cloritoide
ep	epidoto
gr	granato
mc	mica
op	opachi
ol	olivina
pi	pirosseno
pl	plagioclasio
qz	quarzo
ser	serpentino
sp	spinello
tl	talco
ti	titanite

colore	
gr	grigio
ve	verde
bn	bianco

Tab. 2 - Classificazioni della pietra ollare

stupha cum uno fornetto risale al 1637, ma in una casa della Grampa di Mollia è tuttora conservato un esemplare datato 1577 (Fantoni, pp. 15-20). A Macugnaga, un fornetto tuttora in uso nella casa parrocchiale, proveniente dall'antica casa parrocchiale distrutta da un incendio nel 1639, reca l'iscrizione 1575 Pax H.D. C.M.s F.F. (Bertamini, 2005, vol. 1, p. 512). Un fornetto proveniente da Briga con gli stemmi degli Stockalper datato 1549 (Giannoni, 1986, p. 70) è attualmente conservato nel Museo Nazionale Svizzero. Le più antiche stufe in pietra ollare della Lotschental risalgono al 1546, 1566 e 1577 (Pfeifer e Kalbermatten, 2016). Alla fine del Cinquecento le stufe compaiono in val Bedretto (Gianoni, 1986, p. 70); la pigna più antica del villaggio bedrettese di Ossasco è datata 1581 (Crivelli, 2002).
Bruno (1907, p. 209), accennando alla "lavorazione del laveggio" in Valsesia, ricordava "che non vi ha casa nell'alta valle che non sia fornita di questa stufa". Dove sono stati eseguiti censimenti dei fornetti si può constatare che sino a pochi anni fa quasi in ogni casa era presente un esemplare. A Gaby nel 2003 erano state censite 138 stufe, di cui 72 ancora esistenti (Remacle, pp. 151-160). A Carcoforo sono presenti una trentina di fornetti in poco meno di 50 case (Ragozzi, pp. 37-43); a Rima, con lo stesso numero di case, sono tuttora conservati oltre 40 stufe (Camerlenghi, pp. 27-36).
Nelle zone di affioramento l'utilizzo non rimase relegato nei paesi di coltivazione ma si estese, in modo irregolare, anche nei territori limitrofi. La sua diffusione sembra però essere rimasta limitata al contesto vallivo, anche se non mancano esempi di esportazione del prodotto verso la pianura. Secondo Brocherel (1950, p. 47, citato in Remacle), gli artigiani di Valtournenche esportavano il frutto della loro piccola industria fino in Canavese e anche a Torino. Un tentativo di importazione a Torino di stufe prodotte ad Alagna (Valsesia) è documentato ad inizio Ottocento (Fantoni, pp. 15-20).

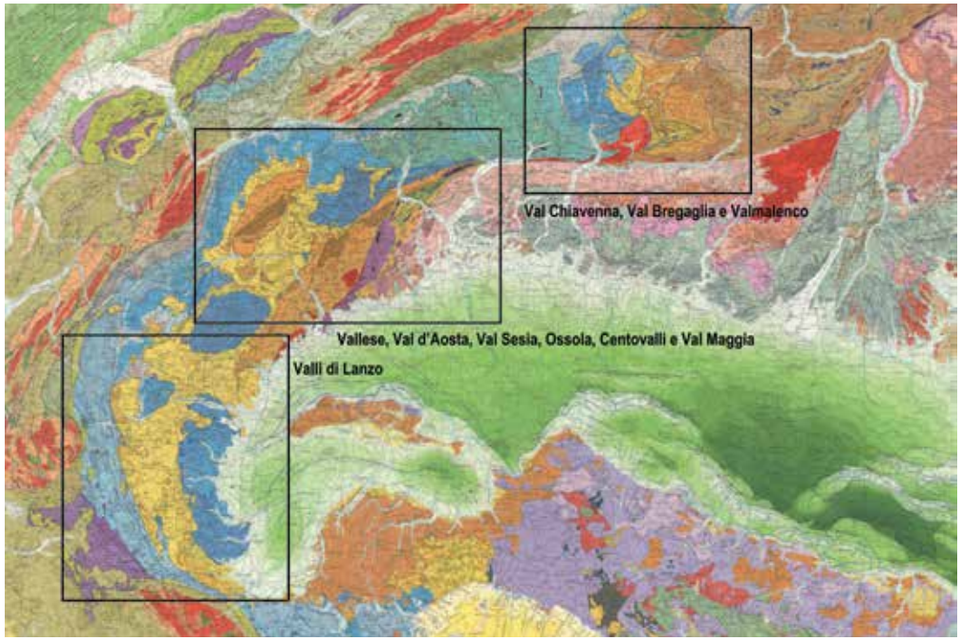


Fig. 2 - La distribuzione delle pietre verdi nelle Alpi (modello strutturale in Bigi et alii, 1991)

La pietra ollare nelle Alpi

La seconda parte degli Atti, che raccoglie le relazioni presentate al convegno di Varallo, è articolata in sezioni riguardanti tutte le aree dell'arco alpino in cui veniva cavata la pietra ollare, con relazioni che hanno affrontato gli aspetti geologici, archeologi e storici della coltivazione e dell'utilizzo di questo materiale in ambito locale: valli di Lanzo (Riccardi et alii, pp. 49-55; Gattiglia et alii, pp. 57-83; Vaschetti, pp. 85-94), Vallese (Pfeifer, pp. 97-100), Val d'Aosta (Castello, pp. 127-136; Cortelazzo, pp. 137-150; Remacle, pp. 151-160), Valsesia (Fantoni e Stainer, pp. 163-180), Ossola (Poletti Ecclesia e Tassinari, pp. 183-100; Marone, pp. 201-208), Centovalli e val Maggia (Girlanda e Pfeifer, pp. 212-222; Zappa, pp. 223-231), val Chiavenna, val Bregaglia e Valtellina (Cavallo e Guerra, pp. 235-243; Castelletti, pp. 245-255; Gugliemetti, pp. 257-272, Scaramellini, pp. 273-281, Masa, pp. 283-287). L'ultima sezione di questa parte affronta invece la distribuzione della pietra ollare in scala regionale in contesti archeologici esterni alle aree di provenienza Nobile De Agostini, pp. 291-303; Santi et alii, pp. 305-307) (fig. 2).

L'ultima parte del volume è infine dedicata alla guida dell'escursione in Ossola, con la descrizione dei musei, o delle sezioni di musei, dedicati alla pietra ollare e alla coltivazione e all'uso di questo pietra nelle valli ossolane (Poletti Ecclesia e Minacci).

Alcune relazioni si soffermano sul contesto geologico e minerario della pietra ollare (Castello, pp. 127-136, per la Val d'Aosta; Cavallo e Guerra, pp. 235-243, per la Valmalenco) e sulla storia della coltivazione (Castelletti, pp. 245-255, per Valchiavenna e Bregaglia). Altre relazioni affrontano il problema della caratterizzazione petrografica e mineralogica (Riccardi et alii, pp. 49-55; Da Pra et alii, pp. 115-125), proponendo diverse metodologie diversificate applicate a campioni di affioramento, cava e discarica e ritrovamenti archeologici distribuiti su un arco cronologico molto ampio in aree prossimali e distali.

Al confronto tra caratteristiche delle rocce presenti in affioramento o nelle discariche di cave abbandonate e i reperti archeologici è affidata la ricostruzione delle rotte commerciali della pietra ollare.

La pietra ollare proveniente da diverse località alpine raggiunse in età romana il margine padano (Nobile De Agostini, pp. 291-303) e il versante adriatico della penisola (Santi et alii, pp. 305-307).

Se la pietra ollare in età romana e soprattutto tardoantica raggiungeva località lontane, in età moderna il suo utilizzo rimase confinato nelle valli, dove venne utilizzata in molteplici modi. Emblematico di questa diversificazione dell'utilizzo nelle zone di provenienza è la tabella presentata da Pfeifer (pp. 97-100) in cui si si vede come la pietra ollare abbia accompagnato in ogni ora la vita delle popolazioni alpine.

Bibliografia

AA. VV. (1987) - *La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna*, Atti del convegno-Como 16-17 ottobre 1982, Como, Edizioni New Press.

Delacrétaz P. (1997) - *La pierre ollaire. Tradition et renouveau*, Sierre (CH), Ed. Monografic.

Fantoni R., Cerri R. e De Vingo P. (2018, a cura di) - *La pietra ollare nelle Alpi. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza. Atti dei convegni e guida all'escursione (Carcoforo, 11 agosto - Varallo, 8 ottobre - Ossola, 9 ottobre 2016*, All'insegna del Giglio, Firenze, pp. 320.

Mannoni T. e Messiga B. (1980) - *La produzione e la diffusione dei recipienti di pietra ollare nell'Alto Medioevo*, in *Longobardi e Lombardia: aspetti di civiltà longobarda*, Atti del 6° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, Centro di studi sull'alto Medioevo, pp. 501-522.

Mannoni T., Pfeifer H. R. e Serneels V. (1987) - *Giacimenti e cave di pietra ollare nelle Alpi. La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna*, in *La pietra ollare dalla Preistoria all'Età Moderna*, Atti del convegno-Como, 16-17 ottobre 1982, Como, Edizioni New Press, pp. 7-45.

Rizzi E. (1996) - *Elogio dei walser, dell'"hof", del legno e della "stube"*, in *Le case dei walser sulle Alpi*, Anzola d'Ossola, Fondazione Arch. Enrico Monti, pp. 49-64.

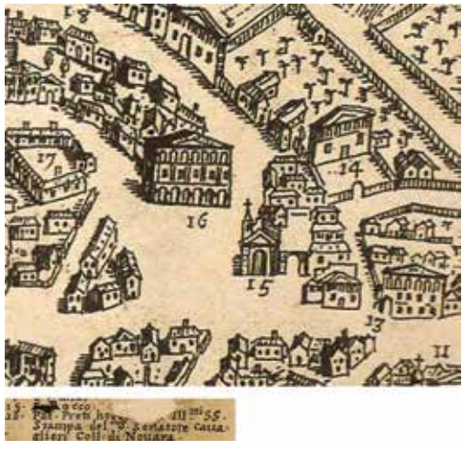
I pozzi di Varallo

di Marco Godio e Roberto Fantoni

Sebbene sia ubicata in un'area caratterizzata da elevate precipitazioni e da forte flusso idrico superficiale Varallo presenta inaspettatamente un elevato numero di pozzi per approvvigionamento idrico dalle falde freatiche dei depositi fluviali recenti, costituiti prevalentemente da conglomerati poligenici a ciottoli arrotondati di dimensioni centi-decimetriche.
La presenza dei pozzi è attestata in modo documentario dal Cinquecento, ma probabilmente la loro origine è ancora più antica.

Varallo 1536

Nel Libro dell'estimo di Varallo del 1536 tra i beni che Giovanni Preti possedeva con la moglie Maddalena, compariva una casa ad plateam de puteo ('alla piazza del pozzo'), confinante con la strada pubblica. Si tratta probabilmente dell'edificio ereditato dal padre, il Giacomaccio della rivolta montana del 1518; la casa, precedentemente appartenuta al defunto Francesco Scarognini, è citata come luogo di rogazione di molti atti del notaio Johannes Comoli Preti. Il palazzo della famiglia Preti è ben identificabile nella carta di Giovanni Blasio Manauft, La nuova Gerusalemme nel Sacro Monte di Varallo del 1688; la casa, censita con il n. 16 e raffigurata con una facciata uguale a quella attuale (con il portico coronato nel piano sommitale da una galleria con belle arcate), è indicata in legenda come "Pal. Preti hoggi dell'Ill.mi SS. Stampa del S Senatore Cavaglieri Coll di Novara".
Successivamente nel Catasto del comune di Varallo del 1785 la casa, che nel frattempo aveva cambiato proprietario, era indicata come corpo di casa co suoi superiori in S. Rocco. Il palazzo aveva cambiato proprietario e la piazza aveva cambiato nome: da platea de puteo a piazza San Rocco, probabilmente in seguito alla costruzione della cappella intestata al santo, edificata dopo la peste del 1630 e visibile nella carta del Manauft del 1688.
La piazza del pozzo (poi piazza San Rocco e attualmente piazza De Gasperi) è la piccola piazzetta a pianta triangolare (in cui confluiscono le attuali via don Maio e via Camaschella), affacciata su via Umberto tra l'ex contrada San Cristoforo e l'ex contrada san Rocco. I documenti non precisano se il pozzo fosse in un luogo pubblico della piazza o se fosse semplicemente ubicato nel cortile di una abitazione. Sappiamo però con certezza che un pozzo è ancora conservato nel cortile di casa Preti.



La casa Preti in piazza san Rocco nella Carta del Manauft del 1688

Il pozzo di casa Preti

Il pozzo di casa Preti, di proprietà privata, è ubicato in piazza De Gasperi (454 m).
Il pozzo non presenta strutture sopra il piano campagna, dove è chiuso da una soletta in calcestruzzo costruita in occasione della ristrutturazione eseguita negli anni '70. Nella soletta è presente un foro di 2 cm di diametro, grazie al quale è stato possibile stimare mediante endoscopio il diametro del pozzo (circa 90 cm) e misurarne la profondità di 11,80 m con rotella metrica, verificando anche l'attuale assenza d'acqua.

I pozzi di varallo

Il pozzo nella casa Preti non è l'unico conservato nel centro storico di Varallo. La commissione speleologica della sezione Cai di Varallo ha sinora censito 13 pozzi e nove di questi sono stati rilevati in dettaglio.

Le pareti del pozzo di casa Scaglia

Il pozzo di casa Scaglia

Il pozzo di casa Scaglia, edificio di proprietà del comune di Varallo ubicato in via Don Pietro Calderini (460 m), si trova nella corte interna del palazzo, nella porzione rivolta verso via Calderini. La corte è aperta e accessibile; al pozzo si accede attraverso una porta che conduce alle cantine.
Il pozzo non presenta strutture sopra il piano campagna, dove è tamponato con lastre di pietra; l'unico accesso attuale è costituito da una finestra interna al palazzo, affacciata al pozzo (a una profondità di 1,90 m dal piano campagna, con dimensioni 90 H x 70 L cm, con davanzale in pietra).
Il pozzo raggiunge attualmente una profondità di 14 m dal piano campagna e il fondo risulta ostruito da rifiuti. Il diametro si restringe progressivamente dalla superficie (130 cm) al fondo pozzo (90 cm). Le pareti del pozzo, che presentano numerosi fori di appoggio, sono rivestite con ciottoli di fiume con dimensioni comprese tra 10 e 25 cm e da schegge di pietra a spacco; la parte superiore, sino a una profondità di 8 m, risulta legata da calce, che diviene più rara nella parte inferiore. Il pozzo risulta ben costruito e l'aspetto attuale è solido e privo di segni evidenti di cedimenti.
Nel pozzo non è attualmente presente acqua.

Il pozzo di Sottoriva

Il pozzo, ubicato in un palazzo di proprietà privata in via Federico Tonetti 11 a Sottoriva (448 m), si trova all'interno dell'edificio e si affaccia su una piccola corte aperta a ridosso della strada comunale.
Il pozzo raggiunge attualmente una profondità di 11,4 m dal piano campagna e il fondo risulta ostruito da rifiuti. Il diametro si restringe progressivamente dalla superficie (150 cm) al fondo pozzo (130 cm).
La struttura sopra il piano campagna è in muratura grossolanamente intonacata a calce, con soglia e stipiti in pietra per ante in legno; sono ancora presenti i resti dell'argano in legno. La struttura interrata è accessibile tramite una feritoia a sinistra dell'imbocco (di 30 x 10 cm) e sono presenti due finestre a 2 m di profondità dal piano campagna affacciate al pozzo, attualmente tamponate con pietrame e calce; una perpendicolare all'imbocco (di 78 x 78 cm) e una a sinistra (di 64 x 60 cm).
Le pareti del pozzo, che non presentano scalini né fori di appoggio, sono rivestite con ciottoli di fiume con dimensioni comprese tra 10 e 40 cm, posate in opera grossolanamente, prive di scaglie, unite a calce sino ad una profondità di 3 m dal piano campagna.
Il pozzo è in cattivo stato di manutenzione ed è soggetto a possibili crolli.
Nel pozzo non è attualmente presente acqua.

I pozzi con acqua

Un pozzo situato nei pressi di piazza Calderini, a 457 metri di quota, risulta uno dei più ampi con i suoi 180 cm. di diametro; attualmente raggiunge solo una profondità di 13 metri dal piano campagna, ove è poi ostruito da detriti e inerti. Il pozzo è normalmente asciutto ma è soggetto ad affioramento d'acqua con l'innalzamento del livello di falda in occasione di abbondanti piogge.
L'acqua è invece stabilmente presente in altri due pozzi prossimi a piazza San Carlo. Uno dei due, affacciato sulla piccola piazza a una quota di 453 metri, raggiunge i 20 metri di profondità dal piano campagna, con 350 cm di acqua sul fondo. Un altro pozzo, in via Don Majo, dai 454 metri di quota del piano campagna, scende a poco più di 17 metri di profondità con un metro di acqua limpida sul fondo. In entrambi i casi la falda freatica, anche se misurata in tempi diversi, risulta prossima ai 437 m.

Ghiacciai addio?

di Tito Princisvalle

L'Antropocene, contraddistinto dall'impatto dell'homo sapiens sugli ecosistemi terrestri, si preannuncia come l'era della sesta estinzione di massa e della scomparsa dei ghiacciai. Anche in Valsesia il cambiamento climatico è ben riconoscibile: il riscaldamento globale ha generato repentini mutamenti ambientali e i ghiacciai sono diventati gli indicatori del mutamento in atto. La concentrazione di CO_2, gas serra dovuto all'utilizzo di combustibili fossili e corresponsabile del riscaldamento terrestre, ha superato quest'anno le 414 parti per milione, un balzo allarmante se rapportato alle 310 ppm del 1950. Un altro dato, probabilmente consequenziale e fonte di preoccupazione, è che la temperatura media è aumentata sulle Alpi di quasi 2° nel corso dell'ultimo secolo. Un contributo fondamentale alla lettura delle trasformazioni causate dall'effetto serra viene dal Comitato glaciologico italiano (CGI); nato nel 1895 per studiare i ghiacciai e la loro evoluzione, ne rileva e aggiorna annualmente i dati sul movimento e l'evoluzione e ne quantifica l'arretramento attraverso la misura del fronte e della quota. A 2900 metri di quota l'Istituto Angelo Mosso, inaugurato nel 1907, conserva osservazioni meteorologiche e glaciologiche di oltre un secolo che rappresentano un elemento di confronto e un capitale scientifico unico per le attività di ricerca in ambiente alpino. Gli impianti di risalita e i sentieri che si inerpicano tra i detriti morenici e i ruscelli ingrossati dall'acqua di fusione permettono di raggiungere il limite delle nevi perenni valsesiane. Entrati nella criosfera, quella porzione di superficie terrestre coperta dall'acqua allo stato solido e dal permafrost, si possono ammirare i ghiacciai (Flua, Sud delle Locce, Vigne, Sesia, Parrot, Piode orientale e occidentale, Bors e Indren, geograficamente valdostano ma facilmente raggiungibile dalla Valsesia) e, spostandosi alla base del Corno Bianco, altre due aree residuali (Otro e Puio). Paesaggi alpini che stanno cambiando a una velocità straordinaria e che proprio per questo diventano inquietanti sentinelle del cambiamento climatico. Raggiungere queste aree permette di osservare e di soffermarsi su dettagli importanti: l'innalzamento della quota di equilibrio tra la zona accumulo e di ablazione, l'aumento della pendenza che amplifica i crolli di seracchi e crepacci, la colonizzazione biotica delle morene, la formazione o lo svuotamento di laghi glaciali. Concetti fisici quali albedo, feedback, resilienza permettono di comprendere l'importanza del ghiaccio: esso, infatti, riflette la radiazione solare che viene rispedita nello spazio prima che possa scaldare il pianeta. Il riscaldamento globale ha determinato una riduzione delle superfici coperte dal ghiaccio e dalla neve permettendo al suolo più scuro di emergere. Aumenta così la quantità di radiazione solare assorbita dal terreno che in presenza di ghiaccio e neve viene invece riflessa, il riscaldamento genera ulteriore fusione che scopre il suolo che assorbe la radiazione solare e si scalda. Un meccanismo, definito ciclo di retroazione o feedback, che si autoalimenta e si rafforza nel tempo: la diminuzione del ghiaccio e della neve è, quindi, sia una conseguenza sia una

Ghiacciaio di Indren, agosto 2018

Ghiacciaio di Indren, agosto 2019

Ghiacciai della Valsesia dalla Bocchetta delle Pisse: 1 Fluo - 2 Locce - 3 Vigne - 4 Sesia - 5 Parrot - 6 Piode

Ghiacciai del Corno del Camoscio: 1 Bors - 2 Indren

Indren 2019: acqua di fusione

Ghiacciaio di Otro

Istituto Angelo Mosso

causa dell'aumento delle temperature. I dati a disposizione e gli algoritmi di previsione sono attentamente esaminati nel rapporto del 2019 dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change delle Nazioni Unite) che sollecita un cambiamento radicale degli stili di vita visto che le calotte polari e i ghiacciai di alta montagna hanno già assorbito così tanto calore che gli ecosistemi dai quali dipende la nostra esistenza sono a rischio. Gli scienziati delineano uno scenario futuro inimmaginabile fino a pochi anni fa e premono su governi e cittadini affinché, rapidamente e globalmente, vengano elaborate e proposte nuove efficaci strategie.

Ghiacciaio di Bors. Pernice bianca a 3200 metri

L'alba sui ghiacciai valsesiani

Itinerario toponomastico in val Vogna

di Piero Carlesi (Commissione scientifica P. Calderini)

Come è noto da molti anni l'università di Torino sta realizzando con la collaborazione di associazioni e volontari l'Atlante toponomastico del Piemonte montano (ATPM). Due anni fa un progetto di ricerca toponomastica inedito sottoposto alla Fondazione San Paolo di Torino dal nome Map for us è stato finanziato e sta per concludersi. Il progetto prevede ricerche anche in alta Valsesia, nei comuni di Carcoforo e di Riva Valdobbia (due anni fa esisteva ancora il Comune autonomo, oggi incorporato in Alagna Valsesia). A questo progetto ha collaborato anche la commissione Scientifica Calderini della sezione nelle persone del presidente Roberto Fantoni e di chi scrive, rispettivamente per Carcoforo e Riva Valdobbia.
Il progetto prevede non solo il censimento dei microtoponimi da registrare in apposito database, ma anche l'ubicazione in mappa, la registrazione vocale, la documentazione fotografica, eventuali video, bibliografia, ecc. e la descrizione di un itinerario con la citazione di tutti i microtoponimi attraversati.
Di seguito l'itinerario in val Vogna, da Rabernardo a Peccia. I microtoponimi citati sono solo quelli rilevati nelle due frazioni interessate.

Si parte dal villaggio di Sant'Antonio (1381 m), dove termina la strada carrozzabile asfaltata (chiusa al traffico in agosto e nei fine settimana di luglio e settembre: in questi casi si lascia l'auto a Ca' di Janzo). Dalla piazzetta di S. Antonio, su cui affaccia la chiesa dedicata al santo e l'edificio dell'antica casa del cappellano, poi scuola elementare (fino agli anni '80) e infine rifugio-trattoria e posto tappa della

Peccia, i Riveit

Rabarnard, Cà d'Valentin

Grande Traversata delle Alpi (Gta), si prende la mulattiera a destra della chiesetta che risale il pendio tra le case (a destra si noti il piccolo edificio del forno frazionale).
Si sale tra prati e boschetti attraversando il crös Tono fino a portarsi su un ripido pendio che si rimonta grazie a una scalinata selciata: in alto si staglia la prima casa di Rabarnard (1453 m). Il sentiero contorna l'edificio Ca' Pitta e poco oltre il forno (Furn) della frazione e i Turbeit, lasciando a sinistra la Cà dal Faré. Il sentiero continua ripido a risalire il pendio della montagna, lascia a sinistra la diramazione per la Cà Nova e si porta a un bivio. A destra si può proseguire per il villaggio di Ca' Vescovo, mentre a sinistra si entra nel villaggio di Rabarnard superiore che si presenta con una parata di case tutte molto ben tenute con le lobbie esposte verso valle. Si passa così sotto i porticati di Ca' d'Giacomin, Ca' d'Pain (che ospita il Museo etnografico) e Ca' d'Riolo raggiungendo uno slargo. Qui una diramazione a destra porta al retro delle case appena passate toccando sulla sinistra la Ca' d'Perell e la Ca' d'Urs raggiungendo la Capella (cappella della SS. Trinità, datata sul colmo 1643), a cavallo della strada. Dal bivio sottostante invece proseguendo diritti, lasciata a destra la fontana si trova a sinistra la Ca d'Valentin e a destra la Ca' d'Anna.
Oltre questa, lasciando a sinistra il rudere della Fusgina dove sorgeva un edificio ove facevano macinini per il caffè e serrature, il sentiero (Sentiero dell'arte del Cai di Varallo) esce dal villaggio e attraversa dei ripidi prati da sfalcio, dapprima il prà di Crusai, poi la Muia granda, attraversata da due ruscelletti che scendono dai muiet, (si cammmina su beole) e infine il prà dal Vent. Si raggiunge così un piccolo poggio, dal quale si scende in una stretta vallecola incisa da un torrentello, il crös Grand che si attraversa su roccia. Risalito l'altro versante sul prà dal Vesco, si attraversa il crös dla Funtana du Sass, si attraversa la Pianella e quindi si valica il ruscelletto cros d'au S'lot (o Crosal) in un'ultima vallecola prima di salire al poggio erboso e panoramico di au S'lot ove sorge l'omonima baita, ove termina il territorio della frazione Rabarnard.
Dal poggio si resta in piano, si attraversa un bosco di larici e quindi un bosco misto di latifoglie con vari ciliegi e aceri scendendo alla frazione Cambiaveto (Cambiavej), 1499 m. Attraversato il piccolo nucleo si entra in un vallone che separa la frazione Cambiaveto da quella di Piane di sopra. Attraversato il torrente Crös da Cambiavej (il vallone è spesso battuto da poderose valanghe negli inverni molto nevosi) si risale

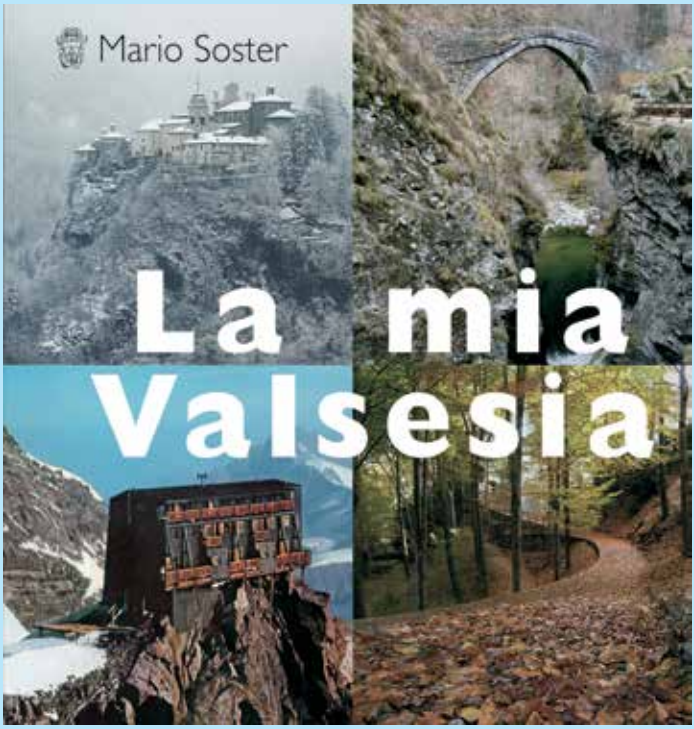
Rabarnard, Cà Pitta

Peccia, la Toeff, antichi campi

l'opposto versante portandosi al pianoro ove sorge la frazione Piane di sopra.
Ai piedi di un prato rigoglioso parte il sentiero (sempre Sentiero dell'arte del Cai di Varallo) che passando sotto le case della frazione si dirige verso sud-ovest pianeggiante. Attraversando vari prati (si possono notare diversi campi un tempo coltivi, distinguibili per il classico rigonfiamento della terra) e muraglie di sassi effetto dello spietramento dei prati stessi si giunge a superare una piccola incisione nella quale scorre nelle giornate molto piovose il crös Sciucc. Qui inizia il territorio della frazione Peccia, meta dell'itinerario. Il sentiero ben selciato e protetto a monte da muretti a secco passa ai piedi dei prati della Toeff fino ad arrivare alla valletta del crös Grabo. Risalito l'altro versante si attraversa il prà da l'Aigre e quindi si taglia il fianco di un'antica morena, i Riveit, fino ad arrivare, sotto al Sambuc, al pra' dla Crus e al masso con incisa una croce e le lettere CCCM presso la Casera, prima baita di Peccia (1449 m).
Sfiorata a destra la capella d'San Niculà la mulattiera a tratti selciata passa nelle Strecchie, poco sotto gli orti e il Bandaral, grande edificio in legno del Seicento, dal tetto a padiglione. Proseguendo in salita si giunge alla piassa su cui si affaccia una fontana. Il tracciato, fra le case della frazione si porta così a un bivio. Si continua a destra imboccando una bella mulattiera in salita, a gradoni selciati, contornata a sinistra da un muretto a secco che la separa dal prà dal Pertighe. Salendo, si domina a sinistra un imponente edificio in legno del Seicento (1674) Cà d'Guzan e si raggiunge la ghiesa d'San Grà (1529 m), con davanti un tavolo per picnic. Si continua in piano, avendo sulla sinistra in basso le acque ribollenti del torrente Vogna, si passa sopra un ripido dirupo in località Rusei e poco oltre a monte di un esteso prato, un tempo sfalciato, il prà Pendent; si continua ancora in piano fino ad arrivare a un ponte ad arco in pietra, il punt d'Napuleun, a cavallo del pisciòn d'la Muntà. Qui, tavolo per pic-nic; nei pressi si nota un alto muro in sasso in località Ressiga e a destra sul pendio della montagna i ruderi in sasso di un edificio in località riva dla Fusgina.

Invito alla lettura 2019
La mia Valsesia. Ristampato un libro di Mario Soster

di Noi della biblio



Per curiosità l'abbiamo cercata in internet sui principali database di libri nuovi e usati, ma della prima edizione di questo libro non c'è traccia: nuova non c'è più e chi l'ha acquistata se la tiene ben stretta. Quindi è giusto che ora gli appassionati della nostra valle che se la sono vista sfuggire possano finalmente trovare in libreria la ristampa anastatica di questo volume ormai introvabile.

È un libro che, grazie a una vasta scelta di foto, illustra la Valsesia, proponendo mediante inquadrature a volte insolite, immagini dei suoi comuni, delle frazioni, degli alpeggi e di alcuni attimi di vita quotidiana vissuti da chi risiede nelle nostre valli. Una veduta di un gruppo di case, a prescindere dalla sua estensione, col tempo diventa una veduta storica: la facciata di una casa ridipinta, un tetto rifatto, una baita crollata, il bosco che avanza mentre gli orti e i prati scompaiono: sono tutte testimonianze di come il tempo passi e di come l'azione dell'uomo riesca a modificare il paesaggio. Credo che a partire dai 453 m di altezza di Varallo, fino i 4559 della Capanna Regina Margherita quasi ogni angolo della valle abbia una foto su questo volume, un attimo fissato per i posteri.

Molte foto sono a tema naturalistico: dal laghetto di Sant'Agostino dove a pelo dell'acqua si accoppiano le libellule al tronco di castagno che fa da rifugio a tre pulcini di picchio rosso in attesa del primo volo, dal giovane capriolo in mezzo a un pascolo al ragno che tesse la tela e molte altre. Pure questi sono momenti di vita valsesiana, senz'altro meno noti ma importanti dal punto di vista ambientale; la maggior parte di noi li può vedere solo grazie alla consolidata bravura dell'autore, il cui occhio esperto riesce a catturarli e lanciarli verso il futuro grazie alla macchina fotografica, inseparabile compagna di veloci passeggiate e lunghe escursioni.

Ci sono anche foto di fiori, alcuni rari come la fritillaria, altri più comuni come il ciclamino, tutte macchie di colore che rallegrano boschi, pascoli e rocce a tutte le quote.

Dobbiamo essere grati a Mario Soster perché quelle che fa non sono solo fotografie, ma da decenni sta raccogliendo un incredibile archivio storico-fotografico della nostra valle e, cosa molto importante, lo sta mettendo a disposizione di tutti noi attraverso le sue pubblicazioni.